



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 08 novembre 2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	08/11/2022	16	Bollette, economia strozzata In piazza la Sicilia che produce <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2022	14	Caro bollette, migliaia in piazza Subito interventi concreti = Subito interventi contro il caro bollette <i>Fabio Geraci</i>	4
MF SICILIA	08/11/2022	48	La Sicilia in bolletta <i>Antonio Giordano</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/11/2022	10	Caro energia, incontro Confindustria-Codacons <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	08/11/2022	16	Confindustria e codacons insieme al governo un pacchetto di misure <i>Redazione</i>	9
SICILIA SIRACUSA	08/11/2022	16	Gli studenti, ambasciatori dell'ambiente <i>Redazione</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	08/11/2022	39	Norme e tributi - Unioncamere prepara le imprese al registro del titolare effettivo <i>Nn</i>	11
ITALIA OGGI	08/11/2022	26	Antiriciclaggio, pec alle imprese <i>Fabrizio Vedana</i>	12
SOLE 24 ORE INSERTI	08/11/2022	9	Competenze green: il mercato cerca 2,4 milioni di lavoratori <i>Claudio Tucci</i>	13
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/11/2022	22	Tutti i numeri della crisi del commercio: chiuse 194 aziende <i>Emilio Pintaldi</i>	14

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/11/2022	7	Binario Spezzato = Infrastrutture, occorre il Ponte e tutto il "resto" Tra il Nord e il Mezzogiorno un binario spezzato <i>Antonio Leo</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/11/2022	10	Ecosistema... incivile La peggiore tra le città italiane = Ecosistema... incivile, Catania la peggiore tra le città italiane <i>Melania Tanteri</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/11/2022	19	I nodi da sciogliere = Reddito di cittadinanza, dai navigator alla riforma Tutti i "nodi" che accendono il confronto politico <i>Vittorio Sangiorgi</i>	20
SICILIA CATANIA	08/11/2022	6	Flat tax estesa fino a 85mila euro Giorgetti accelera sulla manovra = Flat tax estesa fino a 85-90mila euro <i>Enrica Piovani</i>	21
SICILIA CATANIA	08/11/2022	7	Miccichè: A Roma non andrò mai Con Schifani l'accordo è lontano Sanità, "Mrs. X" è l'ex manager Volo = Miccichè: Con Schifani niente intesa <i>Mario Barresi</i>	22
SICILIA CATANIA	08/11/2022	7	Sanità, "Mrs. X" è l'ex manager palermitana Volo <i>Ma. B.</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2022	5	Flat tax più alta: fino a 85-90 mila euro <i>Enrica Piovani</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2022	15	Schiarita in Forza Italia Ars, Galvagno verso la presidenza = Ars e assessorati, gli accordi sono fatti <i>Gia. Pi.</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	08/11/2022	20	Aziende, paralisi in attesa delle nomine <i>Giancarlo Macaluso</i>	28
SICILIA	08/11/2022	7	Ars, il primo giorno di scuola le matricole emozionano e i decani fra kit e "padrini" è già pausa caffè = L'ansia delle matricole, veterani in massa fra frakistituzionali e rito della pausa caffè <i>Giuseppe Bianca</i>	30

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/11/2022	4	Confronto sul caro-bollette = "Caro-bollette, Regione a lavoro su moratoria Irfis" <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	08/11/2022	12	Ponte, Occhiuto rilancia il progetto originario Intervento strategico <i>Flavia Landolfi Giorgio Santilli</i>	32
SICILIA CATANIA	08/11/2022	9	Bollette, moratoria sui mutui Irfis <i>Redazione</i>	33

SICILIA CATANIA	08/11/2022	12	Superbonus, Sicilia fa 4,1 miliardi <i>Redazione</i>	34
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2022	9	Pnrr, l'Ateneo fa il pieno 130 milioni per la ricerca su salute e crescita verde <i>Claudia Brunetto</i>	35
SICILIA SIRACUSA	08/11/2022	15	Isab, le banche vogliono di più = Isab, le banche vogliono di più <i>Massimiliano Torneo</i>	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/11/2022	2	Sfida tra monete virtuali: Binance liquida le crypto rivali Ftx = Alta tensione nelle piattaforme: Binance liquida la crypto rivale Ftx <i>Vito Lops</i>	39
ITALIA OGGI	08/11/2022	4	Bilancio, Giorgetti frena Salvini <i>Franco Adriano</i>	41
SOLE 24 ORE	08/11/2022	2	La variabile geopolitica porta nei board ex funzionari Cia e militari = Credito e geopolitica, nel board delle big arrivano ex militari e Cia Nuovi rischi. Lazard e Deutsche Bank nominano speciali advisory board per affrontare le sfide globali in arrivo <i>Alessandro Graziani</i>	43
SOLE 24 ORE	08/11/2022	3	Più rischi per bilanci: servono norme stabili e moratorie = Stretta sugli istituti, credito a rischio: servono moratorie e stabilità normativa <i>Nn</i>	45
SOLE 24 ORE	08/11/2022	3	Aggiornato - Banche, allarme crediti e regole = Banche, cresce la protesta contro Bce e Vigilanza <i>Alessandro Graziani</i>	47
SOLE 24 ORE	08/11/2022	5	Giorgetti all'Ecofin: Italia prudente Pnrr, oggi l'assegno Ue da 21 miliardi = Pnrr, via libera Ue a terza rata da 21 miliardi Giorgetti: saremo prudenti e realisti <i>B Rom G Tr</i>	49
SOLE 24 ORE	08/11/2022	5	Debito: interessi su a 77,2 miliardi, 22,9% in un anno <i>Gianni Trovati</i>	51
SOLE 24 ORE	08/11/2022	6	Affitti: la cedolare riduce l'evasione del 62%, ma fa salire i costi per lo Stato = Affitti, la cedolare taglia l'evasione ma aumenta i costi per lo Stato <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	53
SOLE 24 ORE	08/11/2022	8	Meloni ad al-Sisi: più collaborazione Attenzione sui casi Regeni e Zaki = Meloni vede Al Sisi: sul tavolo l'energia e i casi Regeni e Zaki <i>Barbara Fiammeri</i>	55
SOLE 24 ORE	08/11/2022	12	Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma <i>Giorgio Santilli</i>	57
SOLE 24 ORE	08/11/2022	28	Telecom corre a Piazza Affari Spunta l'ipotesi Opa parziale = Telecom corre a Piazza Affari Spunta l'ipotesi Opa parziale <i>Andrea Biondi</i>	59
SOLE 24 ORE	08/11/2022	29	Fincantieri, il traino della crocieristica Balzo dei ricavi nei primi nove mesi <i>Celestina Dominelli</i>	61
SOLE 24 ORE	08/11/2022	41	Superbonus Stop di Poste alla cessione crediti Ma la corsa del 110% continua = Cessione dei crediti, stop di Poste ma continua la corsa del 110% <i>Giuseppe Latour</i>	62
GIORNALE	08/11/2022	20	L'Ue conia l'euro digitale Servirà solo per i pagamenti <i>Rodolfo Parietti</i>	64
LIBERO	08/11/2022	2	Sperpero Inps: raddoppiati i costi per i call center = L'Inps raddoppia i costi per i suoi call center <i>Alessandro Gonzato</i>	66
LIBERO	08/11/2022	3	Delirio Cgil: al lavoro solo se ti piace = Delirio Cgil: giusto rifiutare il lavoro <i>Sandro Iacometti</i>	68
STAMPA	08/11/2022	8	La Finanziaria varrà 30 miliardi no di Meloni alla flat tax allargata per evitare tensioni ai tavoli Ue <i>Alessandro Barbera</i>	71
STAMPA	08/11/2022	8	Debito, l'Europa chiede cautela all'Italia Giorgetti: "Manovra prudente, sì al Mes" <i>Marco Bresolin</i>	72
STAMPA	08/11/2022	22	Banche allarme energia <i>Fabrizio Goria</i>	74
MESSAGGERO	08/11/2022	7	Rottamazione ter, altri cinque anni per pagare le cartelle = Cartelle, più tempo a chi è in difficoltà Altri 5 anni per la Rottamazione ter <i>Michele Di Branco</i>	76
MESSAGGERO	08/11/2022	8	Benzina, ok dalla Camera al taglio delle accise <i>Redazione</i>	78

A Palermo corteo di associazioni di categoria e sindacati

Bollette, economia strozzata

In piazza la Sicilia che produce

Confcommercio: siamo vittime delle speculazioni

PALERMO

Il giorno della piazza. Ieri a Palermo il corteo regionale organizzato da sindacati, associazioni datoriali e cittadini regionali contro il caro bollette. Il corteo, circa duemila i partecipanti, è giunto in piazza Verdi di fronte al Teatro Massimo.

Ad aprire il corteo decine sindacati con la fascia tricolore, a rappresentare lo Stato. Le associazioni hanno scritto delle proposte che hanno consegnato alla fine della manifestazione al presidente della regione Renato Schifani e al prefetto di Palermo Emanuele De Francesco.

Sono sedici punti che le associazioni di categoria hanno individuato per un intervento immediato finalizzato a arginare la crisi. Tra questi: l'applicazione immediata e reale di un tetto al prezzo dell'energia; la moratoria di 12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi per le rate delle bollette in scadenza entro il 31 dicembre 2023; l'ampliamento dell'orizzonte temporale per la rateizzazione delle bollette almeno fino a giugno 2023; l'incremento del credito d'imposta per il caro energia elettrica dal 30% al 50% e l'introdu-

zione di un meccanismo finalizzato allo slittamento del termine per l'utilizzo dello stesso credito d'imposta legato all'energia, ma anche al gas.

A sfilare i rappresentanti di Cna Sicilia, Ance Sicilia, Ascom Sicilia, Casartigiani Sicilia, Cia Sicilia, Cidec Sicilia, Claii Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confartigianato Sicilia, Confcommercio Sicilia, Confcooperative Sicilia, Confesercenti Sicilia, **Confindustria Sicilia**, Copagri Sicilia, Legacoop Sicilia, Cgil Sicilia, Uil Sicilia, Associazione Italiana Amministratori Condomini, Unai e le consulte giovanili Movimento Terra è Vita e Trinacria.

«Rivendichiamo provvedimenti per affrontare l'emergenza ma anche politiche economiche strutturali per lo sviluppo», hanno affermato i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia Alfio Mannino e Luisella Lioni a margine del corteo.

I rappresentanti dell'ampio cartello organizzatore dopo la manifestazione sono stati ricevuti dal presidente della Regione e dal prefetto. «Mettere un tetto ai costi di gas ed energia elettrica, intervenire sul cuneo fiscale per un maggiore potere d'acquisto di stipendi e pensioni», sono le priorità indicate da Mannino e Lioni.

«Servono tuttavia anche nuove

politiche dell'energia e dell'industria – hanno aggiunto – con investimenti sulle nuove filiere produttive». Per fronteggiare i costi Cgil e Uil indicano la strada della «tassazione degli extra profitti», ma anche «scelte selettive per i fondi strutturali, argomento», hanno sottolineato Mannino e Lioni durante l'incontro col presidente della Regione Renato Schifani.

Secondo il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manti, «tutte le categorie economiche prese a riferimento, pagano nella nostra isola, a parità di consumi e di potenza impegnata una bolletta elettrica notevolmente più elevata: alberghi, bar, ristoranti e negozi alimentari hanno una spesa elettrica mediamente superiore del 27% rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto a quelle francesi. Non è possibile, non è giusto. Non è corretto. Perché dobbiamo continuare a subire quelli che sembrano gli effetti di una manovra speculativa?».

In prima fila anche decine di sindaci costretti a fare i conti con le stangate



Manifestazione e incontro con Schifani. In prima fila il presidente di Confcommercio, i segretari regionali di Cgil e Uil



Peso: 30%

La manifestazione regionale a Palermo

Caro bollette, migliaia in piazza «Subito interventi concreti»

Fronte unitario dai negozianti ai sindacati, dalle imprese ai sindaci: consegnato in prefettura documento con 16 punti. Schifani: sospesi i mutui dell'Irfs, stiamo studiando altre misure

Geraci, D'Orazio Pag. 14

La manifestazione di Palermo

«Subito interventi contro il caro bollette»

Sindacati, agricoltori, commercianti, industriali, consumatori: la Regione pressa su Roma. Schifani: stiamo studiando rimborsi sugli aumenti e incentivi per impianti più moderni

**Fabio Geraci
PALERMO**

Tutti insieme per protestare contro le bollette alle stelle che stanno mettendo sul lastrico le famiglie e costringendo le imprese a licenziare i dipendenti a causa dei costi di ge-

stione diventati insopportabili. A scendere in piazza ieri a Palermo, da piazza Croci fino a davanti al Teatro Massimo, sono stati in migliaia trascinati da una colonna sonora scandita dalle note di Viva l'Italia di De

Gregori e di Bella Ciao: in testa al corteo decine di sindaci con le fasce tricolori, giunti da tutta l'Isola, a reggere lo striscione «Diamo luce alla Sicilia, stop al caro energia», tra loro



Peso: 1-28%, 14-43%

anche il primo cittadino di Valledolmo, Angelo Conti, ad accompagnarli sulla sua carrozzella elettrica.

Subito dietro i sindacati ma anche agricoltori, commercianti, artigiani, lavoratori, studenti, pensionati e semplici cittadini, arrivati anche con alcuni pullman, per essere presenti alla prima grande manifestazione italiana che ha denunciato come ormai la crisi abbia colpito tutti i settori in maniera indiscriminata.

Dagli industriali ai commercianti, dalle città ai piccoli centri, il coro unanime è quello di fare in fretta: «Molte aziende hanno visto triplicare il costo delle bollette e potrebbero chiudere a dicembre se non sarà approvata una moratoria sui mutui – ammette il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese – questa è una pandemia energetica e dobbiamo trattarla come quella precedente. Chiediamo che il Governo regionale si faccia portavoce con quello nazionale per mettere in campo alcune misure, non c'è tempo da perdere». L'appello è stato recepito dal presidente della

Regione, Renato Schifani, che ha promesso di sospendere il pagamento della quota capitale della rata in scadenza a dicembre dei mutui dell'Irfs: «Contemporaneamente alle iniziative del governo nazionale – ha detto Schifani ricevendo a Palazzo d'Orleans una delegazione dei rappresentanti delle associazioni – non ci sottrarremo dal fare la nostra parte. Al momento stiamo studiando delle modalità di utilizzo di alcuni fondi su due fronti: il primo, un rimborso sugli aumenti percentuali delle tariffe energetiche e il secondo, l'incentivo al ricorso a impianti di nuova generazione che possano garantire risparmi grazie a sistemi più moderni e innovativi. Sulla lunga durata vogliamo puntare su una maggiore autonomia energetica e mi batterò per avere un ritorno economico da ciò che viene estratto per ottenere delle risorse finanziarie da mettere a disposizione della Sicilia». L'incontro è servito per consegnare a Schifani la piattaforma di 16 punti elaborata per mettere un tetto al prezzo dell'energia che contiene

la moratoria di 12 mesi per le bollette in scadenza e la rateizzazione fino al prossimo anno, l'incremento del credito d'imposta e l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato modo da fare fronte alle esigenze di liquidità delle imprese. Il documento è stato poi presentato pure al prefetto vicario Pietro Barbera a cui è stato chiesto di farsi portavoce della situazione di malessere che caratterizza le imprese al Governo nazionale. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piattaforma di 16 punti per mettere un tetto al prezzo dell'energia presentata pure in prefettura



Palermo. La manifestazione contro il caro bollette: le immagini del corteo per le vie del centro



FOTO 3 FUCARINI



Peso: 1-28%, 14-43%

MANIFESTAZIONE DI PIAZZA CONTRO IL CARO ENERGIA A PALERMO

La Sicilia in bolletta

Gli organizzatori consegneranno un documento con 16 punti al governatore Schifani e alla prefettura di Palermo. I comuni tremano tra aumenti e ritardi nei trasferimenti di poste di bilancio dovuti all'amministrazione centrale

DI ANTONIO GIORDANO

In oltre un migliaio si sono dati appuntamento ieri mattina a piazza Croci per raggiungere piazza Verdi. Una delegazione dei manifestanti sarà ricevuta dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. Queste le sigle presenti: Cna, Ance, Ascom, Casartigiani, Cia, Cide, Clai, Confagricoltura, Confartigianato, Concommercio, Concooperative, Confesercenti, **Confindustria**, Copagri, Legacoop, Cgil, Uil, Associazione italiana amministratori condomini, Unai e le consulte giovanili Movimento terra è vita e Trinacria. Presenti i gonfalonieri e i sindaci di diversi Comuni, tra cui Trapani, Caltanissetta e Termini Imerese. Gli organizzatori della manifestazione consegneranno un documento con 16 punti al governatore Schifani e alla prefettura di Palermo. "Quella di oggi è una iniziativa importante perché per la prima volta vede insieme lavoratori, imprese, pensionati, cittadini ed enti locali", afferma il segretario della Cna Palermo Pippo Glorioso, "non è una serrata ma una iniziativa democratica che punta a consegnare al presidente della Regione le richieste di tutto questo mondo per disinnescare sul nascere una bomba sociale. Ci sono famiglie che non possono pagare le bollette e imprese che stanno chiudendo", continua, "a ciò si aggiunge una inflazione che si aggira attorno al 12% e il rischio è quello che il caro-vita diventi qualcosa di pe-

sante". "Non è una serrata ma un'iniziativa democratica che punta a consegnare al presidente della Regione le richieste di tutto questo mondo per disinnescare sul nascere una bomba sociale. Ci sono famiglie che non possono pagare le bollette e imprese che stanno chiudendo", continua, "a ciò si aggiunge una inflazione che si aggira attorno al 12% e il rischio è quello che il caro-vita diventi qualcosa di pesante". Tra i sindaci in piazza anche Roberto Gambino, che guida il Comune di Caltanissetta: "Stiamo facendo fronte comune perché i problemi di famiglie e imprese sono anche quelli degli enti locali", spiega, "il rincaro energetico inciderà parecchio sui bilanci comunali e già oltre trecento enti in Sicilia non hanno approvato i bilanci di previsione. La situazione è preoccupante". Gambino spiega che per il Comune di Caltanissetta quest'anno "si prevede un rincaro del 40% dei costi energetici, con una previsione di costi", sottolinea, "che nel 2022 arriverà a 1,5 milioni di euro". Da qui la richiesta: "Il governo deve intervenire immediatamente". Il presidente di **Confindustria Sicilia**, **Alessandro Albanese**, sottolinea il carattere unitario della manifestazione: "Siamo tutti insieme, aziende, sindacati, consumatori e cittadini", evidenzia, "questo significa che il problema è più importante di quanto si immagini. Bisogna fare presto". Le ragioni della manifestazione di oggi contro il caro-energia stanno particolarmente a cuore anche al sistema degli enti locali in Sici-

lia. "La crisi legata all'aumento dei costi dell'elettricità e del gas colpisce doppiamente i comuni che, da un lato, stanno sopportando maggiori ed insostenibili costi che gravano sui bilanci e, dall'altro, risentono indirettamente della grave crisi che sta colpendo il mondo delle imprese e che sta impoverendo i cittadini anche in considerazione del fatto che si registra una minore riscossione dei tributi locali, in special modo della Tari", dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia. "La condizione delle autonomie locali", aggiungono, "è naturalmente e strettamente connessa al territorio e al tessuto economico-sociale aggiungono, tanto che ogni dissesto e crisi finanziaria determina, con la diminuzione dei servizi e l'aumento delle imposte, ripercussioni negative su cittadini e attività produttive e, d'altro canto, la chiusura di esercizi commerciali e le difficoltà delle famiglie rischiano di indebolire ulteriormente la condizione finanziaria di enti già in preoccupante difficoltà". "Siamo convinti", concludono Orlando e Alvano, "che nel breve periodo occorranza interventi urgenti di sostegno a cittadini, imprese e comuni e che non potendo bastare, in prospettiva,



Peso: 37%



aiuti e ristori si renda necessario favorire una strategia regionale sull'approvvigionamento energetico e su misure che incentivano investimenti che negli enti locali siano in grado di rafforzare la capacità amministrativa e favoriscano l'impiego delle risorse per investimenti". (riproduzione riservata)



Peso:37%



CONSUMATORI E IMPRESE

Caro energia, incontro
Confindustria-Codacons

CATANIA - **Confindustria** Catania e Codacons si incontreranno nei prossimi giorni per affrontare il delicato tema del caro bollette in Sicilia e studiare misure di contrasto all'emergenza energia. "La crisi dei prezzi di luce e gas colpisce allo stesso modo imprese, famiglie e industria, aumentando i costi e provocando uno tsunami economico senza precedenti - spiega il segretario nazionale Codacons, Francesco Tanasi - Una battaglia che va combattuta assieme dai consumatori e dal mondo delle imprese, per spingere il Governo ad adottare misure, a partire dalla

proroga del mercato tutelato, in grado di salvaguardare famiglie e attività produttive e calmierare gli effetti del caro bollette".

"Serve un intervento forte che possa dare ossigeno alle imprese - afferma il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco -. L'aumento dei prezzi dell'energia, il caro materiali e l'inflazione sono la tempesta perfetta che rischia di mettere al tappeto il sistema produttivo. I rincari energetici costano alle nostre imprese il 13% della produttività. In assenza di provvedimenti immediati, inoltre, anche l'at-

tuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrà subire notevoli ritardi".

Proprio per discutere di tali aspetti, i presidenti delle due associazioni hanno concordato un incontro nel corso del quale sarà elaborato un pacchetto di misure da portare all'attenzione del nuovo Governo.



Peso: 9%



IL "CARO BOLLETTE"

**Confindustria e Codacons insieme
«Al governo un pacchetto di misure»**

Confindustria Catania e Codacons si incontreranno nei prossimi giorni per affrontare il delicato tema del caro bollette in Sicilia e studiare misure di contrasto all'emergenza energia.

«La crisi dei prezzi di luce e gas colpisce allo stesso modo imprese, famiglie e industria, aumentando i costi e provocando uno tsunami economico senza precedenti - spiega il segretario nazionale Codacons, Francesco Tanasi -

Una battaglia che va combattuta assieme dai consumatori e dal mondo delle imprese, per spingere il governo ad adottare misure, a partire dalla proroga del merca-

to tutelato, in grado di salvaguardare famiglie e attività produttive e calmierare gli effetti del caro bollette».

«Serve un intervento forte che possa dare ossigeno alle imprese - afferma il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco -

L'aumento dei prezzi dell'energia, il caro materiali e l'inflazione sono la tempesta perfetta che rischia di mettere al tappeto il sistema produttivo. I rincari energetici costano alle nostre imprese il 13% della produttività. In assenza di provvedimenti immediati, inoltre, anche l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrà subire notevoli ritardi».

Proprio per discutere di tali aspetti, i presidenti delle due associazioni hanno concordato un incontro nel corso del quale sarà elaborato un pacchetto di misure da portare all'attenzione del nuovo governo.



Peso: 9%

**PROGETTO "EDUCAZIONE AMBIENTALE"****«Gli studenti, ambasciatori dell'ambiente»**

Guardare ai rifiuti come ad un mezzo per creare ricchezza e benessere attraverso il riutilizzo e la riorganizzazione delle risorse. Questo lo spirito del progetto di offerta formativa "Educazione ambientale-Le quattro erre dell'ambiente: ridurre, recuperare, riusare, riciclare" presentato ieri. In tutto 12 gli Istituti comprensivi (Costanzo, Martoglio, Wojtyla, Santa Lucia, Falcone-Borsellino, Archia, Chindemi, Verga, Brancati, Radice, Orsi, Vittorini) e tre gli Istituti superiori (Gargallo, Einaudi e Corbino) che hanno aderito.

Ad illustrare il progetto gli assessori all'Igiene urbana Andrea Buccheri, e alla Tutela e valorizzazione ambientale Giuseppe Raimondo; e per i partner del progetto Nino Pannella per la Tekra, Antonino Governanti vice presidente di **Confindustria Siracusa** con delega all'economia circolare e Giombattista Aloï per il Lions Club Siracusa Host. All'incontro hanno assistito anche due classi del Gargallo.

«L'Amministrazione comunale - hanno detto Buccheri e Raimondo - vuole sensibilizzare le nuove genera-

zioni e coinvolgerle in questo progetto, finalizzato a favorire un diverso approccio nei confronti del "rifiuto", avviando un percorso educativo destinato a coinvolgere nel tempo un numero sempre maggiore di studenti. Dal loro coinvolgimento, e quindi anche delle famiglie, sui temi del decoro urbano e della sostenibilità ambientale, con particolare riguardo alla raccolta differenziata, potranno derivare quelle buone pratiche a sostegno di una cultura orientata al rispetto dell'ambiente, al fine di sviluppare una nuova coscienza eco-sostenibile».

Nino Pannella di Tekra ha definito alunni e studenti «ambasciatori della sostenibilità ambientale. Occorre guardare al rifiuto come ad una risorsa e quindi come ad una ricchezza grazie al suo corretto conferimento».

Antonino Governanti vice presidente di **Confindustria Siracusa** con delega all'economia circolare si è soffermato sulla "Transizione ecologica, la trasformazione cioè di un sistema produttivo non sostenibile in un modello che riesce ad avere come punti

di forza la sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'Unione europea e l'Italia si sono posti degli obiettivi per adottare azioni efficaci per affrontare l'attuale emergenza climatica. Gli investimenti nell'energia green, purtroppo, in Sicilia sono minori che altrove. Ecco perché **Confindustria** ha sposato questo progetto rivolto alle future generazioni».

Giombattista Aloï, presidente del Lions Club Siracusa Host ha ricordato come a livello internazionale il club service da «diversi decenni è impegnato nella tutela dell'ambiente che viene considerato come "causa umanitaria globale».



Peso: 17%

Unioncamere prepara le imprese al registro del titolare effettivo

Antiriciclaggio

Atteso il decreto ministeriale con gli standard tecnici per la comunicazione

Alessandro Galimberti
Valerio Vallefuoco

Un altro step di avvicinamento al varo del registro dei titolari effettivi presso l'ufficio del registro delle imprese.

Unioncamere sta inviando a società di capitali, a trust, ad associazioni e fondazioni una Pec per preparare i nuovi obbligati alle comunicazioni legate alla disciplina antiriciclaggio.

Il decreto interministeriale 11 marzo 2022, n. 55 aveva già dato le disposizioni per la comunicazione, l'accesso e la consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva. Si potrà consultare la visura aggiornata della sezione speciale del Registro per verificare chi rappresenta l'impresa e i titolari effettivi, accedendo direttamente da un link dedicato già predisposto (<https://titolareeffettivo.registroimprese.it/>). Secondo Unioncamere per comuni-

care i dati del T.e. è possibile utilizzare il nuovo applicativo «Dire», oppure altre soluzioni di mercato, aggiornate con la modulistica ministeriale per la compilazione e l'invio delle istanze. Occorrerà aver sottoscritto un contratto per l'utilizzo del servizio Telemaco, disporre di un dispositivo di firma digitale e di un indirizzo Pec per ricevere le comunicazioni della Camera di Commercio. Non sarà consentita la procura speciale. I soggetti tenuti alla comunicazione del titolare effettivo dovranno presentare la comunicazione entro i 60 giorni successivi la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento attuativo del Mise. La sanzione per mancata o tardiva comunicazione è amministrativa, da 103 a 1.032 euro. La comunicazione mendace è invece di rilevanza penale (articolo 55, Dlgs 231/2007), con la reclusione da sei mesi a tre anni e con una multa da

10mila a 30mila euro. Per i soci, infine, il rifiuto o l'inerzia a comunicare agli amministratori le informazioni, o fornire informazioni palesemente false, rende non esercitabile il diritto di voto ed impugnabili le delibere assembleari con loro voto determinante. Per questo sul rispetto dovrebbe vigilare anche il Collegio sindacale.

A inizio settembre il Garante privacy aveva dato parere favorevole (n°241/2022) all'istituzione negli ordini professionali della banca dati centralizzata, parere chiesto dal Mef in relazione al Dlgs 231. Ora manca solo il decreto "tecnico" del Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

Il Registro e le nuove Sezioni

Con il decreto interministeriale n° 55 dell'11 marzo scorso, entrato in vigore il 9 giugno, sono state istituite le sezioni speciale e autonoma del Registro delle imprese, a cui comunicare i dati e relativi alla titolarità effettiva di imprese con personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust rilevanti a fini fiscali e di istituti giuridici «affini» al trust. Il decreto disciplina anche l'accesso al Registro da parte di

autorità, di soggetti obbligati, del pubblico e di qualunque persona fisica o giuridica, compresi i portatori di interessi diffusi.

La Pec di Unioncamere

Nei giorni scorsi Unioncamere ha inviato ai nuovi obbligati un preavviso di entrata in funzione delle nuove attività, che saranno esclusivamente digitali.

Il decreto "tecnico"

Per l'avvio delle comunicazioni obbligatorie serve ora solo il

decreto del Mise sugli standard tecnologici, che verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Da quel momento gli obbligati avranno 60 giorni di tempo per comunicare i dati, da replicare ogni 12 mesi ma da aggiornare entro 30 giorni in caso di modifiche.

Il via libera del Garante

A settembre il Garante privacy aveva dato parere favorevole alle banche dati Aml tenute dagli ordini professionali



Peso:21%



Una circolare inviata dai registri ricorda su chi grava l'obbligo e i passaggi da seguire

Antiriciclaggio, pec alle imprese

Le Cciaa sollecitano la comunicazione dei titolari effettivi

DI FABRIZIO VEDANA

L'antiriciclaggio bussa alla email delle imprese: le camere di commercio stanno inviando pec alle aziende per sollecitare la comunicazione di informazioni sui titolari effettivi. Nella circolare, destinata ai soggetti tenuti all'obbligo di comunicare informazioni sul titolare effettivo, l'ufficio del registro ricorda in primo luogo che tale obbligo grava su:

- le imprese dotate di personalità giuridica quindi, ad esempio, tutte le srl (ordinaria, semplificate, start-up innovative, ecc.), le spa e le altre società di capitali;
- le persone giuridiche private, come le fondazioni e le associazioni riconosciute;
- i trust e gli istituti giuridici affini al trust

Nella nota si fa inoltre presente che il portale web titolareeffettivo.registroimprese.it è il punto d'accesso per avere informazioni e riferimenti normativi. Tramite il portale sarà possibile comunicare il nominativo del titolare effettivo della società o del trust, consultare il registro dei titolari effettivi e dei trust (quando sarà disponibile) ed accreditarsi per poter accedere alle informazioni in esso contenute.

Sul portale web l'utente trova diverse sezioni. La prima sarà utilizzata per effettuare la comunicazione del titolare effettivo al registro delle im-

prese. Per presentare la pratica occorrerà accedere all'applicativo Dire, strumento del registro imprese per compilare e inviare pratiche di comunicazione unica, oppure utilizzare altre soluzioni analoghe presenti sul mercato, scegliere la pratica del titolare effettivo, indicare l'impresa o l'istituto (per esempio il trust) oggetto della comunicazione e dichiarare i dati del titolare effettivo e, infine, firmare il documento con firma digitale.

Tale sezione, sebbene già presente sul sito, non è ad oggi utilizzabile in quanto il relativo registro dei titolari effettivi e dei trust non è ancora stato istituito per mancanza di alcuni dei provvedimenti normativi che dovranno essere emanati in attuazione del decreto 55, firmato dal ministro dell'economia e datato 11 marzo 2022.

Nella sezione consultazione si precisa che l'accesso ai dati completi sulla titolarità effettiva è riservato ai soggetti obbligati, previo accreditamento, alle autorità, secondo quanto previsto dalla normativa, e ad altri soggetti legittimati da una richiesta motivata e presentata alla camera di commercio territorialmente competente. E' lo stesso sito a prevedere che allo stato attuale non è però possibile consultare i citati dati per gli stessi motivi già sopra evidenziati.

I soggetti obbligati (banche, intermediari, professionisti e

gli altri soggetti rientranti nel novero di coloro che hanno obbligo antiriciclaggio ai sensi del dlgs 231/07) devono presentare domanda di accreditamento alla camera di commercio territorialmente competente per accedere ai dati sulla titolarità effettiva. L'accesso delle autorità competenti è invece disciplinato da apposita convenzione con Unioncamere ed il gestore del sistema. Gli altri soggetti che vogliono accedere alle informazioni, anche in caso di presenza di contro-interesse all'accesso, quando cioè il titolare effettivo si oppone alla pubblicazione del dato in quanto ciò lo esporrebbe ad un rischio sproporzionato, devono presentare motivata richiesta alla camera di commercio territorialmente competente. Anche in questo caso è lo stesso sito camerale a prevedere che al momento attuale non è possibile accreditarsi sempre per le stesse ragioni che rendono le altre sezioni del sito di fatto inutilizzabili.

**Via web si consulta
il registro titolari
effettivi e trust e ci si
accredita per
accedere alle
informazioni**



Peso: 34%

Competenze green: il mercato cerca 2,4 milioni di lavoratori

Le stime
Unioncamere-Anpal

Claudio Tucci

La sfida per il mercato del lavoro è impegnativa: da qui al 2026 imprese e Pa richiederanno il possesso di competenze green di livello "intermedio" a poco più di 2,4 milioni di lavoratori (oltre il 60% del fabbisogno complessivo nel quinquennio in esame). Per circa 1,5 milioni di unità saranno ricercate dai datori competenze verdi con un livello "elevato" (siamo intorno al 37% del totale).

L'ultima fotografia sull'importanza, via via crescente, dell'occupazione verde ci arriva da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, e in collaborazione con il centro studi delle camere di commercio Guglielmo Tagliacarne; e mostra come ormai la trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità stia coinvolgendo in maniera trasversale un po' tutti i settori e le professioni, tanto le figure tecniche quanto quelle a minore spe-

cializzazione. Infatti, è minima la variabilità dell'incidenza della richiesta di competenze green di livello intermedio, che passa dal 58% per gli artigiani e operai al 62% per le professioni specializzate e tecniche e per quelle impiegatizie e dei servizi.

Per alcuni settori, e in particolare per costruzioni, automotive, trasporti, turismo, tra i più impattati dalla transizione ecologica, saranno necessarie strategie ambiziose di sviluppo di sviluppo di competenze e riqualificazione. Non a caso il 37% della spesa per investimenti e riforme del Pnrr è destinata proprio agli obiettivi climatico-ambientali. Molte aziende,

in parte, si sono mosse: le competenze green sono già ritenute strategiche per i profili legati all'edilizia e alla riqualificazione abitativa, quali tecnici delle costruzioni, ingegneri civili e installatori di impianti, ma anche per ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, tecnici e gestori di reti e sistemi telematici e tecnici chimici, solo per fare alcuni esempi.

Per rendere un'idea molto concreta, nel 2021, l'attitudine al risparmio energetico e la esostenibilità ambientale sono state un requisito di base per entrare nel mondo del lavoro per circa tre assunzioni su quattro.

Nell'industria sono richieste competenze green nei settori delle costruzioni e del legno-arredo (architetto sostenibile, progettista di manufatti edilizi sostenibili, installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale); ma anche nella meccanica (si va a caccia di esperti in tecnologie di impianti e/o componenti per motori elettrici) e in tutto il comparto chimico-farmaceutico. Ci sono poi altri green jobs, trasversali ai diversi settori, che saranno sempre più richiesti dai datori. Continuando con gli esempi, l'informatico ambientale, chiamato a sviluppare software e applicazioni dedicate all'ambiente, l'avvocato ambientale, il mobility manager, l'ener-

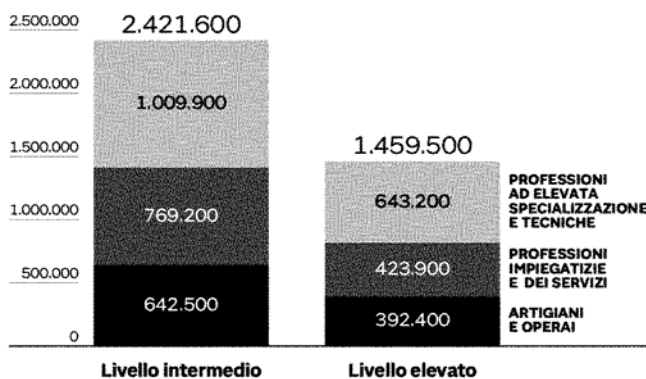
gy manager, l'ecodesigner, l'esperto di acquisti verdi, l'esperto di marketing ambientale, dal momento che l'aspetto green è sempre più rilevante nelle scelte di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità sta coinvolgendo tutti i settori e le professioni

Il fabbisogno professionale

Fabbisogno di competenze green. Periodo 2022-2026



Peso:21%

Il report dell'Ente camerale offre un quadro desolante: tra tutte le attività economiche il saldo tra cessazioni e nuove iscrizioni è -76

Tutti i numeri della crisi del commercio: chiuse 194 aziende

In nessuna categoria
c'è un incremento
Il crollo dopo il Covid

Emilio Pintaldi

Nel terzo trimestre del 2022 le cessazioni registrate dalla Camera di commercio di attività economiche di diversa tipologia sono state 517 contro 441 nuove iscrizioni. Saldo a meno 76. Nel 2020 e nel 2021 il saldo tra aziende nuove iscritte e aziende cessate era sempre stato positivo, nonostante il Covid avesse già colpito duro.

Il terzo trimestre del 2021 si era chiuso con un saldo positivo pari a 185. le iscrizioni erano state 576 e le cessazioni 391. Il terzo trimestre del 2020 aveva visto 597 iscrizioni e 324 cessazioni. Il saldo era pari a 273.

Quest'anno invece le cose stanno andando molto diversamente. Davanti a bollette stratosferiche e a costi delle materie prima esorbitanti, specie in settori come quelli del commercio, della panificazione e della ristorazione, in molti hanno visto un sola soluzione: chiudere per non aumentare il carico dei debiti.

Le imprese registrate alla Camera di commercio in provincia di Messina sono 63.763, quelle realmente attive 47.832. Ma se andiamo ad osservare

ogni settore ci accorgiamo come le cose siano davvero messe male. Nel commercio, nel terzo trimestre di quest'anno, appena 54 le nuove iscrizioni, contro 195 cessazioni: saldo a meno 141. Nell'agricoltura 34 nuove iscrizioni contro 57 cessazioni, saldo a meno 23. Nelle aziende che si occupano di attività manifatturiera, fortissime nei comuni dei Nebrodi: 8 nuove attività contro 28 chiusure, a meno venti il saldo. Nel settore costruzioni: 40 nuove iscrizioni contro 55 cessazioni. Saldo a meno 15.

Nei servizi alberghieri e di ristorazione 16 nuove iscrizioni e 36 cessazioni, saldo a meno 20. Male anche il settore del noleggio di mezzi e delle agenzie di viaggio, che mostra però una certa vivacità, segno della ripresa dopo lo stop ai viaggi causati dalla pandemia: 13 cessazioni che vengono compensate però dalle 13 nuove aperture. Saldo a questo punto a zero. Facendo un raffronto con il terzo trimestre del 2021 salta all'occhio che ci sono 135 iscrizioni in meno e più 126 cessazioni. Un altro dato preoccupante, i settori dove ci sono state più cessazioni sono quelli che danno più posti di lavoro: il commercio con 31.948 addetti, l'agricoltura con 8840 addetti, le attività manifatturiere con 16.041 addetti le costruzioni

ni con 20 mila addetti, alloggio e ristorazione, 16 mila addetti.

È comunque il commercio il settore che continua ad andare male. Prendendo in considerazione anche i due terzi trimestri degli ultimi due anni si notano altri 260 cessazioni. Nel 2020 109 cessazioni e 76 nuove iscrizioni e un saldo a meno 33. Nel 2021: 152 cessazioni e 70 nuove iscrizioni con un saldo a meno 82. In progressivo spopolamento, negli ultimi tre anni, il settore dell'accoglienza e della ristorazione. Nel 2020: 35 cessazioni di attività contro 14 nuove iscrizioni e saldo a meno 21. Nel 2021: 35 cessazioni e 35 nuove aperture con un saldo a zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Composizione % Settori - III Trim. 2022



Settore	Registrato	Attivo	% su Totale Registrato*	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.480	5.140	11,5	34	57	-23	8.840
B Estrazione di minerali da cave e miniere	85	40	0,2	0	0	0	183
C Attività manifatturiere	4.721	3.800	8,5	8	28	-20	16.041
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	41	37	0,1	0	0	0	86
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	174	137	0,3	0	0	0	1.802
F Costruzioni	8.863	7.132	15,9	40	55	-15	20.262
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	17.554	15.037	31,4	54	195	-141	31.948
H Trasporto e magazzinaggio	1.734	1.289	3,1	2	8	-6	7.303
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.937	4.304	8,8	16	36	-20	16.777
J Servizi di informazione e comunicazione	1.189	999	2,1	5	8	-3	2.574
K Attività finanziarie e assicurative	1.232	1.135	2,2	10	14	-4	1.649
L Attività immobiliari	3.036	322	1,3	3	4	-1	990
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.427	1.269	2,6	12	14	-2	2.718
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.869	1.611	3,2	13	13	0	6.368
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	6	0	0,0	0	0	0	2
P Istruzione	448	408	0,8	1	2	-1	2.562
Q Sanità e assistenza sociale	706	584	1,3	3	6	-3	5.558
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.060	844	1,8	5	8	-3	2.239
S Altre attività di servizi	2.323	2.229	4,2	10	23	-13	4.020
T Organizzazioni ed organismi extr...	1	1	0,0	0	0	0	2
X Imprese non classificate	7.945	23	16,8	223	46	177	6.857
Grand Total	63.763	47.832		441	517	-76	138.286
Totale escluse Non Classificate	55.518						
Differenze III trimestre 2022-2021							0.308
							-136
							128
							-261



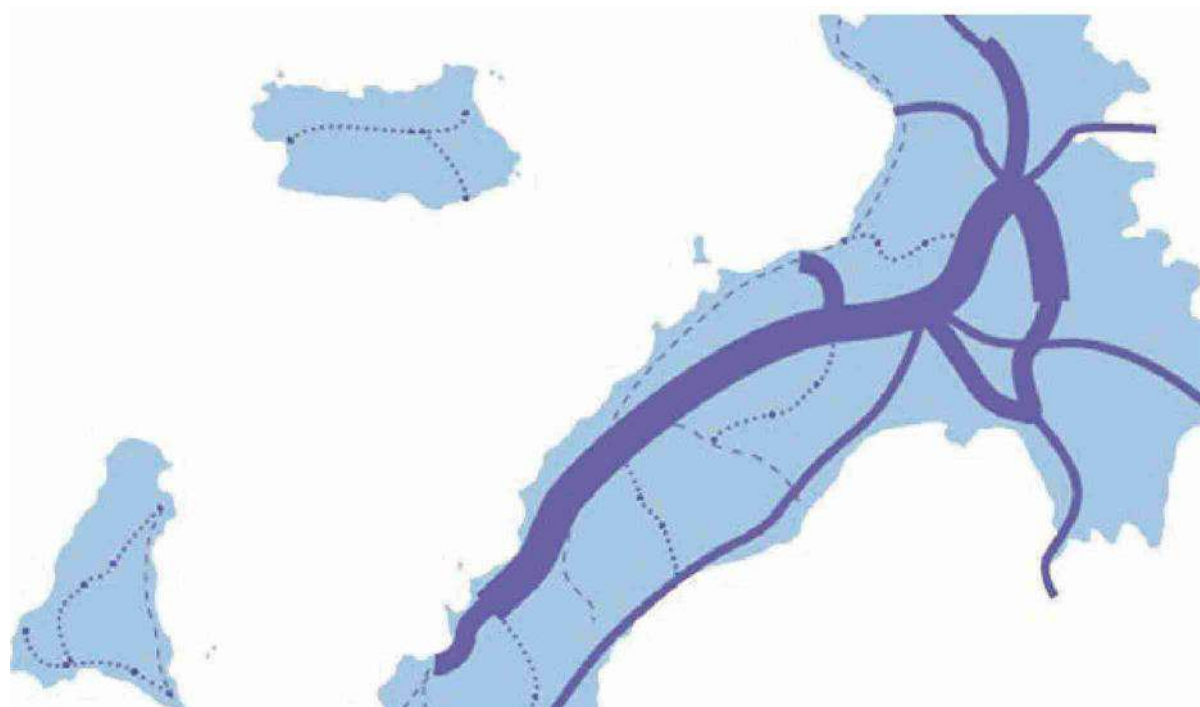
Peso:28%



Binario spezzato

Per andare da Trapani a Siracusa in treno ci vogliono oltre 10 ore, più del doppio della Genova-Padova che copre la stessa distanza. Oggi l'incontro tra Salvini e i presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia sul Ponte: bene, ma serve uno scatto anche sulle ferrovie

Inchiesta a pagina 7



Infrastrutture, occorre il Ponte e tutto il “resto” Tra il Nord e il Mezzogiorno un binario *spezzato*

Oggi l'incontro tra Salvini e i presidenti delle Regioni Calabria e Sicilia. La grande opera in cima alle priorità del ministro: bene, ma serve uno scatto anche sulle ferrovie. Per andare da Trapani a Siracusa in treno ci vogliono oltre 10 ore, più del doppio della Genova-Padova che copre la stessa distanza

Il gap infrastrutturale ha storicamente rappresentato una frattura per l'unità e la continuità territoriale in Italia. Un gap che si registra, praticamente, ad ogni livello e che – ci si augura – potrà iniziare a ridursi progressivamente grazie agli ingenti fondi a disposizione (vedasi Pnrr) e all'assunzione di responsabilità della politica e delle istituzioni competenti. E proprio da questi due spunti vogliamo partire per fare il quadro della situa-

zione relativamente al trasporto ferroviario nel Belpaese.

Il recovery plan italiano, come evidenziato nel rapporto Pendolaria 2022 di Legambiente, prevede investimenti senza precedenti per le ferrovie. Si tratta, in totale, di 26 miliardi che sono destinati alla realizzazione di vari progetti come “l'approdo” dell'alta velocità al Sud, il rafforzamento dei collegamenti diagonali, l'elettrofica-

zione di alcune linee meridionali e la sperimentazione dei treni alimentati ad idrogeno. Cifre e idee importanti, che dovranno tuttavia essere suffragate dalla capacità decisionale della politica. Il neo ministro delle Infrastrut-



Peso: 1-21%, 7-76%



ture, Matteo Salvini, avrà dunque il dovere di dare seguito ai propositi espressi in queste settimane e ai primi passi di carattere burocratico compiuti da quando siede sullo scranno ministeriale.

Dalla convocazione dei presidenti regionali di Sicilia e Calabria, Schifani e Occhiuto, fino ai contatti con la commissaria europea ai Trasporti e alle infrastrutture. Il tema principale è stato, ovviamente, quello del ponte sullo stretto di Messina, a proposito del quale Salvini ha detto: "Stiamo lavorando per dare, non all'Italia ma al mondo, l'opera ingegneristica più green e più ecocompatibile di quelle studiate perché si guadagnerebbe in termini di inquinamento tolto, dal mare e dall'aria con la velocizzazione del collegamento non fra Sicilia e Calabria ma fra Italia, Europa e resto del mondo, in salute e denaro". Non solo la storica opera, ma anche una serie di interventi infrastrutturali ad ogni latitudine sulla base - ha osservato ancora Salvini - "dell'elenco delle 117 opere pubbliche ferme e commissariate, da sbloccare e accelerare".

Il completamento di queste opere, molte delle quali i trovano al Sud, permetterebbe il rafforzamento dei vari assi viari, facendo fare un balzo in avanti verso un moderno modello di trasporto intermodale. Da questo punto di vista le ferrovie giocano un ruolo chiave, come si evince anche dalle criticità descritte nel già citato rapporto Legambiente. Spulciando i dati si nota quanto sia grande il divario Nord - Sud su aspetti fondamentali come il doppio binario e l'elettrificazione.

Se in Lombardia si contano 859 km di binario doppio e 881 di binario semplice, in Sicilia il corrispettivo è - rispettivamente - di 223 e 1267 km. Non se la passa meglio la Calabria che può contare su 279 km di rete a doppio binario a fronte di 647 di binario semplice. L'estensione territoriale, chiaramente, ha il suo peso ed è dunque più interessante basare il raffronto su valori percentuali. Quant'è la percentuale di rete a binario singolo rispetto al totale? Lombardia ed Emilia Romagna hanno valori del 50,6% e del 52,1%; in Calabria il valore sale al 69,6%, in Sicilia a un "mostruoso"

85%.

E poi ci sono l'Abruzzo con un poco invidiabile 81,8% e la Basilicata con la cifra record del 96,1%. La notte con il giorno, se si guarda a realtà quali Friuli-Venezia Giulia (37,8%), Liguria (32,2%) o anche Lazio (25,7%). Nel Mezzogiorno si distinguono positivamente soltanto Puglia (39,7%) e Campania (46,9%), che hanno infatti saputo investire bene in questi anni. La percentuale di Km non elettrificati racconta lo stesso copione. In Trentino ammonta al 26,5%, in Veneto al 27,4%. In Sardegna attualmente la linea non elettrificata "fa cappotto" (100%), in Molise raggiunge il 77%, in Sicilia e Calabria sta poco sotto il 50%.

Ma a costruire il gap ci sono anche le criticità legate ai convogli disponibili, alla loro efficienza e al numero di corse giornaliere. Partendo da quest'ultimo aspetto si notano differenze abissali. Nella sola provincia autonoma di Bolzano sono 386, in Lombardia 2.150 e in Veneto 784; per contro in Abruzzo, Calabria e Sicilia se ne fanno rispettivamente 207, 345 e 494. Venendo ai treni impiegati al Sud va rilevato che sono più datati e meno efficaci. Gli intercity sono stati ridotti e sono davvero poche le frecce che viaggiano sotto Salerno. Dominano i treni regionali, spesso vetusti e quindi soggetti a guasti. I collegamenti diretti, anche tra città capoluogo, sono spesso un miraggio. Ad aggravare la situazione si aggiunge la soppressione o sospensione di alcune tratte, anche importanti. La linea Palermo - Trapani (via Milo) ad esempio è chiusa dal 2013 a causa di alcuni smottamenti, o la Corato - Andria in Puglia, che è ferma dal tragico incidente del luglio 2016 che costò la vita a 23 persone.

I dati fin qui snocciolati producono effetti paradossali sui tempi di percorrenza, con differenze davvero incredibili rispetto a ciò che avviene nel Nord e nel Centro Italia. A parità (o quasi) di distanza chilometrica, i tempi si dilatano all'inverosimile. Nello schema che pubblichiamo sotto riportiamo qualche esempio calzante come l'enorme differenza che c'è per coprire la stessa distanza, 370 km, a

Nord e al Sud: ci vogliono oltre dieci ore tra Trapani e Siracusa, mentre appena poco più di quattro tra Padova e Genova.

Ma come cambiare lo stato delle cose? Ad avanzare alcune proposte è stata Legambiente in un appello al governo Meloni e al ministro Salvini. La premessa, che non condividiamo, è quella di abbandonare il progetto del Ponte sullo Stretto. Tuttavia, superando l'errata concezione dicotomica da "o l'uno o l'altro", tali proposte appaiono sicuramente appropriate. Migliorare i collegamenti fra Sicilia e Calabria e con il resto della penisola tramite treni più veloci e frequenti, portare le frecce nei collegamenti tra Palermo, Catania e Roma, rafforzare i collegamenti in treno sia per i passeggeri, con tratte dirette, che per le merci da Reggio Calabria a Taranto e Bari. Fondamentale, poi, scrivono i presidenti di Legambiente nel loro appello coordinare al meglio le varie coincidenze tra Sicilia e Calabria e le offerte dei vari servizi di trasporto.

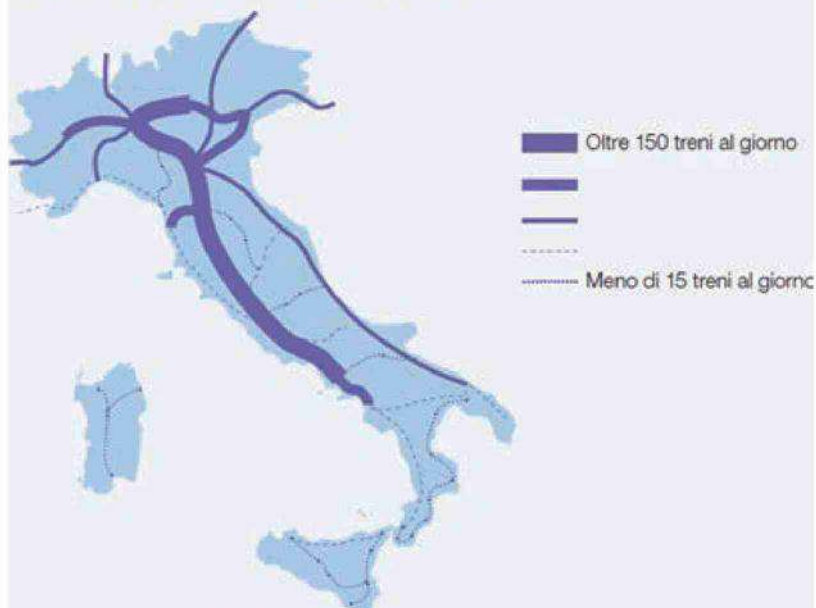
Queste sono solo alcune delle soluzioni che andrebbero applicate già da "domani", per sanare finalmente questa antica frattura tra Meridione e Settentrione. Abbiamo vissuto e stiamo vivendo una fase di epocali sconvolgimenti ma anche di epocali opportunità che vanno colte senza indugio per proiettare la nazione nel futuro.

Testi di
Vittorio Sangiorgi
A cura di
Antonio Leo

**In Lombardia
859 km a doppio
binario contro
i 223 della Sicilia**



Peso: 1-21%, 7-76%

L'OFFERTA DI TRENI SULLA
RETE FERROVIARIA ITALIANA

Legambiente, rapporto Pendolaria 2022

I DATI PARLANO

Distanza: 370 Km**Trapani – Siracusa****10 h 17****Padova – Genova****4 h 18****Distanza: 260 Km****Napoli – Bari****3h 59 min****Ferrara – Milano****2 h 21 min****Circa 210 Km****Catania-Palermo****2 h 59 min****Bologna-Milano****1 h****Circa 240 Km****Ragusa – Palermo****4 h 30 min****Parma – Torino****2 h 50 min****Circa 490 Km****R. Calabria – Napoli****4 h 17 min****Padova – Roma****3 h 10 min**

Peso: 1-21%, 7-76%

**Catania.****Ecosistema... incivile
La peggiore tra
le città italiane**

Il comune etneo "ruba" a Palermo il fondo della classifica stilata da Legambiente e Sole24ore

Servizio a pagina 10

**Ecosistema... incivile, Catania
la peggiore tra le città italiane**

Il comune etneo "ruba" a Palermo il fondo della classifica stilata da Legambiente e Sole24ore. Peggiorano gli indici ambientali, dall'inquinamento alle perdite di rete (al 71%). Viola Sorbello: "Nessuna sorpresa, bisogna fare in fretta per salvare la città"

CATANIA - Relegata all'ultimo posto. La città di Catania è in fondo alla classifica Ecosistema urbano, stilata da Legambiente con la collaborazione di Ambiente Italia e del Sole24Ore e che si riferisce alle performance ambientali di 105 comuni italiani. Performance che vede la Città dell'elefante peggiorare di un posto la posizione, invertita con Palermo che così "sale" dall'ultimo al penultimo posto.

D'altronde, tra i criteri analizzati nella classifica e che rientrano in sei aree tematiche, vi sono anche i rifiuti, la mobilità e l'ambiente urbano, aspetti dove la città etnea non brilla. Di certo

lo fa meno delle altre città siciliane. Anche il capoluogo regionale, ultimo lo scorso anno, ha migliorato alcuni aspetti, come si legge nel report. "A Palermo, in positivo, diminuisce il totale dei rifiuti prodotto annualmente dai residenti, aumenta di pochissimo lo spazio dedicato alle bici, crescono gli alberi piantumati in area pubblica ogni 100 abitanti" - riporta la classifica che evidenzia anche le mancanze di Catania che vede peggiorare costantemente le proprie performance. Se infatti era penultima lo scorso anno, due anni fa era quart'ul-

tima: ciò vuol dire che, in appena due anni, ha perso 4 posizioni.

"Il capoluogo etneo finalmente risponde a buona parte del questionario Legambiente, ma colleziona performance non esaltanti in molti degli indici significativi: - si legge nel report: peggiorano tutti e tre gli indici legati agli inquinanti atmosferici e



Peso: 1-3%, 10-40%



sono enormi le perdite di rete (71%): la peggiore tra i capoluoghi. Diminuiscono i passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico locale e contestualmente crescono le auto circolanti”.

Vi è però un dato positivo, per quanto minore rispetto al resto d'Italia, nella città etnea “aumenta la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato”.

Nel complesso comunque un disastro che non sorprende il circolo di Legambiente cittadino né la sua presidente, Viola Sorbello. “Nessuna sorpresa - afferma Sorbello -. Le ultime vicende catanesi che riguardano

in particolare la gestione dei rifiuti, le politiche di mobilità sostenibile e il verde urbano facevano presagire che Catania non avrebbe visto alcun miglioramento nella classifica rispetto all'anno scorso. Lo diciamo con rammarico - prosegue -: anche perché il circolo Legambiente di Catania lavora molto in questi settori e ha cercato di dare una mano piantando alberi, pulendo parchi, lanciando alert e input sulla mobilità, alcuni mai ricevuti”.

Sorbello si rivolge alla prossima amministrazione, considerata anche l'assenza di interlocuzione politica da mesi, dopo le dimissioni del sindaco Pogliese e la fine del mandato degli assessori. “Occorre che chiunque voglia scommettersi sulle prossime elezioni dovrà occuparsi concretamente di questi argomenti - sostiene - che non sono un capriccio ma sono indice di vivibilità. Bisogna fare in fretta per la sal-

vezza di Catania e lavorare tutti sulla sostenibilità, che vuol dire anche economia, civiltà, benessere”. Sostiene anche legalità, sottolinea ancora Sorbello: “Sono de aspetti inscindibili - conclude - facce della stessa medaglia”.

Melania Tanteri



Viola Sorbello



Peso: 1-3%, 10-40%



Reddito di cittadinanza

I nodi da sciogliere

Servizio a pag. 19

Governo Meloni al lavoro su uno dei dossier più caldi del momento: trasformare l'assistenzialismo in politiche attive

Reddito di cittadinanza, dai *navigator* alla riforma

Tutti i "nodi" che accendono il confronto politico

ROMA- Quello sul Reddito di cittadinanza è uno dei dossier più caldi sul tavolo del governo Meloni. L'intenzione sembra essere quella di una corposa rimodulazione della misura, che potrebbe ridurre notevolmente la platea dei percettori. Un'indizio, da questo punto di vista, è arrivato dalla decisione di non rinnovare il contratto dei navigator, scaduto lo scorso 31 ottobre. Il tema sta suscitando, ovviamente, un acceso dibattito tra chi difende la misura e chi ne evidenzia le imperfezioni, sino a richiedere la sua totale abolizione. Proprio sulla questione navigator è intervenuto Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, evidenziando che: "Certo non potevano essere loro a risolvere tutti quei problemi di povertà e di lavoro che l'Italia ha ormai da molti anni. Mi auguro che - prosegue - per loro si aprano nuove porte: ci sono tanti concorsi, e mi auguro che per quelli che vogliono continuare a lavorare nella Pa si possano aprire delle opportunità, tenendo anche conto del servizio che hanno prestato". Manfredonia, poi, dice la sua anche sulle intenzioni dell'esecutivo:

"Quel che traspare delle idee del governo sulla modifica del Reddito di cittadinanza, nell'approccio è preoccupante: si pensa solo alla riduzione dell'erogazione, senza farci capire bene cosa pensa di questo strumento". "Le Acli - aggiunge - hanno criticato lo strumento nelle modalità, non nella sua utilità, perché è utile che ci sia questo strumento di sostegno. Mi sembra però che per ora, queste proposte fatte non vadano nella direzione giusta perché partono dal principio che essere poveri è una colpa e che la colpa sia tu non vai a lavorare perché hai il reddito di cittadinanza. Non è così". Manfredonia non nega i casi di

percezione illecita, ed auspica quindi più controlli. "La riforma va fatta, ci deve essere un sostegno concreto alle persone, ribadisce Manfredonia - ci deve essere un incentivo al lavoro e alla formazione, ma questo non può essere che se non accetti non hai più soldi o te li riduco. Le persone - conclude - devono essere messe in grado di lavoro e questo può essere fatto da chi le conosce: le amministrazioni comunali".

Si concentra, invece, su altri aspetti, la visione critica di Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestici. "Molti, sia italiani che stranieri, non vogliono lavorare in chiaro perché percepiscono il reddito di cittadinanza, la Naspi e l'assegno universale. Quindi ci sono situazioni che devono essere prese in carico con la sistemazione del welfare e delle politiche attive, dividendo però le due cose. Non può essere che una politica attiva venga rifiutata perché si perde il welfare". "Noi - precisa - non abbiamo nessuna misura di incentivazione per la collocazione di cittadini non occupati, neanche il Reddito di cittadinanza. Sin dalla sua istituzione, avevamo chiesto sgravi fiscali anche per le famiglie datrici di lavoro domestico che assumono beneficiari e corsia preferenziale per il settore, che può rappresentare un bacino occupazionale privilegiato da cui attingere per soddisfare le esigenze di chi sottoscrive il *patto per il lavoro*". Zini, quindi, guarda all'inserimento nel mondo del lavoro e si rivolge al ministro del Lavoro Calderone, invitandolo a considerare, "in una logica di maggiori performance del sistema di ricollocazione, le politiche attive anche il nostro settore".

"In questa fase non si trovano disponibilità per il cosiddetto lavoro a convivenza. Eppure, sarebbe un settore cui offrire maggiore possibilità di performance sia perché è invaso dal nero, sia perché i lavoratori fragili riescono ad acquisire le professionalità per questo tipo di lavoro". Ad esprimere la posizione della maggioranza è Alessandro Cattaneo, capogruppo di Forza Italia alla Camera: a "Bisogna evitare strumentalizzazioni facili. Noi - siamo stati chiari sul tema: i due terzi del reddito di cittadinanza che danno una risposta al tema della povertà vanno mantenuti e fortemente riorganizzati, evitando truffe e prevedendo anche l'erogazione a livello comunale. Per la parte del sussidio rivolta a percettori idonei a lavorare bisogna invertire completamente il paradigma, correggendo la forzatura targata M5S del combinato disposto che ha affiancato il tema occupazionale a quello assistenziale".

"Hanno voluto forzare ideologicamente - conclude - un meccanismo che nella realtà non esiste, basti pensare che solo l'1% degli occupati in Italia passa per i Centri per l'impiego. Rendere competitivo il mercato del lavoro nel nostro Paese significa semplificare le assunzioni da parte delle aziende abbattendo il cuneo fiscale e riformando virtuosamente la burocrazia".

Vittorio Sangiorgi



Peso: 1-1%, 19-35%

LE MISURE DEL GOVERNO

Flat tax estesa fino a 85mila euro Giorgetti accelera sulla manovra

ENRICA PIOVAN pagina 6

Flat tax estesa fino a 85-90mila euro

Manovra. Corsa per definire il testo in dieci giorni. Fra le misure anche la riduzione della soglia da cui scatta il taglio delle detrazioni. Domani vertice su pensioni e Rdc

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il governo accelera sulla legge di Bilancio, per definirla in una decina di giorni. Mentre tra giovedì e venerdì è atteso un nuovo Cdm per dare il via libera al decreto "Aiuti quater", che con una dote di poco più di 9 miliardi consentirà di mitigare fino alla fine dell'anno il costo dell'energia per famiglie e imprese. Un decreto che conterrà anche le norme per riattivare le perforazioni delle trivelle sotto il 45mo parallelo, una norma che si ipotizzava potesse entrare come emendamento nel provvedimento "Aiuti ter" ora all'esame delle Camere.

Per la Manovra la volontà di fare presto è chiara. Lo dice il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nella premessa alla Nadef: «Il lavoro di predisposizione della legge di Bilancio procederà a ritmi sostenuti nei prossimi giorni», con l'obiettivo di consegnarla «al più presto» alle Camere. Il vicepremier Matteo Salvini va oltre e annuncia l'arrivo della Manovra in Parlamento «entro 10 giorni». Che la data cerchiata in rosso sia proprio il 17 novembre appare difficile, visto che

quel giorno la premier Giorgia Meloni potrebbe essere sul volo di rientro dal G7 di Bali, ma si guarda a venerdì 18 e a lunedì 21 come possibili date utili.

Mentre il gettito fiscale continua a finanziare le casse dello Stato (nei primi 9 mesi +37 miliardi di gettito), la Manovra dovrebbe valere circa 30 miliardi: ma tolti i 22 miliardi in deficit che andranno tutti alle misure per l'energia, resta da trovare qualcosa come 7-8 miliardi per finanziare tutto il resto. In attesa del Documento programmatico di bilancio, il cantiere delle possibili misure è in pieno fermento. Ci sarà sicuramente l'intervento sulla flat tax, nonostante i rischi evidenziati nella Relazione sull'evasione allegata alla Nadef (la soglia «può generare comportamenti anomali», con la possibile tendenza a «sottodichiarare» per poter avere il beneficio). La soglia per autonomi e partite Iva sarà estesa dagli attuali 65mila euro: ma la misura sarà meno ambiziosa del previsto, si puntava ai 100 mila euro, ma l'asticella dovrebbe fermarsi a «85/90 mila», annuncia il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, che conferma anche come sia

allo studio l'ipotesi di ridurre la soglia da cui scatta la riduzione delle detrazioni. Sicura anche la revisione del Reddito di cittadinanza, anche se al ministero del Lavoro non c'è ancora una proposta precisa. La Lega spinge per un sussidio «rinnovabile per periodi sempre più brevi e con un assegno a scalare», spiega il sottosegretario Claudio Durigon, con uno stop per chi «rifiuterà anche una sola offerta» (al momento il beneficio decade dopo 2 offerte rifiutate). C'è poi il delicato tema delle pensioni, con la necessità di superare la Fornero: la soluzione sembra essere Quota 41, ma con 61-62 anni d'età. Temi, quelli del lavoro e delle pensioni, su cui un primo confronto è atteso già domani al tavolo tra la premier Meloni e i sindacati.

Previsti in Manovra anche l'innalzamento del tetto ai contanti (a 5mila euro), la revisione del "Superbonus" (che passa dal 110% al 90%, con l'apertura anche alle villette che da gennaio sarebbero state escluse), una nuova rottamazione e il rinvio di un altro anno di sugar tax e plastic tax. ●



Peso: 1-2%, 6-28%



REGIONE: L'INIZIO DELLA NUOVA LEGISLATURA

**Miccichè: «A Roma non andrò mai
Con Schifani l'accordo è lontano»
Sanità, «Mrs. X» è l'ex manager Volo**

MARIO BARRESI pagina 7

**IL COLLOQUIO****Miccichè: «Con Schifani niente intesa»****Regione.** Il leader di Forza Italia. «Vertice interlocutorio, la faccenda non si risolve in due giorni. L'assessora alla Salute "condivisa"? Se l'ha già scelto è imposto, ma non mi ha fatto alcun nome»**MARIO BARRESI***Nostro inviato*

PALERMO. Dipende dalla prospettiva. Anche l'esito del faccia a faccia fra Renato Schifani e Gianfranco Miccichè - domenica pomeriggio, dopo quasi due settimane di silenzio - muta il senso a seconda da dove lo si guardi. E così il pur moderato ottimismo trapelato da Palazzo d'Orléans dopo il vertice, ritenuto un primo passo verso un'intesa in particolare sul «nome di un'assessora tecnica alla Salute da condividere», assume un altro significato. «È stato un incontro molto interlocutorio, non ritengo che si sia chiuso nessun accordo». Così, quando il viceré berlusconiano di Sicilia, rilassato e sorridente, rompe il ghiaccio, il quasi-non-accordo ha le sembianze di «una situazione che non si risolve in due giorni» e che comunque «non dipende da me». Pur essendo stato «un piccolo passo avanti rispetto a una tensione incomprensibile nei confronti miei e di Forza Italia»

Miccichè, domenica sera, s'è sottratto alla raffica di telefonate. «Le ho contate tutte, non solo le sue: sono sta-

te parecchie decine». Tutte senza risposta, come dimostrano i nomi (alcuni insospettabili) segnati in rosso sul display del cellulare. E così sfodera l'alibi di ferro: «Dopo l'incontro con Renato, mi sono rifugiato a casa. C'era Juventus-Inter: il prepartita, poi 90 in cui ho goduto come un riccio e dopo almeno per un'ora e mezza me la sono goduta (la frase originale non è proprio questa, ndr) per la vittoria». Quindi il leader forzista si tira fuori da «una fuga di notizie, che evidentemente c'è stata, su un incontro che doveva restare segreto». Ma, visto che *La Sicilia* l'ha raccontato nell'edizione di ieri, l'interlocutore a questo punto non si sottrae: «Il vostro racconto è verosimile». Sintesi: Miccichè avrebbe chiesto a Schifani la nomina di Daniela Faraoni ad assessora alla Salute, mettendo sul piatto le sue dimissioni, a breve scadenza, dall'Ars, facendo così scattare il suo seggio al primo dei non eletti di Forza Italia a Palermo, Pietro Alongi, a cui il governatore tiene molto; in subordine la proposta sarebbe di «avere un ruolo in giunta», con la preferenza espressa per i Beni culturali. E però, a bocce ferme, aggiunge che «la mia idea era fare alcune

proposte al presidente, non riceverne una da lui».

E qui che spuntano dei «dubbi enormi». Perché sull'ipotesi di «condividere assieme il profilo di una tecnica per la sanità» il presidente uscente dell'Ars appare molto scettico. «Nomi non me ne ha fatti, ma mi dicono tutti che ne abbia uno che io non ho avuto il piacere di conoscere: se l'assessore ce l'ha già è imposto, non condivisa». Insomma, Miccichè non ha intenzione di fare il «notaio» di decisioni già prese. Così come sulla nomina, ormai data per scontata da tutti gli alleati più influenti, degli assessori forzisti: lo storico nemico Marco Falcone all'Economia, che «s'è un po' montato la testa», e l'ex sodale Edy Tamajo al Turismo, «non so se scelto da Schifani o direttamente da Totò Cardinale». A questo punto tace. E non risponde alle sollecitazioni del cronista. Nel non detto, però, c'è tutto il timore di una «tri-



Peso: 1-5%, 7-33%

murti" (oltre all'ex ministro dc, di certo un rinvigorito Totò Cuffaro e magari pure un sornione Raffaele Lombardo) che, con ruoli diversi, dia le carte sul nuovo tavolo della Regione.

Ma non sarebbe una spinta in più per restarsene a fare il senatore? «Ho rifiutato di tutto. Io a Roma non ci vado, non voglio andarci». E in quel «tutto» i suoi fedelissimi ci mettono dentro il ministero della Funzione pubblica, ma anche l'ultima offerta del Cav sulla presidenza della commissione Ambiente di Palazzo Madama. «Io sono coerente: dopo le tensioni sulla Regione non potevo entrare nel governo Meloni, ed è giusto che ci sia entrato Musumeci». Ma non ci sarà - e questo

Miccichè lo assicura - il remake della guerra con il predecessore di Schifani. «Non ho una malattia per cui devo cercare un medico che mi curi. Se le scelte le fanno gli altri, posso anche decidere di accettarle. Ma non mi si venga a dire che sono scelte mie...». I nemici lo descrivono come «un pugile suonato», ma lui - come la Juve di Allegri - è pronto a risorgere sovvertendo i pronostici che in questo momento lo danno perdente. E, soprattutto, sembra avere chiaro lo scenario della legislatura. «Ma me lo tengo per me...».

Twitter: @MarioBarresi

GLI EQUILIBRI DI POTERE. Dicono



che ci sono Falcone, che s'è già montato la testa, e Tamajo, direttamente indicato da Cardinale...

IL DESTINO PERSONALE. A Roma



ho già rifiutato di tutto, non ci andrò perché non voglio. Scenario all'Ars? Me lo tengo per me...



Peso: 1-5%, 7-33%

IL RETROSCENA -

Sanità, "Mrs. X" è l'ex manager palermitana Volo

Il nome top secret dell'assessora di Schifani. A cui Miccichè non può dire di no

Nostro inviato

PALERMO. Una scelta di sottile genialità. "Mrs. X", la tecnica che ha in testa Renato Schifani come potenziale assessora regionale alla Salute, ha finalmente un nome. E un volto: quello di Giovanna Volo. Classe 1955, laurea in Medicina, è un'ex manager di lungo corso della sanità palermitana, con una carriera chiusa a fine 2020 da direttore sanitario del Policlinico "Giaccone", dopo incarichi di vertice al Civico, all'Oasi di Troina, all'Asp di Enna e al Policlinico di Messina.

Ma è anche una professionista da sempre legata - per storia personale e familiare - a Gianfranco Miccichè. Che giura di non aver mai ascoltato alcun nome dal governatore. Forse perché è una proposta che il leader forzista (sempre convinto che l'identikit ideale sia quello della manager dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni) non potrà rifiutare. O, se lo facesse, sarebbe molto in imbarazzo. Per tanti motivi. Primo fra tutti il rapporto di amicizia non solo con la potenziale assessora, ma anche con la sorella maggiore, l'avvocata penalista Grazia Volo, storica compagna del giornalista Paolo Liguori, titolare di un prestigioso studio a Roma, specializzato in reati societari e controllo pubblica amministrazione. Ha difeso Cesare Previti e ha fatto assolvere Lillo Mannino e Ciccio Musotto. A Palermo sono in molti a ricordare, oltre all'amicizia del capostipite Gerlando Miccichè con la famiglia Volo, ori-

ginaria del Niseno, capitanata dal padre imprenditore nel settore delle miniere, anche «tutte le volte che le sorelle Volo sono state vicine a Gianfranco in vicende giudiziarie e politiche».

La conferma sul fatto che Schifani stia davvero pensando a Volo arriva da più fonti vicine a Palazzo d'Orléans. «Il presidente ha sondato con discrezione la sua disponibilità - è l'ammissione di chi è molto informato sul dossier - ed è fiducioso». Ma anche per «non bruciare il nome» di chi ritiene all'altezza, per esperienza pregressa e competenze specifiche, di ricoprire il delicato ruolo di guida della sanità siciliana, a maggior ragione ancor prima di ottenere una risposta positiva. Per questo motivo anche i più fedeli alleati del centrodestra, almeno fino a ieri, sono rimasti all'oscuro. Ma da oggi si deve accelerare. A partire dal «nome condiviso» sulla sanità. Una scelta unilaterale, a cui sarà difficile dire di no.

MA. B.



Chi è. Classe 1955, laurea in Medicina, ex manager della sanità palermitana, fino al 2020 direttore sanitario del Policlinico. È sorella della prestigiosa avvocatessa Grazia Volo



Peso: 16%



In settimana il decreto "Aiuto quater", entro novembre la Legge di bilancio in Parlamento che conterrà il provvedimento fiscale

Flat tax più alta: fino a 85-90 mila euro

Reddito di cittadinanza: stop a chi rifiuta la prima offerta. Si lavora anche sulle pensioni

Enrica Piovan)

ROMA

Il governo accelera sulla Legge di bilancio. Definita nelle linee portanti la cornice delle risorse, messa nero su bianco nella Nadeff, si procede speditamente con l'obiettivo di definire la manovra in una decina di giorni. Mentre già entro questa settimana, tra giovedì e venerdì, è atteso un nuovo Consiglio dei ministri per dare il via libera al primo provvedimento economico dell'esecutivo: il decreto "Aiuti quater", che con una dote di poco più di 9 miliardi, consentirà di mitigare fino alla fine dell'anno il costo dell'energia per famiglie e imprese. Un decreto che, contrariamente a quanto annunciato alla fine dell'ultimo Consiglio dei ministri, conterrà anche le norme per riattivare le perforazioni delle trivelle sotto il 45° parallelo, una norma che invece si ipotizzava potesse entrare come emendamento nel provvedimento "Aiuti ter" ora all'esame delle Camere.

Per la manovra la volontà di fare presto è chiara. Lo dice apertamente il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti nella premessa alla Nadeff: «Il lavoro di predisposizione della Legge di bilancio procederà a ritmi sostenuti nei prossimi giorni», con l'obiettivo di consegnarla «al più presto» alle Camere. Il vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Sal-

vini va oltre e annuncia l'arrivo della manovra in Parlamento «entro 10 giorni». Che la data cerchiata in rosso sia proprio il 17 novembre appare difficile, visto che quel giorno la premier Giorgia Meloni potrebbe essere sul volo di rientro dal G7 di Bali, ma si guarda a venerdì 18 e a lunedì 21 come possibili date utili.

Un percorso reso stretto non solo dalla tempistica, ma anche dalle risorse. Mentre il gettito fiscale continua a finanziare le casse dello Stato (nei primi 9 mesi +37 miliardi di gettito), la manovra dovrebbe valere complessivamente circa 30 miliardi: ma tolti i 22 miliardi in deficit che andranno tutti alle misure per l'energia, resta da trovare qualcosa come 7-8 miliardi per finanziare tutto il resto. In attesa del Documento programmatico di bilancio, da cui si avrà lo scheletro della manovra con una prima indicazione dei singoli interventi, il cantiere delle possibili misure è in pieno fermento.

Ci sarà sicuramente l'intervento sulla flat tax, nonostante i rischi evidenziati nella Relazione sull'evasione allegata alla Nadeff (la soglia «può generare comportamenti anomali», con la possibile tendenza a «sottodichiarare» per poter avere il beneficio). La soglia per autonomi e partite Iva sarà estesa dagli attuali 65 mila euro: ma la misura sarà meno ambiziosa del previsto, si puntava ai 100 mila euro, ma l'asticella dovrebbe fermarsi a «85/90 mila», annuncia il sottosegretario all'economia, Federico Freni, che conferma anche come sia allo studio l'ipotesi di ridurre la soglia da cui scatta la riduzione delle detrazioni.

Sicura anche la revisione del Reddito di cittadinanza, anche se al ministero del Lavoro non c'è ancora una proposta precisa. La Lega spinge per un sussidio «rinnovabile per periodi sempre più brevi e con un assegno a scalare», spiega il sottosegretario Claudio Durigon, con uno stop per chi «rifiuterà anche una sola offerta» (al momento il beneficio decade dopo 2 offerte rifiutate). C'è poi il delicato tema delle pensioni, con la necessità di superare la Fornero: la soluzione sembra essere Quota 41, ma con 61-62 anni d'età. Temi, quelli del lavoro e delle pensioni, su cui un primo confronto è atteso già mercoledì al tavolo tra la premier Meloni e i sindacati.

Previsti in manovra anche l'innalzamento del tetto ai contanti (a 5 mila euro), la revisione del Superbonus (che passa dal 110% al 90%, con l'apertura anche alle villette che da gennaio sarebbero state escluse) - che intanto a correre con detrazioni oltre i 60 miliardi - una nuova rottamazione e il rinvio di un altro anno di sugar tax e plastic tax.

Sembra invece in discesa il percorso verso il nuovo decreto Aiuti, con un pacchetto di misure già definito: oltre alla proroga dei crediti di imposta per le energivore e dello sconto benzina, il provvedimento conterrà anche coperture (per circa 3 miliardi) destinate al Gse per gli acquisti di gas e la possibilità per le imprese di erogare un premio ai dipendenti esentasse fino a 3 mila euro. Le risorse arrivano dallo spazio di bilancio di 9,1 miliardi ricavato con la Nadeff. Parte dei fondi servirà anche per anticipare alcune spese per investimenti pubblici.

IL FISCO IN CANTIERE

Riforme annunciate già nel prossimo ddl Bilancio

	Flat Tax	per autonomi e partite Iva da 65.000 a 85/100.000 euro
	Stop legge Fornero	avvio della pensione a Quota 41
	Pace fiscale	rottamazione di milioni di cartelle esattoriali
	Reddito di cittadinanza	non per sempre; si perde con no a un lavoro

WITHUB



Peso: 32%



Preparativi a Palazzo dei Normanni per il via

Schiarita in Forza Italia Ars, Galvagno verso la presidenza

Intesa sulla Sanità: un tecnico di area FI **Pipitone** Pag. 15

Verso la nuova legislatura. Iniziate le procedure in vista dell'insediamento. La Sanità destinata ad una donna, tecnico, vicina a Forza Italia

Ars e assessorati, gli accordi sono fatti

Riparte il dialogo tra Schifani e Micciché, il meloniano Galvagno sempre più favorito

PALERMO

Poco dopo le 10 del mattino Dario Saffina, neo eletto deputato del Pd, è stato il primo a varcare la soglia dell'Ars per le formalità di rito in vista della prima seduta. Negli stessi minuti, a qualche centinaio di metri, il meloniano Gaetano Galvagno entrava a Palazzo d'Orleans per incontrare il governatore Renato Schifani, che lo ha rassicurato sugli accordi che dovrebbero portarlo alla presidenza del Parlamento.

A Galvagno, deputato etneo di 37 anni alla seconda legislatura, servirebbero 47 voti alla prima votazione, fissata per giovedì alle 11. Mentre alla seconda, prevista nel pomeriggio, saranno sufficienti 36 consensi. E poiché la maggioranza conta su 40 parlamentari Schifani si è sbilanciato prevedendo che non ci saranno franchi tiratori. Complice un dialogo riaperto con Gianfranco Micciché, che dovrebbe rinunciare a manovre di palazzo essendo stato rassicurato sul fatto che l'assessore alla Sanità sarà scelto da Schifani di comune accordo. Sarà una donna, un tecnico, vicina a FI. Così hanno ripreso forza anche le voci secondo cui alla fine Micciché possa optare per il seggio al Senato lasciando lo scranno all'Ars a Pietro Alongi.

Il primo faccia a faccia con il futuro presidente dell'Ars, uomo di Ignazio La Russa, è servito a saldare l'asse fra Schifani e Fratelli d'Italia. Al partito della Meloni andranno quattro assessorati, uno dei quali sarà probabilmente quello ai Lavori Pubblici: am-

bitissimo per via di un budget che si aggira sui 3 miliardi. I quattro nomi in pole position di FdI sono ancora quelli di Alessandro Aricò, Giorgio Assenza, Giusy Savarino ed Elvira Amata.

Il governo è ormai fatto. Schifani si prenderà qualche giorno solo per definire le deleghe e lo annuncerà fra domenica e lunedì per poi farlo insediare all'Ars. Forza Italia avrà tre assessorati: a parte la donna destinata alla Sanità, il palermitano Edy Tamajo è destinato al Turismo e l'etneo Marco Falcone all'Economia.

I due assessori della Dc di Cuffaro, con cui è fortissimo il legame di Schifani, saranno la palermitana Nuccia Albano (alla Famiglia o all'Istruzione) e l'etneo Andrea Messina (forse agli Enti Locali). L'Mpa di Lombardo dovrebbe avere solo l'Energia, dove andrà Roberto Di Mauro, ma qualche commissione in più all'Ars e il vice presidente del Parlamento. La Lega avrà l'Agricoltura per l'etneo Luca Sammartino e i Beni Culturali per il palermitano Vincenzo Figuccia.

Con questo viatico Schifani si avvia alla prima seduta, giovedì, che come da protocollo sarà presieduta dal deputato più anziano: in questa legislatura è il leghista, ex Pd e Italia Viva, Pippo Laccoto che ha 72 anni.

Ieri quasi tutti i 70 deputati sono arrivati in Parlamento per la registrazione della voce, visto che da questa legislatura è previsto il riconoscimento vocale durante gli interventi in aula. Per renderlo possibile e permettere al sistema informatico di memorizza-

re timbro di voce e accenti ogni onorevole ha recitato al microfono l'articolo 1 dello Statuto.

Gli uffici dell'Ars hanno distribuito ai neo parlamentari un kit che contiene un blocknotes, una penna e una pennetta elettronica con i files documentali della legislatura appena conclusa.

Sempre ieri Schifani ha nominato, con un incarico ad interim, il nuovo dirigente generale dell'assessorato al Turismo. Si tratta di Franco Fazio, attuale dirigente generale del dipartimento Beni Culturali. Fazio diventa, al momento, il più alto in grado al Turismo visto che oltre alla ovvia mancanza dell'assessore da una settimana era privo di guida anche il dipartimento perché Lucia Di Fatta, storica dirigente di quel settore, è andata in pensione. Tutto questo prelude allo spoils system che il governo Schifani completerà entro tre mesi.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 15-35%



Il benvenuto.

Il meloniano Gaetano Galvagno accolto a Palazzo dei Normanni, a sinistra. Sopra, il primo deputato ad arrivare, Dario Safina FOTO 2 FUCARINI



Peso: 1-4%, 15-35%



Comune. Il sindaco non ha ancora avviato lo spoil system e alla guida delle partecipate resta la catena di comando voluta da Leoluca Orlando

Aziende, paralisi in attesa delle nomine

Lupo (Pd): «Stupisce anche la continuità amministrativa, solo delibere della vecchia giunta». Il primo cittadino: «Entro l'anno le società avranno l'avvicendamento dei vertici»

Giancarlo Macaluso

C'è una frase abusatissima che s'attaglia perfettamente alla città: «Tutto cambi perché nulla cambi». E in effetti, la morale può essere applicata alla situazione di strade, marciapiedi, servizi in generale che ancora non hanno fatto grandi passi in avanti. Non c'era un soldo prima, non c'è un soldo nemmeno oggi si potrebbe dire. Ed è vero.

Ma perché la catena di comando – al di là dell'amministrazione in senso stretto – appartiene ancora alle vecchie nomine orlandiane? Se uno fosse tornato da un viaggio e nulla sapesse delle elezioni, basterebbe qualche nome di presidenti di aziende partecipate e di dirigenti per convincerlo di un sostanziale nulla di fatto.

E sembra un gattopardismo tattico o di necessità quello a cui si assiste. Roberto Lagalla non ha ancora mosso le sue pedine, non ha deciso gli organigrammi, non ha stravolto l'assetto di potere. Con una conseguenza non sempre buona, visto che sostanzialmente così le aziende vivacchiano e si limitano all'ordinaria amministrazione o, peggio, sistemano le pratiche di vecchi armadi.

Il comma 8 dell'articolo 50 del Tuel (la bibbia normativa per gli enti locali) stabilisce che «il sindaco entro 45 giorni dalla proclamazione nomina o revoca i rappresentanti del Comune presso aziende, enti e istituzioni». Non lo ha ancora fatto. Probabilmente la liturgia di vecchio conio prevede che visto che prima c'è stato in ballo il governo nazionale, ora deve essere formato quello regionale, a cascata poi si arriva anche a Palazzo delle

Aquile dove qualche posto può essere utilizzato per «risarcire» qualche posizione.

«O forse Lagalla vuole aspettare prima cosa fa Palazzo Chigi – spiega Ugo Forello, consigliere di opposizione – per il bilancio delle città. Si sta probabilmente concentrando su questo e se in finanziaria ci saranno i soldi allora si racconterà una storia, altrimenti qua va tutto a carte quarantotto. Non c'è dubbio, però, che la situazione sia abbastanza bloccata in questo momento».

Le pedine sulla scacchiera sono ferme. L'unico movimento è stato promuovere, ma solo per 3 mesi, Domenico Macchiarella da vice a presidente di Amg Energia, società che sta vivendo un periodo di forte inquietudine sul suo futuro.

«Il sindaco – dice Giuseppe Lupo, consigliere del Pd – proponga un piano di rilancio delle partecipate. Ma quello che fa più impressione – prosegue l'ex parlamentare – è la continuità amministrativa. In Consiglio – conclude – continuano ad arrivare delibere elaborate dalla vecchia giunta. Clamorosa quella della Tari, giunta tale e quale, su cui il centrodestra aveva fatto fuoco e fiamme in campagna elettorale».

Paralisi, andamento lento o saggezza che sia, all'Amat continua lo scomodo regno di Michele Ciminno, avvocato, ex vicepresidente della Regione che si dice sia in procinto di assumere un incarico romano. Fu scelto da Leoluca Orlando quando ancora Edy Tamajo, che lo ha indicato, faceva il progressista appoggiando l'esperienza del Professore. La stessa situazione c'è alla Rap, dove il manager è Girolamo Caruso che fu una delle ultime selezioni della precedente amministrazione. Non parliamo per ca-

rità di patria della Sispi e della Reset, condannate all'ordinaria amministrazione senza presidenti e con il collegio dei sindaci al timone. Alla Gesap, società che gestisce l'aeroporto, Giovanni Scalia ad, e Francesco Randazzo presidente, sono la fotografia della vecchia spartizione. Si può continuare con il più orlandiano di tutti, Fabio Giambrone, consigliere comunale, ex vicesindaco, che siede sulla poltrona più alta di «Gh Palermo spa», società di servizi aeroportuali, benché sia una società privata ma partecipata dalla Gesap. E perfino Diego Bellia – storico capo della segreteria di Leoluca, piazzato a fine consiliatura scorsa a capo di gabinetto della Città Metropolitana e rimosso da Lagalla a favore di Maurizio Lo Galbo – è entrato nella segreteria del nuovo primo cittadino. Passando per l'Amap dove Alessandro Di Martino appare saldamente in sella dopo essere stato confermato dall'assemblea dei sindaci mentre Antonio Tomaselli continua al volante di Palermo Energia.

Al momento non si fanno nomi per lo *spoil system* che pure dovrà arrivare. Il primo cittadino, puntolato sull'argomento non si sottrae e sostiene che l'attesa serve a fare approvare prima i bilanci: «Il Comune assicurerà entro la fine dell'anno un omogeneo avvicendamento ai vertici di tutte le società partecipate nel rispetto di tutte le previsioni normative che impongono la preventiva approvazione dei bilanci consuntivi relativi agli anni precedenti – sostiene Lagalla –. Poiché, ad oggi, non tutte le aziende hanno adempiuto a tale procedu-



Peso: 53%



ra, si ritiene opportuno, per assicurare uniformità temporale, attendere l'assolvimento di questo passaggio e, soprattutto, intestare agli organi in scadenza piena responsabilità del risultato del 2022».

L'opposizione attacca Forello: «Forse vuole aspettare prima cosa fa Palazzo Chigi, ma se i soldi non arrivano...»



Il sindaco. Roberto Lagalla



Giuseppe Lupo



Michele Cimino



Girolamo Caruso



Diego Bellia



Peso: 53%

Ars, il primo giorno di scuola le matricole emozionate e i decani fra kit e "padrini" è già pausa caffè

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

IL RACCONTO

L'ansia delle matricole, veterani in massa fra kit istituzionali e rito della pausa caffè

Ars, il primo giorno di accoglienza. Cuffaro fa la chiocchia, Scatenò-boys disciplinati Ardizzone (M5S) la più giovane deputata: «Io emozionata, ma giovedì sarà peggio...»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La settimana che inaugura la diciottesima legislatura è cominciata ieri. L'ansia, i crampi allo stomaco, il sudore alle mani, la lingua che s'inceppa, quelli ancora non ci sono. Le new entry, ma anche i deputati regionali di seconda e terza nomina hanno messo in conto i noliti dell'emozione che arriveranno magari dopodomani nel "giorno dei giorni" che molti dei neo-eletti all'Ars aspettavano da sempre, quello in cui il deputato anziano Pippo Laccoto andrà a presiedere la seduta inaugurale. Ieri invece, dopo una vita a sognare il proprio nome scritto nel libro dell'ufficialità di Sala d'Ercole, l'avvio è stato quasi da matricola universitaria con il "coffee break" del protocollo. Il rito dell'accoglienza dei deputati eletti all'Assemblea regionale siciliana, con tanto di pen drive con il logo dell'Ars e la cartella dei documenti della legislatura appena conclusa, unitamente al kit consegnato dalla segreteria generale ai deputati in cui si trovano una penna, un block notes e il regolamento parlamentare hanno rotto il ghiaccio dopo oltre un mese e mezzo d'attesa. Ieri intanto il via vai di deputati regionali si è snodato lungo tutta la mattinata ed è proseguito nell'ora in cui la pal-

pebra diventa modesta e la controra comanda. Di solito la vecchia guardia e i veterani snobbano l'esordio della giornata d'accoglienza, ieri invece da Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars "in pectore", a Roberto Di Mauro, da Marianna Caronia, a Giorgio Assenza, è stata una successione di volti noti ad alternarsi con i nuovi eletti al parlamento siciliano. Anche Gaspare Vitrano, pronto a imboscarsi tra gli esordienti è stato smascherato facilmente. Il suo ritorno a suon di voti all'Ars è stato uno dei "colpacci" di Fi a Palermo.

Ad affidare i parlamentari dello scudocrociato agli uffici dell'Ars è stato Totò Cuffaro in persona che ha accompagnato la delegazione composta da 5 deputati. Al giro di boa dopo l'una avevano già "timbrato" 45 nuovi deputati.

Nel primo pomeriggio sono arrivati i deluchiani Matteo Sciotto e Ismaele La Vardera. L'ex Iena sembra già calato nel ruolo, ma magari ne sta pensando qualcuna delle sue. Attento e diligente non si scompone mentre gli viene illustrata ogni cosa, chissà se già non pregusta le delizie del voto segreto e i trucchi antichi e moderni della "politica insider".

Marco Intravaia ha ritrovato da deputato gli ex colleghi dell'Ars di quando lavorava presso la commissione Antimafia. Con lui c'è anche

Fabrizio Ferrara, per cinque anni primo dei non eletti nel Pd e oggi dentro Fdi con tanto di significativo tagliando elettorale al seguito.

Non cambia la sede del gruppo parlamentare dove comincia la terza avventura pentastellata all'Ars. Dopo Crocetta e Musumeci troveranno Renato Schifani a cui fare opposizione. Giurano, anche in questo caso, senza sconti Nel Movimento 5stelle tra le debuttanti ci sarà anche Martina Ardizzone, 27 anni, la più giovane tra i parlamentari eletti all'Assemblea regionale siciliana «sono emozionata, ma lo sarò molto di più giovedì in occasione della prima seduta d'aula». Torna a sala d'Ercole, unico sopravvissuto tra i capigruppo di opposizione Nuccio Di Paola «con qualche capello bianco in più» riconosce.



Verso la prima.
Sala d'Ercole tirata a lucido; accanto, da destra, Ismaele La Vardera (Sud chiama Nord) e Martina Ardizzone (M5S)



Peso: 1-3%, 7-32%



Istituzioni

Confronto sul caro-bollette

Servizio a pag. 4

Il presidente Schifani ha incontrato a Palazzo D'Orleans una delegazione delle associazioni scese in piazza contro i rincari

“Caro-bollette, Regione a lavoro su moratoria Irfis”**“Allo studio il rimborso sugli aumenti percentuali delle tariffe e incentivi per gli impianti di nuova generazione”**

PALERMO - “Sto dalla vostra parte oltre che come presidente della Regione anche come cittadino e gli uffici stanno lavorando alla moratoria Irfis. Verrà sospeso il pagamento della quota capitale della rata in scadenza del mese di dicembre dei mutui”. Lo ha detto il governatore Renato Schifani nel corso dell'incontro, ieri mattina, a Palazzo d'Orléans con una delegazione della associazioni promotrici del corteo contro il caro-bollette a Palermo.

I rappresentanti hanno voluto consegnare al presidente un documento unitario contenente una serie di richieste contro il rincaro dei costi energetici e delle materie prime. All'incontro erano presenti anche il ragioniere generale della Regione siciliana, Ignazio Tozzo, il dirigente generale del dipartimento delle Attività produttive, Carmelo Frittitta e il diret-

tore generale dell'Irfis, Calogero Guagliano.

“Ho preso atto della manifestazione che è sintomo di un grandissimo malessere - ha aggiunto il governatore - Anche sul tema del caro-bollette, l'attenzione resterà massima sia nei confronti delle imprese che dei singoli cittadini. Contemporaneamente alle iniziative del governo nazionale, non ci sottrarremo dal fare la nostra parte.

Al momento stiamo studiando delle modalità di utilizzo di alcuni fondi su due fronti: il primo, un rimborso sugli aumenti percentuali delle tariffe energetiche e il secondo, l'incentivo al ricorso a impianti di nuova generazione che possano garantire risparmi grazie a sistemi più moderni e innovativi”.

“Sulla lunga durata - ha concluso il presidente - vogliamo puntare su una maggiore autonomia energetica: una

volta insediato il governo, elaboreremo insieme delle iniziative che possano permettere di usare al meglio le risorse della nostra Isola. Mi batterò anche per avere un ritorno economico da ciò che viene estratto per ottenere delle risorse finanziarie da mettere a disposizione della Sicilia”.

“Mi batterò per avere un ritorno economico da ciò che viene estratto in Sicilia”



Peso: 1-1%, 4-29%



Ponte, Occhiuto rilancia il progetto originario «Intervento strategico»

Grandi opere

Il presidente della Calabria
in sintonia con Schifani
Oggi l'incontro con Salvini

Flavia Landolfi
Giorgio Santilli

«Il Ponte sullo Stretto è un intervento strategico perché permetterà alla Calabria e alla Sicilia di diventare un vero hub eurpoeo nel Mediterraneo». Roberto Occhiuto, governatore della Calabria non ha dubbi sulla necessità del collegamento tra isola e continente. E alla vigilia dell'incontro a tre con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e con il suo omologo siciliano Renato Schifani che oggi si incontreranno per discuterne, ha le idee chiare anche sul progetto. «Dobbiamo scommettere sul primo, quello a una campata - dichiara al Sole 24 Ore - forse con qualche aggiornamento. L'altra ipotesi, quella a tre campate, ci porterebbe via almeno 10 anni e non abbiamo tempo da perdere».

In sintonia con Occhiuto è intervenuto ieri anche il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani ai microfoni di La7: «Penso - ha detto - che sia la

volta buona: i governi regionali siciliano e calabrese la pensano nella stesso modo, il progetto cantierabile ha ricevuto tutti i placet. La volontà politica questa volta c'è». Tirando le somme, il progetto in questione non può che essere quello realizzato dal general contractor la concessionaria Stretto di Messina e che fu azzerato per effetto di un decreto legge del governo Monti. L'appalto a Eurolink fu cancellato, la concessionaria messa in liquidazione, il progetto messo da parte: oggi va aggiornato, ma non è chiaro con quale procedura.

La soluzione alternativa è il progetto a tre campate, lanciato un anno fa come opzione preferibile dal rapporto del gruppo di lavoro istituito dall'ex ministro, Enrico Giovannini. Da quel rapporto, che lasciava aperta anche la soluzione a una campata, partì l'incarico a Rete ferroviaria Italiana (gruppo Fs) di produrre uno studio di fattibilità che aggiornasse il vecchio progetto e

insieme definisse itinerari, impianti, costi e tempi della nuova soluzione. Rfi non realizzerebbe lo studio direttamente ma lo affiderebbe con gara: procedura che allunga i tempi fino all'aprile 2024: tempi difficilmente accettabili per il centrodestra.

Oggi l'incontro con Salvini. Sarà il momento per capire, anche solo in prima battuta, se anche il ministro voglia procedere nella stessa direzione del progetto a una campata e come.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La soluzione a tre campate ci porterebbe via dieci anni e non abbiamo tempo da perdere»



Peso: 13%



Bollette, moratoria sui mutui Irfis

Protesta a Palermo. Schifani assicura le venti sigle che hanno organizzato la manifestazione contro il caro energia: sospese le rate di dicembre e allo studio rimborsi sugli aumenti tariffari

PALERMO. In oltre duemila hanno sfilato ieri nel corteo al centro di Palermo, aperto dallo striscione "Diamo luce alla Sicilia, stop al caro energia" e da decine di sindaci con la fascia tricolore e rappresentanti i Comuni alle prese con deficit e bollette stratosferiche. In testa le bandiere delle venti associazioni organizzatrici. In testa al corteo anche il due volte sindaco di Valledolmo, Angelo Conti, sulla sua carrozzella elettrica. C'è anche chi mostra le bollette della luce quadruplicate negli ultimi mesi. Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia, dicono che «le ragioni della manifestazione di oggi contro il caro-energia stanno particolarmente a cuore anche al sistema degli enti locali. È bene ricordare che la crisi legata all'aumento dei costi dell'elettricità e del gas colpisce doppiamente i Comuni che, da un lato, stanno sopportando maggiori ed insostenibili costi che gravano sui bilanci e, dall'altro, risentono indirettamente della grave crisi che sta colpendo il mondo delle imprese e che sta impoverendo i cittadini anche in considerazione del fatto che si registra una minore riscossione dei tributi locali, in special modo della Tari».

«Siamo convinti - aggiungono - che nel breve periodo occorranza interventi urgenti di sostegno a cittadini, imprese e Comuni e che, non potendo bastare, in prospettiva, aiuti e ristori si renda necessario favorire una strategia regionale sull'approvvigionamento energetico e su misure che incentivino investimenti che negli enti locali siano in grado di rafforzare la capacità amministrativa e favoriscano l'impiego delle risorse per in-

vestimenti».

Le associazioni imprenditoriali, nella piattaforma unitaria con i sindacati consegnata al prefetto Giuseppe Forlani e al neo governatore Renato Schifani, chiedono, fra l'altro, «la promozione, anche attraverso l'introduzione di uno specifico credito di imposta del 50%, di impianti fotovoltaici per autoconsumo delle Pmi utilizzando le superfici dei capannoni e prevedendo semplificazioni nelle relative autorizzazioni e nelle fasi di connessione alla rete».

«C'è una Sicilia in profonda sofferenza, fatta da lavoratori e pensionati che non arrivano a fine mese per l'erosione del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, per i rincari sulle bollette. Noi siamo oggi in piazza per rivendicare provvedimenti per affrontare l'emergenza, ma anche politiche economiche strutturali per lo sviluppo», hanno evidenziato i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia, Alfio Mannino e Luisella Lioni. «Mettere un tetto ai costi di gas ed energia elettrica, intervenire sul cuneo fiscale per un maggiore potere d'acquisto di stipendi e pensioni»: sono queste le priorità indicate da Mannino e Lioni. Mentre Gianluca Manenti, presidente di Confcommercio Sicilia, ha spiegato che «tutte le categorie economiche prese a riferimento pagano nella nostra Isola, a parità di consumi e di potenza impegnata, una bolletta elettrica notevolmente più elevata: alberghi, bar, ristoranti e negozi alimentari hanno una spesa elettrica mediamente superiore del 27% rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto a quelle francesi. Non è possibile, non è giusto. Non è corretto. Perché dobbiamo

continuare a subire quelli che sembrano gli effetti di una manovra speculativa?».

A tutte le venti sigle il governatore Schifani, ricevendo i rappresentanti a palazzo d'Orleans assieme al ragioniere generale della Regione, Ignazio Tozzo, al dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta, e al direttore generale dell'Irfis, Calogero Guagliano, ha risposto: «Sto dalla vostra parte come presidente della Regione e come cittadino. Gli uffici stanno lavorando alla moratoria Irfis. Verrà sospeso il pagamento della quota capitale della rata in scadenza del mese di dicembre dei mutui. Ho preso atto della manifestazione che è sintomo di un grandissimo malessere - ha aggiunto il governatore -. Anche sul tema del caro-bollette, l'attenzione resterà massima sia nei confronti delle imprese che dei singoli cittadini. Contemporaneamente alle iniziative del governo nazionale, non ci sottrarremo dal fare la nostra parte. Al momento stiamo studiando delle modalità di utilizzo di alcuni fondi su due fronti: il primo, un rimborso sugli aumenti percentuali delle tariffe energetiche, e il secondo, l'incitativo al ricorso a impianti di nuova generazione che possano garantire risparmi grazie a sistemi più moderni e innovativi. Sulla lunga durata - ha concluso Schifani - vogliamo puntare su una maggiore autonomia energetica: una volta insediato il governo, elaboreremo insieme delle iniziative che possano permettere di usare al meglio le risorse della nostra Isola. Mi batterò anche per avere un ritorno economico da ciò che viene estratto per ottenere delle risorse finanziarie da mettere a disposizione della Sicilia».



Peso: 39%



Superbonus, Sicilia fa 4,1 miliardi

Enea. Non si arresta la corsa all'incentivo fiscale per le ristrutturazioni malgrado le difficoltà

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono sei miliardi di crediti bloccati perché le banche non li acquistano; ci sono oltre 50mila imprese edili che rischiano il fallimento perché rimaste bloccate con i ponteggi e i cantieri e senza avere preso un euro da marzo scorso; non si trova neanche a peso d'oro una ditta disposta ad assumere in carico lavori rischiando di non avere pagate le fatture; e il nuovo governo prosegue nella criminalizzazione (giusta) delle truffe ma addirittura punta a ridurre il beneficio fiscale al 90%. Eppure, nonostante tutte queste difficoltà, non si arresta la corsa del "Superbonus 110%", anche se con un'intensità leggermente inferiore rispetto ai mesi precedenti.

Secondo il report mensile dell'Enea aggiornato al 31 ottobre scorso e diffuso ieri, gli investimenti ammessi all'agevolazione ammontano complessivamente a 55 miliardi di euro (dai 51,2 miliardi di fine settembre),

ma le detrazioni totali a carico dello Stato previste a fine lavori superano addirittura i 60,5 miliardi di euro (dai 56,3 miliardi di settembre).

Il numero totale di asseverazioni sfiora le 327mila, contro le 307mila di fine settembre. Il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione è pari a 38,3 miliardi, pari a quasi il 70% dei lavori realizzati, mentre le detrazioni maturate per i lavori conclusi a carico dello Stato ammontano a 42,2 miliardi.

In particolare, per i condomini, il numero di asseverazioni è superiore a 40mila, per investimenti totali a quota 24,1 miliardi e un investimento medio di circa 594.000 euro. Per gli edifici unifamiliari le asseverazioni sono state circa 191.000, per 21,6 miliardi di euro di investimenti e un investimento medio di 113.000 euro.

La Sicilia resta settima per numero di asseverazioni (22.437), ma balza a 3 miliardi e 447 milioni quanto a investimenti mobilitati, a 2,5 miliardi per gli investimenti completati ammessi a detrazione e addirittura supera i 4 miliardi (per la precisione, 4 miliardi e quasi 152 milioni) per gli oneri a ca-

rico dello Stato a fine lavori.

In dettaglio, le villette fanno la parte del leone, con 15.969 cantieri, 1,8 miliardi di investimenti e 1,2 miliardi di lavori ultimati. Seguono i condomini, che crescono a 2.607 interventi per 1,5 miliardi di lavori ammessi a detrazione e un miliardo di opere eseguite. Infine, i singoli appartamenti in ville, residence e palazzi ammontano a 3.861 progetti per 383 milioni e 286 milioni di lavori finiti. L'investimento medio è di 597mila euro nei condomini, di 114mila euro nelle ville e di 99mila euro negli appartamenti.

Per fare un confronto, a settembre le asseverazioni erano 21.272, gli investimenti ammessi a detrazione contavano 3,5 miliardi, gli oneri a carico dello Stato ammontavano a 3,9 miliardi.

Nel Paese la misura sfonda quota 60 miliardi a carico dello Stato anche se sono bloccati crediti per 6 miliardi



Continua la corsa al Superbonus



Peso: 24%



LE INIZIATIVE

Pnrr, l'Ateneo fa il pieno 130 milioni per la ricerca su salute e crescita verde

di Claudia Brunetto

Quasi 130 milioni di euro per 21 progetti innovativi, dalla medicina alla mobilità sostenibile. L'Università di Palermo porta a casa un bottino mai visto prima nel campo della ricerca, grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e al correlato Piano nazionale per gli investimenti complementari. Le risorse saranno impiegate per assumere 140 ricercatori a tempo determinato e bandire borse per 100 dottorandi di ricerca, ma anche per acquisire attrezzature, potenziare e creare infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, acquistare i beni e i servizi necessari all'implementazione dei progetti.

Alcuni progetti sono già partiti, altri in fase di avviamento. Tutti avranno una durata fra i 30 e 48 mesi. L'ultima scadenza prevista, dunque, è il 31 dicembre 2026. «Si tratta di un investimento epocale sulla ricerca – dice il rettore dell'Ateneo, Massimo Midiri – Si va dal settore strettamente medico al vivere comune come la mobilità sostenibile, l'economia circolare e la crescita verde. Il tentativo più importante è modificare in qualche modo anche il territorio, creare cioè delle infrastrutture che restino anche oltre i progetti. Non la ricerca chiusa in sé stessa. Siamo riusciti a invertire un trend, mettendo l'Università di Palermo al centro della ricerca nazionale con una proiezione inevitabilmente internazionale. Gli effetti di questo cam-

biamento si vedranno ovviamente fra qualche anno, ma, se saremo capaci di spendere correttamente queste somme, il risultato ci sarà».

L'Università di Palermo, per esempio, promuove e coordina il progetto "Heal Italia" sul tema della medicina di precisione: la prima rete multidisciplinare dove scienziati, tecnologi e giovani ricercatori condividono conoscenze, ricerche e tecnologie innovative. Un network di dati clinici a supporto della ricerca traslazionale per diagnosi e terapie avanzate nella lotta al cancro e alle malattie cardiovascolari, metaboliche e rare.

Sempre in ambito biomedico, l'Università di Palermo entrerà a far parte dell'infrastruttura di ricerca "Mirri": un network di bio-banche per microrganismi di varia natura. E poi il progetto nazionale "Digital lifelong prevention-Dare", coordinato dall'Università di Bologna, che consentirà all'Ateneo palermitano di costituire il primo centro di ricerca in Digital health prevention, primo in Italia a fornire un supporto tecnico-scientifico alle autorità politiche, sanitarie e ambientali locali nello sviluppo di politiche sanitarie e di processi organizzativi, decisionali e manageriali, basati sulle evidenze scientifiche.

E c'è anche, nell'ambito delle "Life sciences", il Centro nazionale di biodiversità (National biodiversity future center): studio delle biodiversità marina e terrestre e analisi delle ricadute della biodiversità

sul benessere dell'uomo.

Fra i temi legati all'attualità c'è pure l'ambiente. UniPa sarà coinvolta nel campo dei servizi geologici innovativi per sistemi di "alert" avanzati attraverso l'infrastruttura di ricerca "Geosciences" e sono previste attività di partenariato nell'ambito dei rischi ambientali, naturali e antropici. E c'è anche tutto un fronte legato alla crisi energetica e alla mobilità sostenibile.

«Sono progetti su tutto lo scibile della ricerca – dice Andrea Pace, prorettore alla Ricerca che sta seguendo da vicino l'iter dei progetti – In alcuni l'Università di Palermo è addirittura capofila. Questi progetti sono una sorta di prova del fuoco, lo sono stati in fase di progettazione, ma lo saranno soprattutto in fase di attuazione, quando si potrà valutare cosa rimarrà alla fine di questi tre anni. Questa è la sfida più grande».

***In programma 140
assunzioni a termine
e 100 dottorati
Midiri: "L'obiettivo è
creare infrastrutture
per il territorio"***



Peso: 49%



▲ **Nuovi laboratori** Un giovane ricercatore all'opera



▲ **Rettore**

Massimo Midiri, radiologo, alla guida dell'Università di Palermo dal novembre dello scorso anno



Peso: 49%

**LA CRISI DEL PETROLCHIMICO**

Isab, le banche vogliono di più

Qualcosa non quadra nella vicenda Isab-Lukoil se dall'emissione della "Comfort letter" non siano arrivati segnali positivi dall'azienda, ossia se le banche non abbiano ancora riaperto le linee di credito per permettere alla società di muoversi liberamente sul mercato, padrona di acquistare petrolio non russo e non essere, così, danneggiata dall'embargo senza essere oggetto di sanzioni. E infatti è in programma un incontro nelle prossime ore nella

sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, tra governo, Sace, impresa e banche.

MASSIMILIANO TORNEO pagina III



L'ingresso dello stabilimento Lukoil a Priolo Gargallo

Isab, le banche vogliono di più

Il caso. Nonostante la "Comfort letter" non avrebbero ancora riaperto le linee di credito per permettere alla società di muoversi liberamente sul mercato

Chiedono un
intervento di
garanzia del
governo
attraverso
la Sace

Qualcosa non quadra nella vicenda Isab-Lukoil se dall'emissione della "Comfort letter" non siano arrivati segnali positivi dall'azienda, ossia se le banche non abbiano ancora riaperto le linee di credito per permettere alla società di muoversi liberamente sul mercato, padrona di acquistare petrolio non russo e non essere, così, danneggiata dall'embargo senza essere oggetto di sanzioni. E infatti è in programma un incontro

nelle prossime ore nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit, ex Mise), tra governo, Sace, impresa e banche proprio per accelerare sulla riattivazione delle linee di credito.

«La comfort letter è una precondizione», infatti. Lo ricorda il senatore siracusano Antonio Nicita, che per primo ebbe notizia del provvedimento emanato dal Comitato di salvaguardia finanziaria (Cnf) del Mef e

ne diramò l'informazione. Dice formalmente alle banche: «Questa società non è oggetto di sanzioni. È fuori da quel perimetro giuridico». Fuori dai formalismi: un modo per rassicurare le banche e dire loro che non



Peso: 13-1%, 15-43%



vanno incontro a alcuna ritorsione per aver avuto, nel caso, rapporti finanziari con un'azienda che gravita attorno al gruppo russo Lukoil.

Ma stiamo parlando di banche. E un conto è rassicurare. Un altro è garantire. Le banche chiedono un intervento di garanzia da parte del governo un po' più impegnativo. Cioè: garantire per mezzo Sace, che è la Società per azioni controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzata nel settore assicurativo-finanziario. Un acronimo che profani e famiglie degli operai preoccupati di perdere il posto di lavoro stanno imparando a conoscere in questi giorni. In pratica Sace è la finanziaria-partecipata del governo italiano. Che stipula l'assicurazione del credito all'esportazione, l'assicurazione dei crediti nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie, nelle cauzioni ecc. Da mesi se ne chiedono le garanzie, come una strada che il governo potrebbe percorrere a salvaguardia Isab-Lukoil. Ora, che si è praticamente arrivati alla resa dei conti, con l'embargo dietro l'angolo, emessa la rassicu-

rante Comfort letter, la domanda è: Sace, ossia il ministero dell'Economia, ossia il governo italiano, vuole/può garantire davvero per un'azienda che - fuori dai denti e dagli espedienti giuridici amministrativi - è un'azienda russa? La Ue niente direbbe? Ecco, a queste domande verrà data risposta nelle prossime ore. Dopo l'incontro in corso oggi tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il governatore Schifani, si terrà quello tecnicamente ben più decisivo. All'incontro saranno presenti per il governo i rappresentanti del Mimit e del Mef; poi quelli di Banca Intesa e di UniCredit, e ancora quelli di Sace e della Isab-Lukoil. Il senatore Nicita sembra fiducioso quando descrive il fine dell'incontro: «Per accelerare sulla riattivazione delle linee di credito».

È questa infatti la necessità preponderante, anche se in questi giorni si è parlato di altre soluzioni. Non ultima quella che ha fatto cadere dal pero i manager dell'azienda, accennata dal governo per voce del ministro Urso: l'ipotesi di cessione. L'azienda ha smentito che Lukoil voglia

vendere le raffinerie Isab del nostro polo industriale. Ha anche resistito all'assalto di un fondo Usa. In questo caso il ministro Urso ha tirato fuori la carta Golden power, lo strumento normativo che dà poteri speciali a un governo al fine di orientare l'eventuale cessione di comparti così strategici e importanti: non va dimenticato che Isab Nord e Sud rappresentano il 26% dei prodotti petroliferi nazionali. Sostenendola da ipotesi speculative. Nelle prossime ore sapremo se Sace garantirà. E un primo passo sarà stato compiuto sul serio.

MASSIMILIANO TORNEO

LA SACE

È la Società per azioni controllata dal ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso: 13-1%, 15-43%

Sfida tra monete virtuali: Binance liquida le crypto rivali Ftx

Piattaforme big

Sfida da far west tra due big delle criptovalute: Changpeng Zhao (noto come Cz), il ceo di Binance, e di Sam Bankman Fried (conosciuto come Sbf), ceo di Ftx. Cz nel fine settimana ha liquidato i token Ftt che aveva in portafoglio pari a 500 milioni di dollari. **Vito Lops** — a pag. 2

Alta tensione nelle piattaforme: Binance liquida la crypto rivale Ftx

Criptovalute

Accuse incrociate
tra Changpeng Zhao
e Sam Bankman Fried

Vito Lops

Per l'industria delle criptovalute è stato un week end da far west. I due uomini oggi più rappresentativi del mercato degli exchange non se le sono mandate a dire duellando a colpi di token. Stiamo parlando di Changpeng Zhao (meglio noto come Cz), il ceo di Binance, e di Sam Bankman Fried (meglio noto come Sbf), ceo di Ftx. Stando alla valutazione indiretta che il mercato attribuisce ai loro rispettivi token, Binance ha una capitalizzazione di 53 miliardi di dollari ed Ftx (tramite il token Ftt) di 3 miliardi.

Di loro si è molto parlato negli ultimi mesi dato che sono considerati all'interno dell'ecosistema crypto una sorta di salvatori della patria, avendo investito miliardi in primavera-estate acquisendo società che sono andate alla deriva dopo il crack dello scorso maggio della blockchain Terra/Luna che ha causato, tra gli effetti collaterali, anche il fallimento del fondo hedge Three arrows capital. Sam Bankman Fried ha "salvato" BlockFi e Voyager investendo oltre 4 miliardi di dollari mentre Cz ha lanciato un progetto da 500 milioni di dollari per sostenere i crypto-miner, molti dei quali sono in rosso e non lontani da una possibile margin call dopo un anno di mercato orso (il 14

novembre 2021 bitcoin sfiorava i 70mila dollari mentre ieri quotata intorno ai 20.700).

Cosa è successo nel week end? Come mai i due volti più noti della crypto-industria sono venuti ai ferri corti? La storia ha inizio il 2 novembre quando un articolo della rivista online di settore Coindesk pubblica un documento contenente un bilancio (parziale) di Alameda, fondo di investimento di cui Sbf in passato ha rivestito il ruolo di ceo. Sono due società separate anche se con qualche punto in comune, come l'esposizione di una delle società di Alameda in Ftt, il token dell'exchange Ftx. Nel bilancio di questa società ci sono 15 miliardi di dollari di cui la maggior parte in token Ftt, una parte di liquidità e token di progetti Solana poco liquidi, e un prestito di 8 miliardi di dollari. Come collaterale di tale prestito non ci sono dollari ma quindi token meno liquidi e dall'andamento più volatile. Di conseguenza l'articolo ha sollevato dubbi sui rischi legati alla solvibilità dell'azienda in caso di crollo del valore dei token.

Qualche giorno dopo, esattamente domenica 6 novembre, Cz annuncia via twitter: «A causa delle recenti rivelazioni emerse, abbiamo deciso di liquidare qualsiasi Ftt rimanente sui nostri libri contabili». Una posizione da 500 milioni di dol-

lari. «Cercheremo di farlo in modo da ridurre al minimo l'impatto sul mercato. A causa delle condizioni di mercato e della liquidità limitata, prevediamo che ciò richiederà alcuni mesi per essere completato».

L'impatto sul mercato però c'è stato perché il valore di Ftt è passato in poche ore da 25,7 fino a un minimo di 21,95 (-15%). Tra i vari tweet, quello che probabilmente è stato giudicato più duro dal mercato è stato quello in cui Cz ha in un certo qual modo evocato il caso "Luna", il token dell'ecosistema Terra agganciato alla stablecoin Ust fallito la scorsa primavera. «Liquidare i nostri Ftt è solo una gestione del rischio post-uscita, imparando da Luna. Abbiamo dato supporto prima, ma non pretendiamo di fare l'amore dopo il divorzio. Non siamo contro nessuno. Ma non sosterremo le persone che fanno pressioni contro altri attori del setto-



Peso: 1-4%, 2-31%

re alle loro spalle. Avanti».

La situazione ha innescato un po' di fud (fear uncertainty doubt) tra gli utenti di Ftx che hanno cominciato a prelevare i fondi in massa comparando la situazione ai casi Celsius e Ust. A placare un po' gli animi sono arrivate le dichiarazioni di Caroline Ellison, ceo di Alameda research che sempre attraverso il social network ha precisato che «quei 15 miliardi sono parte di solo una delle entità di Alameda, che possiede molto più di quel valore e la maggior parte dei token sono coperti da posizioni in hedge da tempo, quindi non sono spot long, ma già "incassate"». Allo stesso tempo Alameda si è offerta di comprare tutti gli Ftt di Cz a 22 dollari ciascuno (prezzo nel momento in cui è stato scritto il tweet) ma non ha ricevuto risposta da Cz o Binance. La società ha poi comunicato che Ftx ha processato e continuerà a processare tutti i prelievi regolarmente, è a disposizione di tutti gli asset degli utenti che non investe o presta a terze parti, specialmente Ftx Eu svolge audit mensilmente a causa delle regolamentazioni europee sotto le quali

opera. La società ha preso anche nettamente le distanze da qualsiasi evocazione del caso Luna. «La questione Luna nominata da Cz non ha nulla a che vedere con un exchange come Ftx, con miliardi di volumi giornalieri e solo 300 dipendenti, quindi è difficile pensare che non generi revenue e sia insolvente». A fine serata Sbf si è dichiarato aperto al confronto, anche con Cz per continuare a contribuire assieme allo sviluppo del settore.

La società ha preso anche le distanze da paragoni circolati in rete con il caso Celsius, che fino alla scorsa primavera era il più grande conto di deposito di crypto al mondo con quasi 2 milioni di clienti, andato poi in bancarotta con tanto di stop ai prelievi. «Tutti gli utenti sono quindi liberissimi di prelevare da Ftx che continuerà ad elaborare i prelievi e funzionare come ha sempre fatto, anche nelle ultime 24 ore».

Al momento la situazione sembra rientrata. Nell'ultima seduta il prezzo di Ftt è rimasto pressoché invariato mentre quello di Bnb (la coin della Binance smart chain) è salito dello 0,5% non lontano dai 340 dollari. Anche

tutte le altre crypto, a partire da Bitcoin ed Ethereum, sembrano aver retto il fine settimana turbolento. «La buona notizia è che i mercati delle criptovalute stanno reagendo bene con una sostanziale tenuta che depone a favore di una maturità impensabile fino a pochi mesi fa», spiega Stefano Bargiacchi di Directa.

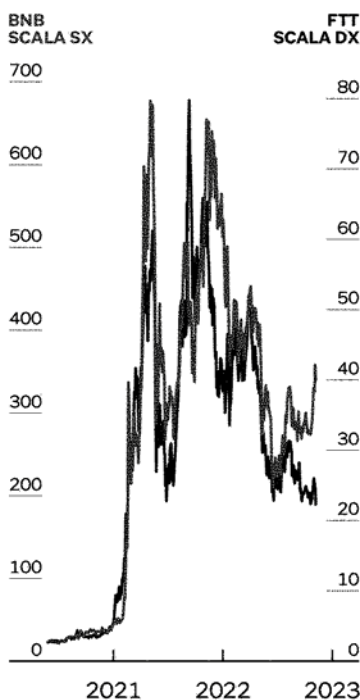
La situazione va comunque monitorata. I duellanti torneranno a darsi la mano o continueranno a mantenere le distanze? Ftx sarebbe in grado di reggere l'onda d'urto in caso di bank run? Lo scopriremo nelle prossime puntate su Twitter, il social scelto per questo duello a colpi di cinguettii. Lo stesso social, da poco rilevato da Elon Musk nella cui operazione avrebbe provato ad inserirsi lo stesso 30enne miliardario alla guida di Ftx.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO
Il fondatore della piattaforma regina evoca un possibile rischio di solvibilità per la concorrente
LA DIFESA
La società prende le distanze da paragoni come il caso Luna o la bancarotta del conto deposito Celsius

Token a confronto

Andamento di Bnb e Ftt.
In Usdt



Fonte: Bloomberg



Peso:1-4%,2-31%



Il vicepremier spinge per mettere tutto in manovra, il ministro dell'Economia: prudenza

Bilancio, Giorgetti frena Salvini

Egitto, Meloni incontra al Sisi. Usa al voto di metà mandato

DI FRANCO ADRIANO

Assente il premier **Giorgia Meloni**, per il vertice di Cop 27 a Sharm el Sheikh, il viceministro e leader della Lega, **Matteo Salvini**, spinge per mettere tutto e subito in manovra, quanto promesso in campagna elettorale: flat tax, reddito di cittadinanza, pace fiscale, quota 41. Ma il ministro dell'Economia e vice del Carroccio, **Giancarlo Giorgetti**, da Bruxelles, predica: «prudenza e realismo». In particolare, il ministro dell'Economia, prima dell'inizio della riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles, ha incontrato il ministro delle Finanze dei Paesi Bassi, **Sigrid Kaag**, e il presidente dell'Eurogruppo e ministro delle Finanze irlandese, **Paschal Donohe** (poi ha visto il ministro francese **Bruno Le Maire**). All'odg il caro energia, del Pnrr e del patto di stabilità. A tutti Giorgetti ha presentato in sintesi le priorità economiche italiane in vista della manovra e all'indomani della presentazione della Nadeff, sottolineando l'approccio «prudente e realista» che tiene conto da un lato del buon andamento dell'economia, confermato dalle ultime rilevazioni e dall'altro lato dei rischi al ribasso, collegati specialmente al mercato dell'energia e all'inflazione.

«Entro 10 giorni ci sarà la manovra di bilancio in parlamento. E ci sarà l'avvio di tutti i grandi progetti economici su cui la Lega e il centrodestra si sono impegnati», aveva in-

vece garantito il vicepremier **Matteo Salvini** spiegando che tra le misure che si porteranno avanti ci saranno di sicuro «lo stop della **Fornero** e l'avvio di quota 41; l'innalzamento del tetto della flat tax che oggi è a 65 mila euro, di cui si stanno studiando le due opzioni a 85.000 e 100 mila euro; la pace fiscale con la rottamazione di milioni di cartelle esattoriali; la revisione del reddito di cittadinanza, limitando gli abusi e considerando che non può più essere a vita, in particolare per chi può lavorare». L'intenzione della Lega è quella di risparmiare sul reddito di cittadinanza per aumentare la flessibilità sulle pensioni.

Nel quadro degli incontri bilaterali a margine del vertice di Cop 27 a Sharm el Sheikh sull'implementazione del cambiamento climatico, il presidente del consiglio **Giorgia Meloni** ha incontrato anche il padrone di casa, il presidente della repubblica araba d'Egitto, **Abdel Fattah al Sisi**. Durante l'incontro si è parlato di approvvigionamento energetico, fonti rinnovabili, crisi climatica e immigrazione. Meloni ha sollevato il tema del rispetto dei diritti umani e la forte attenzione dell'Italia sui casi di **Giulio Regeni** e **Patrick Zaki**. L'incontro è durato circa un'ora. Meloni ha avuto un incontro bilaterale anche con il segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**. Meloni ha confermato a Guterres il «pieno sostegno italiano alla mediazione dell'Onu in Libia».

La presidente della Com-

missione Ue, Ursula von der Leyen, ha firmato l'accordo tra Ue e Kazakistan sulle materie prime, le batterie e l'idrogeno rinnovabile con il primo ministro **Alikhan Smailov**.

«Il nostro sistema monetario deve adattarsi a un futuro digitalizzato». Lo ha annunciato il vicepresidente della Commissione Ue, **Valdis Dombrovskis**, nel suo intervento alla conferenza congiunta con la Bce sull'euro digitale. La Commissione europea intende per questo presentare una proposta legislativa sull'euro digitale «entro la prima metà del 2023» per poi avviare i negoziati con il parlamento europeo e gli stati membri. Per la presidente Bce, **Christine Lagarde**, «l'euro digitale non è solo un progetto autonomo confinato al settore dei pagamenti, è piuttosto un'iniziativa politica davvero europea che ha il potenziale per influenzare la società nel suo insieme».

Letizia Moratti, già assessore alla Sanità regionale della giunta di centrodestra, è la candidata alla presidenza di Regione Lombardia per il Terzo polo (Azione-Iv). Il candidato del centrodestra è il presidente uscente **Attilio Fontana**. Il centrosinistra ha annunciato le primarie, ma non è escluso l'appoggio alla Moratti. Il Terzo polo per la presidenza di Regione Lazio



Peso: 69%



candiderà l'assessore alla Sanità della giunta di centrosinistra, **Alessio D'Amato**. «Vengono da storie diverse ma hanno lavorato sulla stessa linea di serietà nell'emergenza», ha detto **Carlo Calenda**.

Tre dei profughi a bordo della Geo Barents, di Medici senza frontiere, si sono tuffati in mare nel tentativo di raggiungere la terraferma. Recuperati, sono stati riportati a bordo. Gli altri protestano alzando cartelli: «Help». Dalla Geo Barents, domenica sera, erano state fatte scendere 357 persone, tra bambini, donne incinte e nuclei familiari con minorenni. Al largo della costa catanese sono presenti, da giorni, altre due navi di Ong: la tedesca Rise Above, con 90 persone a bordo, e la norvegese Ocean Viking, che ha soccorso 234 migranti. La Commissione Europea, attraverso una portavoce, ha commentato la vicenda e ribadito che vi è il «dovere morale e legale di salvare le persone in mare, in base alle leggi internazionali».

«Per quanto riguarda la gestione dei migranti il trattato di Dublino è chiarissimo: la gestione deve essere fatta dallo Stato di primo accesso. E se una nave straniera in acque internazionali accoglie dei migranti, lo Stato di primo accesso è quello di bandiera di quella nave». Per il ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, «la vera soluzione sta nell'accordarci con gli amici della Ue, che proprio secondo il trattato di Dublino chi viene soccorso in acque internazionali approda nello stato di bandiera della nave, e deve essere gestito da quello stato. Curato dal porto più vicino, se necessario, ma poi portato nel territorio nello stato

di primo approdo. Credo sarebbe bene in ambito internazionale invocare questi accordi di Dublino, non accordi politici di nuova costruzione». Secondo il ministro, «il comandante di una nave può celebrare matrimoni a bordo, ricevere testamenti, è un pubblico ufficiale. Chi accoglie il migrante lo fa nel suo Stato, che è quello della bandiera della nave. Non c'è altra soluzione dal punto di vista giuridico».

Oggi il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo

Salvini, incontra i presidenti regionali di Calabria e Sicilia, **Roberto Occhiuto** e **Renato Schifani**. Al centro della riunione il dossier infrastrutture del Sud con focus specifico dedicato al Ponte sullo Stretto di Messina.

Il primo ministro indiano Narendra Modi presenta oggi sito web, logo e tema dell'imminente presidenza indiana del G20. L'India assumerà la presidenza annuale dal 1° dicembre 2022 al 30 novembre 2023. L'Indonesia, attuale detentore della presidenza del G20, ospiterà il prossimo vertice del gruppo a Bali dal 15 al 16 novembre.

La sfida per il controllo del Congresso Usa alle Midterm si gioca in tre Stati: Pennsylvania, Nevada e Georgia. In Pennsylvania il vicegovernatore democratico **John Fetterman** sfida **Mehmet Oz**, candidato del partito repubblicano. In Georgia, il senatore democratico **Raphael Warnock**, pastore battista,

cerca la conferma contro il repubblicano **Herschel Walker**, ex giocatore di football americano e imprenditore. In Nevada, la senatrice in carica, **Catherine Cortez Masto**, sarà sfidata dal repubblicano **Adam Laxalt**, ex procuratore generale del Nevada e ultimo componente di una delle famiglie politiche più conosciute e influenti dello Stato. Sorprese potrebbero arrivare anche da Arizona e New Hampshire. In Arizona il senatore democratico **Mark Kelly**, ex astronauta, dovrà difendersi dal repubblicano **Blake Masters**. Nel New Hampshire, la senatrice democratica **Maggie Hassan** se la vedrà con il repubblicano **Don Bolduc**, ex militare.

Lamborghini sta per chiudere il miglior anno di sempre dopo nove mesi record per la casa automobilistica che si prepara all'ibridizzazione di tutta la gamma entro il 2024. Il mercato di riferimento continua ad essere quello degli Usa (+8%), seguito da Mainland China-Hong Kong e Macao (+5%), Germania (+16%), UK (+20%) e Giappone (+26%). Il fatturato dei nove mesi ha raggiunto 1,93 miliardi di euro, in aumento del 30% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, ha sottoscritto una lettera di sostegno inviata all'Uefa per la candidatura della Federazione italiana giuoco calcio relativa all'organizzazione del Campionato Europeo 2032 in Italia.



Peso: 69%



STRATEGIE GLOBALI

La variabile
geopolitica
porta nei board
ex funzionari Cia
e militari

Alessandro Graziani — a pag. 2

Credito e geopolitica, nei board delle big arrivano ex militari e Cia

Nuovi rischi. Lazard e Deutsche Bank nominano speciali advisory board per affrontare le sfide globali in arrivo dal confronto crescente tra Usa e Cina

Alessandro Graziani

MILANO

Il più noto tra gli ex segretari di Stato Usa come il 99enne Henry Kissinger, una delle poche donne tra gli ex alti vertici della Cia come Jami Miscik, l'ex generale del comando generale della difesa statunitense John Abizaid, e poi William McRaven, l'ex capo delle "operazioni speciali" americane quando le Navy Seals eliminano Osama bin Laden.

Sono solo alcuni dei nomi illustri chiamati da alcune grandi banche internazionali, come Deutsche Bank e Lazard, a far parte dei loro nuovi advisory board dedicati alla comprensione dei fenomeni geopolitici che preoccupano ben più delle pur gravi incertezze macroeconomiche. «Inflazione fuori controllo, rialzo dei tassi di interesse e prospettive di recessione sono problemi seri che preoccupano tutte le banche - spiega il top manager di un grande gruppo finanziario europeo - ma si tratta di difficoltà che abbiamo già affrontato e superato in vari modi in passato. Quello che davvero preoccupa è l'ignoto, nessuno di noi ha mai vissuto una crisi geopolitica mondiale così grave e dagli esiti imprevedibili».

Le tensioni globali scattate dopo l'invasione dell'Ucraina da parte del-

la Russia sono solo la parte più visibile dello scontro di lungo periodo tra Usa e Cina che si gioca su vari fronti: economico, finanziario, commerciale, energetico, tecnologico e (forse) militare. Una sfida che riguarda l'influenza economica in tutto l'est asiatico ma anche il medio-oriente e i Paesi africani. Sullo sfondo, le «nuove materie prime» necessarie alla transizione energetica e le future maggioranze all'interno dell'Onu e dei vari consessi mondiali.

Tutti temi che impattano già ora, e sempre più nei prossimi anni, sulle decisioni di business che riguardano in prima battuta le grandi istituzioni finanziarie internazionali. Per tentare di dare qualche risposta a queste incertezze, le banche si stanno dotando di nuovi consulenti. Dopo decenni di recruiting di senior advisor tra ex ministri dell'economia ed ex governatori di banche centrali per decifrare (o fare networking) le tendenze nelle economie dei vari Paesi, ora la priorità sembra essere diventata la previsione degli sviluppi possibili alle tensioni geopolitiche. Ed è con questa motivazione che un noto brand dell'investment banking internazionale come Lazard ha deciso di istituire formalmente un advisory board dedicato alla geopolitica a supporto delle decisioni operative del management. «Il nostro ten-

tativo è di provare a combinare i rischi geopolitici con l'analisi finanziaria», ha commentato il ceo delle attività di financial advisory di Lazard Peter Orszag. Nell'advisory board è appena stata coinvolta Jami Miscik che, oltre a un passato ai vertici della Cia, è stata anche presidente dell'intelligence advisory board durante l'amministrazione del presidente Barack Obama. Insieme ai due ex vertici delle forze armate Usa Abizaid e Mac Raven dovrà aiutare la banca a valutare i pro e i contro dello sviluppo del business nelle varie aree del mondo alla luce dei crescenti rischi geopolitici.

Anche il nuovo advisory board varato da Deutsche Bank dovrà occuparsi dei temi geopolitici e per questo è stato arruolato l'ex segretario di Stato Usa Kissinger. Ma il team dei componenti del board è più ampio e punterà a captare le varie tra-



Peso: 1-1%, 2-43%



sformazioni anche tecnologiche in atto a livello mondiale.

A farne parte saranno, oltre all'ex presidente di Deutsche Bank Paul Achleitner, top manager internazionali come Eric Schmidt (ex ceo di Google), Indra Nooyi (membro del board of directors di Amazon e del supervisory board di Philips), il presidente di Siemens Jim Hagemann Snabe, e cattedratici di fama mondiale come Rafael Reif, presidente del Massachusetts Institute of Technology (MIT).

Il nuovo advisory board si riunirà due volte all'anno, ma sarà costantemente a disposizione del management per fornire suggerimenti in

base all'evolversi degli eventi tenendo conto «delle sfide storiche dovute alle tensioni geopolitiche - è il commento del presidente Achleitner - e ai cambiamenti in atto nella globalizzazione».

Anche altri grandi gruppi finanziari internazionali (non solo banche, anche assicurazioni) stanno valutando l'istituzione di specifici advisory board geopolitici. O comunque di potenziare il team dei consulenti con innesti di esperti di temi energetici. Goldman Sachs ha da poco annunciato la nomina a senior advisor per l'area Asia Pacifico dell'ex Ministro dell'Energia austriaco

liano Josh Frydenberg «per la sua grande comprensione dei fenomeni economici» E, ormai inevitabilmente, per valutare i «rischi geopolitici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo ex banchieri centrali o ministri economici, ora le banche si affidano a ex generali ed esperti di energia



LEADER

Changpeng Zhao (meglio noto come Cz), è ceo e fondatore di Binance, la principale piattaforma di scambio per criptovalute



HENRY KISSINGER

L'ex segretario di Stato Usa, 99 anni, diventa advisor di Deutsche Bank sui rischi geopolitici



JAMI MISCIK

Già ai vertici della Cia e presidente dell'intelligence advisory board con Obama, ora è advisor di Lazard



JOHN ABIZAID

Ex generale Usa e già comandante del CENTCOM, fa parte del board di Lazard sui rischi geopolitici



WILLIAM MCRAVEN

Ex capo delle operazioni speciali Usa quando le Navy Seals eliminarono Osama bin Laden



Deutsche Bank. Il colosso tedesco è una delle grandi banche ad aver nominato un board per la consulenza geopolitica



Peso: 1-1%, 2-43%



LA STRETTA

PIÙ RISCHI
PER I BILANCI:
SERVONO
NORME STABILI
E MORATORIEdi **Antonio Patuelli**
e **Giovanni Sabatini** — a pag. 3

L'intervento

STRETTA SUGLI ISTITUTI, CREDITO A RISCHIO:
SERVONO MORATORIE E STABILITÀ NORMATIVAdi **Antonio Patuelli*** e **Giovanni Sabatini****

Aumentano le preoccupazioni per l'avvenire e le raccomandazioni alla lungimirante prudenza che vengono alle banche da parte delle Autorità di Vigilanza europee e italiane in una fase di alta inflazione e di crescita dei rischi di credito, operativi e di mercato per le banche e più in generale dei rischi per la stabilità finanziaria.

Non bisogna, infatti, illudersi che il positivo incremento dello 0,5% del Pil in Italia nel terzo trimestre di quest'anno possa ripetersi nei prossimi trimestri, poiché esso è dipeso soprattutto dalla ripresa del turismo dopo i terribili anni della pandemia e da un clima estivo lunghissimo, addirittura da maggio ai primi di novembre.

Pertanto la Nadeff, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, appena approvata dal Governo italiano, prevede per il 2023 un incremento del Pil annuo solo dello 0,3%.

I recenti rialzi dei tassi d'interesse anche della Bce, più limitati e tardivi rispetto a quelli di quasi tutto il resto del mondo, favoriscono parzialmente i recuperi dei ricavi e della redditività delle banche (per i prestiti a tasso fisso nulla, invece, cambia), ma le penalizzano, con forti minusvalenze patrimoniali, per i titoli da esse detenuti e per i crescenti rischi di crisi di imprese affidate con prestiti, con conseguenti necessità di cospicui accantonamenti e rafforzamenti patrimoniali per le banche,

come sollecitano ora le autorità di Vigilanza.

Pertanto il più recente aumento dei tassi della Bce è stato accompagnato, in modo inedito e addirittura retroattivo, dal penalizzante cambiamento delle condizioni dei finanziamenti della Bce alle banche, rendendoli più onerosi per esse.

Il buon andamento del Pil nel 2021 e nei primi mesi del 2022 ha evitato massicci crisi di imprese e i relativi deterioramenti dei crediti bancari, ma la prolungata fortissima crescita dei costi energetici favorisce la recessione che già si intravede nella forte riduzione dei noli per i trasporti via mare che evidenziano cali dei commerci internazionali.

Pertanto i più gravosi costi dell'energia gravano direttamente anche sulle banche che sono imprese che operano soprattutto con imponenti strumenti informatici.

Inoltre, nelle Istituzioni europee sono ormai in conclusivo esame le nuove norme di "Basilea 3+" che appesantiranno ulteriormente i requisiti di capitale che dovranno essere garantiti dalle banche, con ulteriori necessità di accantonamenti e rafforzamenti patrimoniali per gli istituti di credito.

Oltre a "Basilea 3+" possono avere impatti sui requisiti di capitale e sulle loro possibili future redditività altre misure, ora in discussione, come l'integrazione

dei fattori Esg nelle attività bancarie, nuove regole di gestione delle crisi bancarie e del quadro macro prudenziale ed anche per le cosiddette crypto-valute, nonché nuovi orientamenti dell'Eba, l'Autorità europea preposta alle normative bancarie, sui rischi di tasso e creditizi per le banche.

Pertanto, proprio pochi giorni fa, Moody's ha rivisto le prospettive delle banche europee e ha modificato la valutazione sulle banche italiane e di altri cinque paesi europei da "stabile" a "negativo", prevedendo deterioramenti delle condizioni operative, indebolimenti della qualità dei crediti, della redditività e dello stesso accesso ai finanziamenti delle banche.

Pertanto le banche debbono affrontare le nuove problematiche con rinnovata prudente lungimiranza per contribuire alla resilienza e alla ripresa economica ed occupazionale, evitando nuove massicce crisi di imprese e nuove fasi di crisi bancarie.

Pertanto sui bilanci del prossimo



Peso: 1-1%, 3-24%



2023 delle banche operanti in Italia graverà ancora anche una cospicua rata di oneri per i salvataggi bancari del 2015, mentre sui patrimoni delle banche graveranno le ultime rate degli oneri poliennali relativi a crediti deteriorati e connessi all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IAS IFRS 9 e, ovviamente, gli investimenti in tecnologie e sicurezza informatica.

Insomma, la capacità di erogare credito bancario ad imprese e famiglie è quanto mai legata a molteplici fattori esterni ed alla solidità patrimoniale e prospettica delle imprese bancarie, alle loro capacità di generare profitti e accantonamenti prudenziali, alla possibilità di attirare investitori che sottoscrivano stabilmente titoli da loro emessi.

È necessario ed urgente che

l'Italia recepisca ed adotti le recentissime misure di cosiddetti nuovi "aiuti di Stato" per le imprese, permessi dall'Unione Europea fino a fine 2023, a seguito dell'emergenza energetica: si tratta in particolare della possibilità per le imprese di contrarre nuovi prestiti più o meno garantiti dallo Stato.

Ma occorrono ancor più sforzi convergenti per convincere le Istituzioni europee che non hanno ancora autorizzato le banche a concedere alle imprese nuove moratorie e ristrutturazioni dei crediti, quando, invece, le imprese hanno bisogno innanzitutto di più tempo per superare le difficoltà e per restituire i debiti contratti.

Insomma, per la resilienza di fronte alle tante sfide della grave crisi in atto e per sostenere la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, le banche hanno bisogno innanzitutto

di una stabilità anche prospettica delle normative europee e nazionali, per una più stabile certezza del diritto.

**Presidente dell'Abi*

***Direttore generale dell'Abi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia recepisca le misure sui nuovi aiuti di Stato per permettere alle Pmi di contrarre prestiti garantiti



Peso:1-1%,3-24%



Banche, allarme crediti e regole

Operatori finanziari

Pesano la frenata sulla Tltro, ingerenza nei board, nuovo stop su dividendi e buy back

Atteso il parere della Federazione bancaria europea sulla situazione

Tra le banche europee cresce l'insofferenza verso l'eccessivo dirigismo della Vigilanza Bce. Almeno tre i fronti aperti: i timori di interventi su singole banche per limitare la distribuzione dei dividendi o di procedere con i previsti buy back, la revoca unilaterale decisa da Bce sulle condizioni dei 2.100 miliardi di prestiti Tltro, l'eccessiva presenza di ispettori della Vigilanza durante le riunioni dei cda delle

banche. Attesa la valutazione della Federazione bancaria europea presieduta da Ana Botin.

Alessandro Graziani — a pag. 3

Banche, cresce la protesta contro Bce e Vigilanza

Credito. Focus su stop alla Tltro, ingerenza nei board, nuova frenata su dividendi e buy back
Atteso il parere della Federazione bancaria europea

Alessandro Graziani

Tra le banche europee cresce l'insofferenza verso l'eccessivo dirigismo della Vigilanza della Banca Centrale Europea. Almeno tre i fronti aperti: i timori di interventi su singole banche per limitare la distribuzione dei dividendi o di procedere con i previsti buy back, la revoca unilaterale decisa da Bce sulle condizioni dei 2.100 miliardi di prestiti Tltro, l'eccessiva presenza di ispettori della Vigilanza durante le riunioni dei consigli di amministrazione delle banche. Con una appendice, per ora, solo spagnola: il progetto del Governo Sanchez di tassa straordinaria sugli utili delle banche ha ottenuto il parere contrario di Bce.

Parere non vincolante, ma che già ha scatenato reazioni polemiche da parte di vari ministri e parlamentari del Governo spagnolo che rivendicano la pienezza dei poteri nella gestione della tassazione. Le tensioni con la Spagna vanno però raltro ad aggiungersi alle polemiche con cui alcuni Governi europei, - tra cui Italia, Francia, Finlandia e Portogallo - hanno accolto il recente ulteriore rialzo dei tassi d'interesse da parte di Bce.

Gran parte di questi temi sono ora oggetto di valutazione della Federazione Bancaria Europea presieduta da Ana Botin, che nella prossima riunione dovrebbe definire una prima posizione comune esprimendo il "disagio" del settore per l'eccessiva intromissione della Vi-

gilanza in società private che devono rispondere del loro operato anche ad azionisti e investitori.

Il tema che più preoccupa i manager bancari in vista dei bilanci di fine anno è il possibile ripensamento della Vigilanza



Peso: 1-6%, 3-38%



in materia di dividendi e buyback. Finito il divieto "erga omnes" di Bce alle erogazioni delle cedole scattato nel biennio della pandemia, gli azionisti delle banche si apprestavano al ritorno alla normalità. Ma i timori per l'arrivo della recessione economica, con la conseguente ripresa dei crediti in sofferenza (Npl), preoccupa la Vigilanza Bancaria. E se per il momento non è alle viste un nuovo divieto erga omnes, si moltiplicano i segnali di moral suasion mirate su singole banche europee per ridimensionare la distribuzione di cedole agli azionisti rispetto ai piani annunciati al mercato. Un invito alla cautela che, se davvero dovesse essere accolto dalle banche, avrebbe un serio impatto sulle attuali valutazioni di Borsa che finora in molti casi sono state sostenute proprio dalle attese di maxi buyback.

Un altro tema di scontro tra banche e Vigilanza è la frequente partecipazione degli ispettori di Bce alle riunioni dei board delle banche europee. Il malessere, che da tempo covava sottotraccia, è diventato di dominio pubblico venerdì scorso, quando l'agenzia Bloomberg ha rivelato il contenuto di una lettera di protesta inviata alla Vigilanza Bce da parte del presidente del gruppo francese

Société Générale, l'italiano Lorenzo Bini Smaghi. Secondo il banchiere, peraltro ex membro del comitato direttivo di Bce, la partecipazione degli ispettori ai cda è una pratica che danneggia l'efficacia delle discussioni all'interno del board.

«Per quanto ne so, nessun'altra autorità nelle principali economie avanzate partecipa alle riunioni del cda e ai comitati nella sua attività di supervisione - ha scritto Bini Smaghi -. Non la Federal Reserve, né la Banca d'Inghilterra, né la banca nazionale svizzera, né la Finma. Alcune autorità di vigilanza europee hanno adottato tale prassi in passato, apparentemente con scarsi vantaggi e serie preoccupazioni sollevate dai soggetti vigilati». Un tema, anche questo, destinato a finire inevitabilmente nell'agenda della Federazione Bancaria Europea.

Ulteriore tema di scontro tra banche e Bce è la recente "revoca" dei prestiti Tltro da 2.100 miliardi. O meglio: a essere contestata è la modifica unilaterale da parte di Bce delle condizioni di quei prestiti, che indurranno le banche a un rimborso anticipato dei finanziamenti. Trattandosi di contratti di finanziamento a medio termine e a tasso prefissato, alcune banche stanno valutando se esi-

stono i presupposti per possibili cause legali e, anche in questo caso, si attende che la Federazione europea prenda una posizione chiara. In questo caso Bce ha spiegato chiaramente le motivazioni: con i recenti rialzi dei tassi sui depositi, le banche avrebbero beneficiato di 20-25 miliardi (a seconda delle diverse stime) di utili risk free. Profitti bancari che per Bce e l'Eurosistema avrebbe rappresentato una perdita netta di pari importo.

6 RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRIA: AUMENTANO I RISCHI

I rischi per il settore bancario europeo «sono aumentati e l'attuale clima è caratterizzato da notevole incertezza» di fronte a un quadro macroeconomico

che «è continuamente deteriorato». Lo scrive il presidente del Consiglio di Vigilanza sulle banche Andrea Enria. Nel documento presentato all'Eurogruppo, Enria si sofferma sui maggiori rischi di

controparte per le banche derivanti dalla pressione sui derivati sottoscritti dalle utilities europee, nei confronti delle quali gli istituti hanno un'esposizione di oltre 350 miliardi di euro.



Le banche dell'Eurozona



Peso: 1-6%, 3-38%



IL DEBUTTO A BRUXELLES

Giorgetti all'Ecofin: «Italia prudente» Pnrr, oggi l'assegno Ue da 21 miliardi

— Servizio a pag. 5



Giancarlo Giorgetti. Ministro dell'Economia

Pnrr, via libera Ue a terza rata da 21 miliardi Giorgetti: saremo prudenti e realisti

Ecofin a Bruxelles

Oggi l'assegno nelle casse del Tesoro. Bilaterali con Donohoe, Le Maire e Kaag

Il debutto a Bruxelles del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Eurogruppo di ieri è stato segnato dalla notizia del via libera finale ai 21 miliardi della seconda rata Pnrr da parte del comitato economico finanziario, che ha quindi completato i passaggi tecnici per l'assegno che dovrebbe essere erogato oggi. E dalla preoccupazione comunitaria per i piani Usa anti-inflazione.

Nel presentare come di prassi per i nuovi arrivati le linee economiche del governo, Giorgetti è tornato a usare toni rassicuranti spiegando che «saremo realisti e prudenti. Tutti siamo preoccupati per il debito, anche l'Italia deve fare la propria parte e la farà». Il primo dei due giorni europei è stato l'occasione anche per una serie di bilaterali con il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe, il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire e l'omologo olandese Sigrid Kaag.

L'Eurogruppo ha fatto ieri il punto della situazione economica. Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha notato il rischio di «una contrazione dell'economia durante

l'inverno». A proposito del suo incontro con il nuovo ministro dell'Economia italiano, il presidente dell'Eurogruppo Donohoe ha definito il colloquio «molto positivo». L'uomo politico irlandese ha aggiunto che «vi è ampia occasione per avere una relazione che sia al tempo stesso stretta e produttiva».

Intanto, sono fonte di preoccupazione le misure che Washington ha preso per ridurre l'inflazione (l'*Inflation Reduction Act*). Francia e Germania hanno denunciato ieri le sovvenzioni protezionistiche americane. Il piano, del valore di 370 miliardi di

dollari, prevede tra le altre cose un credito d'imposta fino a 7.500 dollari per l'acquisto di un veicolo elettrico prodotto in uno stabilimento nordamericano con una batteria di produzione locale, escludendo quindi le auto prodotte nell'Unione europea.

Il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire si è detto «fortemente preoccupato». In ballo, «c'è il futuro del reciproco libero accesso al merca-

to che è al cuore delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Unione europea». Ha aggiunto l'uomo politico: «Ci aspettiamo che la Commissione presenti proposte per una risposta forte a questa politica statunitense». Le parti hanno creato un gruppo di lavoro congiunto per tentare di smorzare i rischi di una guerra commerciale.

Sempre ieri qui a Bruxelles, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner è stato sulla stessa linea: «Sono preoccupato dalle conseguenze dell'*Inflation Reduction Act* (...) Non sono sicuro che la parte americana abbia compreso appieno la portata delle nostre preoccupazioni (...) Abbiamo bisogno di un partenariato più stretto e non più lasco con gli Stati Uniti». L'amministrazione Trump aveva introdotto nel 2018 dazi su alluminio e acciaio europei, poi sospesi nel 2021.

— B.Rom.

— G.Tr.



Peso: 1-2%, 5-18%



IMAGOECONOMICA

All'Eurogruppo. Il presidente Paschal Donohoe con il ministro Giorgetti



Peso:1-2%,5-18%

Debito: interessi su a 77,2 miliardi, +22,9% in un anno

Conti pubblici

Le ragioni della prudenza:
nel 2025 la spesa supera
il picco della crisi 2012

Gianni Trovati

ROMA

Il «pragmatismo» che obbliga a intervenire contro l'inflazione energetica insieme alla «prudenza» che impone di non esagerare con il deficit sono tornate ieri a delineare l'illustrazione del programma di bilancio svolta all'Eurogruppo dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che aveva messo nero su bianco le due parole d'ordine nell'introduzione alla Nodef aggiornata insieme all'«ambizione». Una linea, quella portata avanti dal titolare dei conti in tandem con la premier Meloni, lontana dagli scostamenti «da almeno 30 miliardi» chiesti a ripetizione dal segretario della Lega Matteo Salvini prima e durante la campagna elettorale. Inevitabilmente lontana.

Sono i numeri a ingabbiare la linea di un governo che ha bisogno di accreditarsi con i partner comunitari e i mercati per tenere il più possibile sotto controllo una variabile tornata centrale: la spesa per gli interessi sui titoli di Stato. L'epoca degli scostamenti a ripetizione che hanno cadenzato la crisi pandemica durante il governo Conte-2 è finita insieme ai costi stracciati di un debito che nelle emissioni nette è stato peraltro coperto dagli acquisti dell'Eurosistema, e ora non lo sarà più. La nuova Nodef parla sul punto un linguaggio chiarissimo. Quest'anno l'Italia spenderà per gli interessi circa 77,2 miliardi di euro, con un salto del 22,8% rispetto ai 62,9 miliardi dello scorso anno. La rapidità del cambio di scenario è misurata dal confronto con il Def

di aprile, che per quest'anno aveva ipotizzato una spesa da 65,9 miliardi, cioè 11,3 miliardi (6 decimali di Pil) in meno di quanto calcolato ora. Per il 2022-25 la differenza fra la spesa messa in conto ad aprile e quella aggiornata la scorsa settimana vola a 76,9 miliardi di euro. Ma la corsa è continua: nelle cinque settimane che separano la Nodef tendenziale presentata dal governo Draghi il 27 settembre da quella programmatica esaminata dall'esecutivo Meloni il 4 novembre il contatore della spesa per interessi è salito di circa un miliardo e mezzo sul 2022, e di 13,2 miliardi sul quadriennio. E quest'ultima cifra rappresenta un'approssimazione del costo aggiuntivo dello scostamento che Camera e Senato sono chiamati ad autorizzare nei prossimi giorni. In un quadro nel quale i costi sono spinti nell'immediato dalle cedole dei Btp indicizzati all'inflazione, mentre nei prossimi anni pesa progressivamente di più l'aumento del deficit.

A modificare i numeri non è il cambio di governo ma di scenario; dominato ora da una politica monetaria restrittiva che nel tentativo di spegnere l'incendio inflazionistico alza i tassi d'interesse e abbandona gli acquisti comunitari dei titoli di Stato nazionali.

La prima conseguenza pratica è che ora il Tesoro dovrà andare a cercarsi sui mercati gli acquirenti per le emissioni nette dei nuovi Btp. Questo ritorno in campo aperto dopo la lunga fase giocata nel recinto protetto degli acquisti dell'Eurosistema era previsto già per il 2022, ma l'inflazione che ha gonfiato le entrate fiscali senza ferma-

re la crescita nei primi nove mesi dell'anno ha permesso di evitarlo.

Nei calcoli più aggiornati dell'Ufficio parlamentare di bilancio le emissioni nette, quelle che cioè servono a finanziare il fabbisogno e non a sostituire titoli in scadenza, si fermano quest'anno a 37 miliardi di euro, coperti al 100% dalle operazioni Bce sul mercato secondario. Per il 2023 il dato punta invece a quota 63 miliardi, mentre scendono a zero gli acquisti dell'Eurosistema che saranno limitati al reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza: il tutto, per di più, in un anno che sempre secondo i dati dell'Upb vede scadenze per 406 miliardi, il 10% in più dei 369 miliardi in scadenza quest'anno (nel 2021 erano stati 387 miliardi).

È l'incrocio di questi numeri ad animare il richiamo insistito di Giorgetti a una politica economica «prudente» e «sostenibile». Perché già oggi si prevede per il 2025 una spesa per interessi a 88,2 miliardi di euro, cioè sopra il record degli 86,7 miliardi raggiunto nel 2012 mentre il governo Monti provava a placare uno spread schizzato fino al picco dei 536 punti. Oggi il peso sul Pil è ovviamente inferiore, al 4,1% contro il 5,5% di dieci anni fa; ma si attesta 1,1 punti sopra il 3% delineato dal Def di aprile. Con un'accelerata che costringe a tenere le mani ben salde sul volante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per il 2022-25
il costo ipotizzato
supera di 13,2 miliardi
la stima della Nodef
della fine di settembre**



Peso: 28%

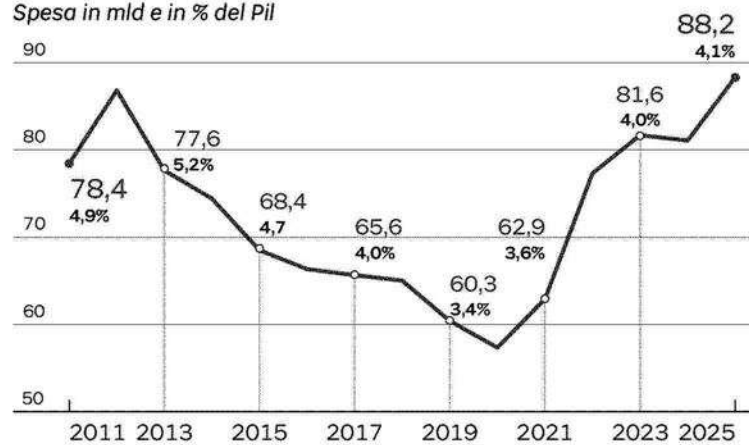
La spesa per interessi sul debito

In miliardi di euro

2022		2023		2024		2025	
SPESA IN MLD	% PIL	SPESA IN MLD	% PIL	SPESA IN MLD	% PIL	SPESA IN MLD	% PIL
NADEF NOVEMBRE							
77,2	4,1	81,6	4,1	81,0	3,9	88,2	4,1
DEF APRILE							
65,9	3,5	60,9	3,1	61,1	3	63,2	3
DIFFERENZA							
11,3	0,6	20,6	1	19,8	0,9	25,0	1,1

L'ANDAMENTO DELLA SPESA PER INTERESSI SUL DEBITO

Spesa in mld e in % del Pil



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Mef



Peso:28%

IL DOSSIER ALLEGATO ALLA NADEF

Affitti: la cedolare riduce l'evasione del 62%, ma fa salire i costi per lo Stato

Nella relazione sull'evasione pubblicata sabato dal Mef è sono stati analizzati anche i risultati della cedolare secca sugli affitti. Che ha dato una grossa mano a erodere l'evasione diffusa sui canoni di locazione (rispetto al 2015, quando la cedolare nata quattro anni prima è stata rafforzata con l'aliquota ultraleggera al 10% per i canoni

concordati, la propensione all'evasione è crollata del 62% a 487 milioni.), ma ha anche generato costi aggiuntivi per lo Stato. **Mobili e Trovati** — a pag. 6

Affitti, la cedolare taglia l'evasione ma aumenta i costi per lo Stato

La relazione del Mef. Dal 2015 tax gap ridotto del 62%, con recupero di 700 milioni, ma senza tassa piatta le entrate sarebbero superiori di 1,4 miliardi. Il 60% dello sconto fiscale è andato al 10% dei redditi più alti

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Non è stata solo la Flat Tax degli autonomi a finire sotto esame nella relazione sull'evasione pubblicata sabato dal Mef in allegato alla Nadeff aggiornata. Accanto alle critiche a questa tassa piatta (Sole 24 Ore di domenica), infatti, i tecnici guidati da Alessandro Santoro hanno fatto i conti in tasca all'altra Flat Tax resa popolare dal nostro ordinamento tributario: la cedolare secca sugli affitti. Che ha dato una grossa mano a erodere l'evasione diffusa sui canoni di locazione; ma nonostante questo ha generato costi aggiuntivi per lo Stato. Con un corollario: il peso sopportato dai conti pubblici è servito soprattutto a favorire i redditi più alti.

Il paradosso delineato da queste conclusioni è solo apparente. E per capirlo basta guardare i numeri. Il primo è quello rappresentato dalla riduzione del Tax Gap sugli affitti: rispetto al 2015, quando la cedolare nata quattro anni prima è stata

rafforzata con l'aliquota ultraleggera al 10% per i canoni concordati, la propensione all'evasione è crollata del 62%, passando da 1,275 miliardi a 487 milioni.

In termini pratici, quindi, la spinta prodotta soprattutto dalla cedolare avrebbe permesso di recuperare 788 milioni di euro su base annua. Ma c'è un però. La relazione prova infatti a disegnare anche uno scenario controfattuale, in cui l'agevolazione scompare, si impone il ritorno alla tassazione ordinaria che mette le entrate da affitto insieme ai redditi sotto all'aliquota marginale Irpef, e si genera una fuga dei contribuenti che riporta l'evasione ai livelli precedenti. Il risultato, spiega l'analisi, sarebbe un aumento di gettito nell'ordine di 1,4 miliardi, cioè oltre 600 milioni in più di quelli recuperati grazie all'imposta sostitutiva. Come mai?

La spiegazione è piuttosto semplice. Lo sconto concesso dalla cedolare è molto alto, anche perché i titolari delle entrate da affitto sono spesso i contribuenti con redditi medio-alti, per cui la

richiesta fiscale del 10 o del 21% si confronta con l'aliquota marginale più alta, quella al 43%.

Da qui discende anche un'altra considerazione rilanciata dalla relazione. Di circa il 20% della variazione fiscale complessiva ha beneficiato l'1% più ricco dei contribuenti - si legge a pagina 106 - e circa il 60% di tutta la riduzione delle tasse è andata a vantaggio del 10% dei contribuenti più ricchi». Che di conseguenza sono i primi beneficiari dello sconto concesso dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 6-21%



788 milioni

GLI INCASSI DA CEDOLARE

Gli introiti recuperati con la tassa piatta sugli affitti sono aumentati, secondo la relazione sull'evasione elaborata dal Mef e allegata alla Nade

La richiesta alleggerita al 21 o al 10% si confronta spesso con l'aliquota marginale al 43% chiesta dall'Irpef

**ADOLFO URSO**

La manovra è «un cantiere aperto. Ne discuteremo con i sindacati e con le associazioni di imprese», dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy



Peso:1-3%,6-21%



PANORAMA

INCONTRO IN EGITTOA

Meloni ad al-Sisi: più collaborazione Attenzione sui casi Regeni e Zaki

Il premier Giorgia Meloni, in Egitto per partecipare alla Conferenza mondiale sul clima, ha avuto un lungo incontro con il presidente al-Sisi (nella foto). Secondo fonti di Palazzo Chigi i due leader hanno parlato di cooperazione economica e di forniture di

energia. Meloni ha anche fatto notare la «forte attenzione» del Governo italiano sui casi Regeni e Zaki. — a pagina 8



Meloni vede Al Sisi: sul tavolo l'energia e i casi Regeni e Zaki

A Sharm el Sheikh. Faccia a faccia durato oltre un'ora. Energia ma anche diritti umani per cui la premier chiede «attenzione». Il Cairo pronto a cooperare e intanto ricorda la partnership con Eni sul gas

Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato

SHARM EL SHEIKH

La notizia dell'incontro tra Giorgia Meloni e Abdel Fattah el-Sisi è arrivata solo a cose fatte. Fino all'ultimo infatti l'appuntamento era rimasto in forse, né smentito ma neppure confermato. L'unico contatto registrato dall'ufficialità era stata la stretta di mano immortalata dalla foto tra la premier italiana e il presidente egiziano, accanto al segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, all'ingresso del compound dove è stata allestita la Conferenza mondiale sul clima nota come Cop 27. Attorno alle 15,30 però Meloni, a piedi, guadagna l'ingresso nell'area rossa dove oltre alla plenaria c'è anche la parte riservata ai bilaterali con Al Sisi e un'ora e mezza dopo arriva conferma: «Nel quadro degli incontri bilaterali a margine del Vertice di Sharm el Sheikh sull'implementazione del cambiamento climatico, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha incontrato anche il padrone di casa, il Presidente della Re-

pubblica Araba d'Egitto, Abdel Fattah al Sisi». Da Palazzo Chigi sottolineano che durante l'incontro si è parlato sì di «approvvigionamento energetico, fonti rinnovabili, crisi climatica e immigrazione» ma anche di «rispetto dei diritti umani» evidenziando «la forte attenzione dell'Italia sui casi di Giulio Regeni e Patrick Zaki». Un passaggio questo decisivo anche perché il brutale assassinio dello studente italiano al Cairo nel 2016 ha raffreddato moltissimo i rapporti (almeno quelli ufficiali) tra i due Paesi.

L'ultimo premier ad incontrare il presidente egiziano è stato nel 2020 Giuseppe Conte in occasione di una conferenza sulla Libia. Meloni era incerta ma alla fine ha deciso di far prevalere la realpolitik e l'incontro c'è stato. Il portavoce presidenziale e prossimo ambasciatore d'Egitto a Roma, Bassam Radi, ha confermato che durante il bilaterale si è toccata anche «la questione dello studente italiano Regeni e della cooperazione per raggiungere la verità e ottenere giustizia». Radi non spiega in che cosa consisterà

questa «cooperazione» che peraltro anche in passato era stata promessa dal governo egiziano ma sempre disattesa. Basti pensare che nonostante le numerose richieste sia dell'Autorità giudiziaria italiana che dello stesso esecutivo (l'ultima un mese fa) non c'è stata alcuna risposta per favorire il processo contro gli agenti dei servizi segreti del Cairo accusati dell'omicidio.

In ballo ci sono interessi reciproci di non poco conto, a partire dal tema energetico come conferma sia la nota uscita dal fronte italiano ma ancora più esplicitamente da quello egiziano. In un post su Facebook sempre Radi ci tiene a far sapere che il



Peso: 1-4%, 8-37%

dossier della sicurezza energetica, è considerato «uno dei più importanti percorsi di collaborazione» tra Egitto e Italia con particolare riferimento alla «partnership con la società Eni nel campo del gas naturale, con la possibilità di prevedere la messa in atto di un collegamento elettrico con l'Italia». Ecco perché dal Cairo confidano che l'incontro di ieri tra Meloni e Al Sisi dia un «nuovo impulso» allo sviluppo delle relazioni tra «due Paesi e popoli amici».

Un'enfasi che manca nella nota uscita da Palazzo Chigi ma la sostanza è analoga. Di fatto questa visita segna un riavvicinamento con Al Sisi favorito se non imposto dall'attuale crisi energetica, che del resto è stata al centro anche degli altri bilaterali avuti dalla premier italiana. A partire da quello con il suo omologo britannico Rishi Sunak. Un incontro definito da una nota della

presidenza del Consiglio «molto cordiale» nel quale sono stati affrontati i principali dossier primo fra tutti «l'esigenza di una risposta unitaria all'aggressione russa all'Ucraina» sottolineando «l'importanza della cooperazione tra Italia e Regno Unito in ambito G7 e Nato» e la comune volontà di «rafforzare il legame transatlantico» e sviluppare «ulteriormente le relazioni bilaterali tra Roma e Londra». Anche il faccia a faccia con il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha avuto al centro l'Ucraina ma anche di «gestione dei flussi migratori» su cui in questo momento c'è molta fibrillazione tra Roma e Bonn. E di energia si è parlato che nel bilaterale con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune oltre che con il segretario generale dell'Onu Guterres, offrendogli il pieno appoggio dell'Italia al tentativo di

mediazione in atto in Libia, altra regione strategica sia sul fronte energetico che su quello dei migranti: le due emergenze su cui si sta concentrando l'attenzione del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilaterali con il tedesco Scholz, il britannico Sunak. Meloni vede il presidente algerino Tebboune e Guterres

55%

IL TAGLIO DELLA CO2 NEL 2030

L'Europa, ha spiegato il presidente Macron, «deve seguire la linea tracciata dal piano Fit For 55, con il taglio della CO2 del 55% per il 2030».



Bilaterale. La premier italiana Giorgia Meloni ha incontrato il presidente egiziano Al Sisi a margine della Conferenza Cop 27 sul clima



Peso:1-4%,8-37%



Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma

Costruttori. La presidente Brancaccio si rivolge anche a Fitto, Giorgetti e Salvini: confermare nel 2023 le compensazioni e inserire la revisione prezzi nel Dl aiuti o in manovra. Le imprese aspettano 5 miliardi

Giorgio Santilli

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha scritto nei giorni scorsi alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ad alcuni ministri - fra cui Matteo Salvini (Infrastrutture), Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr) e Giancarlo Giorgetti (Economia) - per chiedere subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. Senza quella proroga, il settore sarà paralizzato.

Scriva Brancaccio al governo: «L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022 di cui al Dl Aiuti - misura fondamentale, sia pure con qualche criticità applicativa, per non scaricare sulle imprese tutti gli aumenti dei costi di costruzione occorsi in tale annualità - è ormai prossimo alla scadenza. Ora - continua la presidente Ance - è immaginabile che, in un contesto di prezzi ancora fuori controllo, con aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa, dal primo gennaio 2023 si ritornino ad applicare i vecchi prezzi. È pertanto necessaria anzitutto una proroga di tale misura a tutto il 2023, pena la messa a rischio dell'intera produzione in opere pubbliche per tale annualità, stimata in circa 40 miliardi di euro».

Non solo. Brancaccio lamenta che i riconoscimenti per i maggiori costi dovuti in seguito alle misure introdotte per il 2021 e 2022 procedano con grande ritardo. Secondo

le stime Ance, ancora oggi le imprese aspettano l'erogazione di almeno 5 miliardi di euro, che le stesse hanno dovuto anticipare di tasca loro per evitare il blocco dei lavori. Per le nostre imprese - scrive Brancaccio - la situazione è ormai «del tutto insostenibile».

Ma il pericolo della paralisi totale non riguarda soltanto le imprese, che in tanti casi rischiano il fallimento. A rischiare è il Paese con il pericolo di blocco del Pnrr. Suscita preoccupazione, infatti, oltre alle opere in corso, anche i meccanismi che dovrebbero agevolare e facilitare i nuovi affidamenti. Tra oggi e marzo 2023 si conoscerà il destino del Pnrr: se gare e aggiudicazioni non saranno andati in porto il rischio di rallentamenti prima e di blocco poi si farà molto alto.

Ebbene, dice l'Ance, i tempi di allocazione degli 8,8 miliardi destinati dai decreti aiuti e aiuti bis proprio all'aggiornamento del quadro economico delle opere da mettere in gara sono ancora troppo lunghi. E anche complessi rispetto all'obiettivo prioritario per tutti di non creare ritardi rispetto al cronoprogramma delle opere indifferibili del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le gare previste vanno bandite subito per evitare ritardi. Il 2023 è l'anno decisivo per il decollo dei nuovi cantieri del Pnrr.

Nella sua lettera, Brancaccio chiede un intervento del governo anche su un altro aspetto, strettamente connesso e altrettanto importante per i costruttori: un me-

canismo di revisione prezzi effettivo, strutturale e ordinario che preveda interventi rapidi e automatici di compensazione dei sovraccosti maturati durante i lavori.

In questa direzione dovrebbe andare il nuovo codice degli appalti, dando piena attuazione alla legge delega che su questo punto non lascia dubbi. Mentre viene chiamato impropriamente «revisione prezzi» anche il meccanismo di compensazione previsto dai decreti aiuti che però si è rivelato, all'applicazione, lento e macchinoso come già successo in passato.

Ma la presidente Ance non ritiene sufficiente l'intervento nel nuovo codice perché potrebbe arrivare troppo tardi, a blocco dei cantieri già verificatosi. E chiede che per far fronte all'emergenza attuale un meccanismo di revisione prezzi di questo tipo - che funzioni sia in aumento che in diminuzione e con il fine di salvaguardare l'equilibrio contrattuale originale - sia introdotto già nella prossima legge di bilancio e nel prossimo decreto legge. Una scelta - dice Brancaccio - non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)

Subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. È la richiesta della presidente dell'Ance



Peso: 29%



IMAGOECONOMICA

Costi alle stelle.

Nei cantieri si registrano aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa



Peso:29%



TELECOMUNICAZIONI

Telecom corre
a Piazza Affari
Spunta l'ipotesi
Opa parziale

Andrea Biondi — a pag. 28

Telecom corre a Piazza Affari Spunta l'ipotesi Opa parziale

Tlc

Il titolo vola: +10,65%

Piano per la cessione di asset
e poi offerta non totalitaria

Tra giovedì e venerdì incontri
a Palazzo Chigi con i vertici
di Tim, Cdp e Vivendi

Andrea Biondi

Accelerazione del titolo Tim in Borsa che ieri ha chiuso con un balzo del 10,65% fino a superare i 24 centesimi di euro. Ma accelerazione anche dalle parti del Governo, con incontri con gli interessati alla partita della Rete unica – i vertici di Cdp, Tim e Vivendi – che, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, sarebbero in via di calendarizzazione fra giovedì e venerdì.

Entra sempre più nel vivo l'azione di Palazzo Chigi sul dossier rete unica che, al momento, vede sul tavolo tre ipotesi di lavoro. La prima, già avviata, frutto di un MoU e che ha una deadline al 30 novembre quando Cdp sarà chiamata a un'offerta non vincolante per la Netco Tim (rete più Sparkle). Secondo il cronoprogramma previsto dal *memorandum of understanding* sottoscritto a fine maggio da Cdp, Tim, Open Fiber, Kkr e Macquarie, in questa fase avremmo dovuto essere già verso la definizione dell'offerta vincolante. E invece il progetto, con tutta la sua diatriba sulla differenza di valutazioni fra Cdp in veste di compratore (disposta ad arrivare a 15 miliardi) e Vivendi in quella di venditore (con la sua richiesta di 31 miliardi), sembrerebbe dover cedere il passo, a meno di sorprese.

La seconda ipotesi di lavoro sta

nel piano "Minerva" nato all'interno di Fratelli d'Italia e che ha nel sottosegretario a Palazzo Chigi con deleghe all'innovazione digitale, Alessio Butti, il suo ideatore. Alla base del piano, secondo indiscrezioni di mercato, ci sarebbe un'Opa di Cdp sull'intera Tim. C'è infine un altro piano che rappresenta in qualche modo una variazione al tema: un'Opa lanciata da Cdp, ma insieme a Kkr, Macquarie e Vivendi.

Tre differenti partiture ma che ar-

rivano a un medesimo risultato: una rete "di Stato". E del resto questa è l'unica indicazione arrivata dalla premier Giorgia Meloni.

Che questo obiettivo, un piano per la rete controllata dal Governo, sia una priorità l'ha puntualizzato anche il sottosegretario Alessio Butti sabato a Sky Tg24, annunciando incontri con i diversi stakeholder per definire il percorso migliore per arrivare a una rete unica a controllo statale. Parole accolte positivamente da Vivendi che attraverso un portavoce ha manifestato la disponibilità a trovare una soluzione in tempi brevi. Ma anche parole, quelle di Butti, che hanno messo il turbo al titolo con gli investitori tor-

nati a scommettere sul lancio di un'Opa sulla compagnia da parte di Cassa Depositi e Prestiti.

L'idea si scontra con le diffidenze di chi evidenzia che un'offerta da parte di Cdp sia insostenibile per la Cassa. Cosa, quest'ultima, che sarebbe fuor di dubbio se si pensasse a un'Opa totalitaria. A quanto risulta al *Sole 24 Ore* non sarebbe però questo il perno del piano Minerva, che invece punterebbe a un'Opa parziale. Per la quale, evidentemente, resterebbe il problema del consolidamento del debito da parte di Cdp che però sarebbe aggirato dalla vendita – che dovrebbe essere addirittura preventiva – di Tim Brasil e della parte servizi. Poi seguirebbe l'ingresso di Open Fiber (controllata al 60% da Cdp e al 40% da Macquarie).

Interpellato il sottosegretario Butti ha opposto un «no comment» in attesa della distribuzione delle deleghe e delle determinazioni finali, quindi,



Peso: 1-1%, 28-36%



del Governo. A ogni modo, in alcune slide di presentazione visionate dal *Sole 24 Ore* è indicato un investimento netto di 1 miliardo per Cdp con un «risultato equo per tutte le parti interessate: large stakeholders (Vivendi), fondi (Kkr e Macquarie), Olo, azionisti e forza lavoro». Vivendi e i fondi, del resto, potrebbero far parte della società in quote di minoranza. A supporto di questo schema restano, infine, le parole dette dallo stesso Butti in un'intervista al sito Key4biz in estate: «La rete non va separata, deve rimanere invece in capo a Tim e deve essere semmai Tim ad aggregare sotto di sé la rete di Open Fiber. Sono i servizi a dover essere dismessi».

Sullo sfondo rimane una terza ipotesi: quella dell'Opa "collettiva" sulla quale però i fondi in primis sembrerebbero scettici per la sua complessità di tenere insieme tutte le parti.

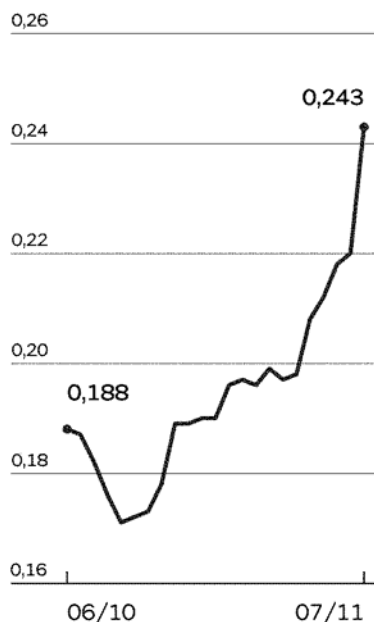
Si vedrà. Intanto l'ad Tim Pietro Labriola – confermato nel board di Gsma, l'associazione mondiale degli operatori di telefonia mobile che come presidente ha eletto José María Álvarez-Pallete López, ceo di Telefonica – si prepara al Cda di domani, che oltre ai conti vedrà sul tavolo l'avvio della vendita della parte Enterprise e la questione del nuovo consigliere in sostituzione di Luca de Meo, con la

candidatura forte di Stefano Proverbio (McKinsey) e Vivendi che spinge per Massimo Sarmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



Telecom Italia.

Il titolo corre a Piazza Affari: il mercato specula sulle prossime mosse sul gruppo di telecomunicazioni



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 28-36%

Fincantieri, il traino della crocieristica Balzo dei ricavi nei primi nove mesi

Cantieristica

**Folgiere: rafforzeremo
il nostro posizionamento
nell'industria internazionale**

Celestina Dominelli

ROMA

Sfruttando soprattutto la netta ripartenza delle commesse per nuove navi da crociera, anche grazie alle richieste del segmento extra lusso, Fincantieri si presenta all'appuntamento dei conti dei primi nove mesi dell'anno con un netto balzo dei ricavi (+17%), a quota 5,3 miliardi e in linea con le aspettative di crescita del backlog (i contratti già firmati) che, a fine settembre è pari a 24,1 miliardi. Il carico di lavoro complessivo raggiunge così i 34,5 miliardi (circa 5,2 volte i ricavi del 2021 con 3,3 miliardi di ordini acquisiti), includendo anche i 10,4 miliardi di soft backlog, vale a dire il valore dei contratti in essere, delle opzioni e delle lettere di intenti, nonché delle commesse in avanzato stato di negoziazione. L'ebitda, invece, si ferma a 172 milioni (a fronte dei 330 milioni dei primi nove mesi del 2021), con un ebitda margin in calo dal 7,3 al 3,2%. Sul dato pesa però il combinato disposto di tre diverse variabili: l'impatto della re-

visione strategica del settore infrastrutture condotta, come si ricorderà, nella prima parte dell'anno, la svalutazione effettuata nel settore shipbuilding (la costruzione delle navi), sempre nel primo semestre, per riflettere il rischio collegato al mancato ritiro di una

nave (che sarà consegnata nel quarto trimestre di quest'anno in base agli impegni assunti), e, infine, il peso del caro materie prime e dell'inflazione che sono stati solo in parte ammortizzati grazie ai processi di efficientamento messi in campo dal management.

Non a caso, il numero uno del gruppo Pierroberto Folgiere, al timone da maggio scorso, nel commentare i risultati a valle del cda presieduto da Claudio Graziano che li ha approvati, evidenzia «come l'andamento economico risente ancora degli effetti già scontati nel primo semestre oltre al protrarsi dell'incertezza macroeconomica e geopolitica delle spinte inflazionistiche». Per il top manager, il gruppo ha comunque tutte le carte in regola per lasciarsi alle spalle gli strascichi della complessa congiuntura. «Stiamo già tracciando una nuova rotta e ci stiamo impegnando con forte spirito imprenditoriale e coraggio manageriale nel raggiungere nuovi obiettivi grazie alle nostre caratteristiche distintive legate alle competenze storiche combinate con una forte capacità e credibilità nell'innovazione». E, con un occhio al futuro, aggiunge che «Fincantieri mira a rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento competitivo nell'industria internazionale della navalmeccanica» con un «ruolo proattivo» nella transizione digitale e verde.

Tornando ai numeri, migliora poi l'andamento del debito, con l'asticella che, a fine settembre, si attesta a 3,03 miliardi (a fronte dei 3,29 miliardi di tre mesi prima ma sopra i 2,23 miliardi di fine 2021). L'incremento sul livello di fine 2021 è da ricondursi soprattutto al posticipo, come detto, della consegna di una nave da crociera dal terzo al quarto trimestre dell'anno, agli investimenti di periodo e al finanziamento delle fasi finali della costruzione di due unità cruise in consegna nell'ultimo trimestre del 2022. Va poi precisato che sull'esposizione incide ancora la scelta di supportare gli armatori, messa in atto da Fincantieri durante la fase pandemica e finalizzata a «proteggere» la catena del valore del gruppo. Se si guarda, però, ai prossimi mesi, il debito è previsto in miglioramento grazie alle consegne cruise nell'ultimo trimestre dell'anno. Che dovrebbe portare con sé anche una significativa crescita dei volumi per il settore shipbuilding (che, a fine settembre, ha segnato un progresso del 9,1% del fatturato, a 4,26 miliardi), e per quello dell'offshore e delle navi speciali (i cui ricavi, nei primi nove mesi, sono balzati dell'86,4%, a 554 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,3

I RICAVI (MLD)

Sono i ricavi registrati da Fincantieri nei primi nove mesi in rialzo del 17% sullo stesso periodo dell'anno precedente



PIERROBERTO FOLGIERO
Il manager è amministratore delegato del gruppo Fincantieri da maggio



Peso: 19%



Superbonus Stop di Poste alla cessione crediti Ma la corsa del 110% continua

Giuseppe Latour

— a pag. 41

Cessione dei crediti, stop di Poste ma continua la corsa del 110%

Casa. La società sospende l'apertura di nuove pratiche di acquisto di crediti mentre Freni (Mef) annuncia interventi per sbloccare il mercato. Nuovi numeri Enea sul superbonus: detrazioni a quota 60 miliardi

Giuseppe Latour

Poste ferma l'acquisto di crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Il servizio di acquisto di crediti d'imposta «è sospeso per l'apertura di nuove pratiche. È possibile seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione per quelle da completare». Ieri mattina nelle prime ore della giornata questo avviso è comparso prima nelle aree personali dei clienti con un profilo attivo per le cessioni dei crediti e, dopo poco, ha sostituito sulla pagina di Poste la guida all'avvio di una procedura di cessione.

Non si tratta - va detto - di un cambiamento sorprendente. Poste, in questo modo, si allinea a quanto stanno già facendo i principali istituti di credito sul mercato. Vista la capacità fiscale ormai in esaurimento, infatti, la linea sempre più diffusa è quella di non accettare nuove pratiche, ma di lavorare soltanto al completamento di quelle già avviate. Resta, però, una novità importante che porterà molti problemi ai clienti, perché Poste era uno dei pochissimi soggetti con le porte ancora aperte alle cessioni ed era un riferimento soprattutto per i venditori più piccoli.

Nessuna spiegazione ufficiale sulle ragioni dello stop. Sicuramente, però, pesa l'incertezza normativa che continua a caratterizzare il settore. Sono molte le novità intervenute in queste settimane: da ultimo, le sentenze della Cassazione che hanno fissato una disciplina molto

penalizzante per gli acquirenti in materia di sequestri preventivi. Possibile, poi, che stia per essere raggiunto il limite di acquisti che era stato indicato nei mesi scorsi (9 miliardi di euro).

Nuovi interventi sulle cessioni

Di fronte alle continue difficoltà che il mercato delle cessioni sta incontrando, comunque, il Governo ha già in programma altri interventi, che entreranno nella prossima legge di Bilancio, con l'obiettivo di chiudere la telenovela delle modifiche continue sul tema.

Ne ha parlato ieri il sottosegretario al ministero dell'Economia, Federico Freni a Radio 24: «C'è una sola cosa che non possiamo più accettare: che ci siano imprese con cassette fiscali piene di crediti che non riescono a scontare. Ci sarà un nuovo intervento sui crediti, qualcosa per sbloccarli in modo definitivo. Se c'è una cosa che non è accettabile è che questa normativa cambi ogni mese e mezzo, questo non ce lo possiamo più permettere. Troveremo una soluzione per dare respiro a queste imprese, ma questo respiro non può essere un bagno di sangue per le casse dello Stato».

Insieme alle novità sulle cessioni, allora, arriveranno anche cambiamenti alle percentuali del superbonus, ritoccando la riduzione progressiva per come è oggi programmata. «Adelante ma con giudizio - ha detto ancora Freni - . Non ci facciamo prendere dalla smania di dare concretezza a tutto nello stesso momen-

to, la legge di Bilancio avrà questi contenuti e sul superbonus valuteremo cosa fare. Il 90% è più di un'ipotesi ed è allo studio l'estensione per le unifamiliari per cui c'era il termine del 30 settembre, termine che si può riaprire per le fasce di reddito che ne hanno realmente bisogno».

Il report Enea

Mentre il mercato delle cessioni arranca, quello dei lavori di superbonus continua a dare segni di estrema vitalità. Un andamento paradossalmente preoccupante: questi lavori, infatti, si trasformeranno in crediti di imposta che avranno grosse difficoltà a trovare un acquirente.

Ieri Enea ha pubblicato il consueto report mensile sull'andamento delle asseverazioni (che non tiene conto del sismabonus al 110%): si tratta di un rapporto rilevante, perché è il primo che arriva dopo il termine del 30 settembre, data entro la quale le abitazioni unifamiliari dovevano attestare il raggiungimento del 30% dei lavori, per poter arrivare a fine anno. Per questi immobili, insomma, è iniziato (salvo cambia-



Peso: 1-1%, 41-38%



menti) l'addio al 110 per cento.

Anche se un pezzo di mercato sta progressivamente venendo meno, la corsa dell'agevolazione non si ferma. A ottobre gli investimenti ammessi ad accedere al bonus hanno toccato quota 55 miliardi, per un totale di poco più di 60 miliardi di detrazioni previste a fine lavori. L'incremento rispetto al mese precedente è di 3,8 miliardi di investimenti e di quasi 4,2 miliardi di detrazioni.

Numeri altissimi, anche se potrebbe esserci qualche primo segnale di un leggero rallentamento, che andrà confermato dai prossimi report. Se osserviamo la progressione dell'ultimo periodo, infatti,

possiamo verificare che a giugno e a luglio gli investimenti sono cresciuti di circa 4,5 miliardi al mese e, dopo il calo fisiologico di agosto, settembre ha fatto segnare la crescita record di quasi 8,2 miliardi. Il dato di 3,8 miliardi è, allora, il peggiore dell'ultimo periodo, sebbene resti molto alto: la crescita continua potrebbe, allora, essersi arrestata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

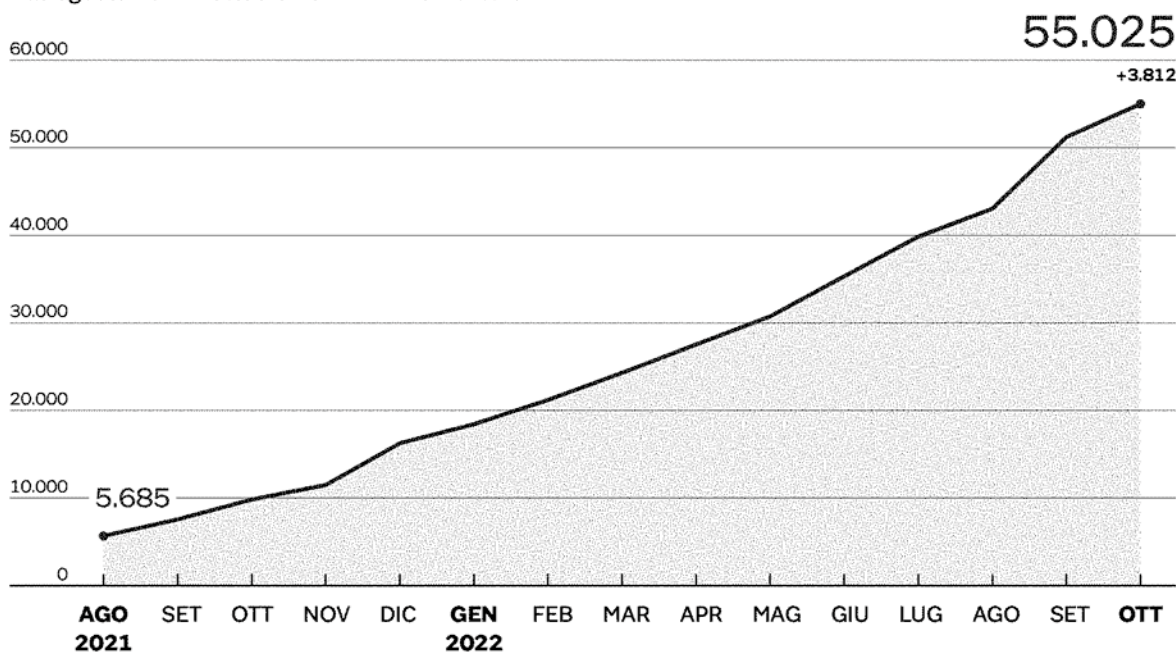
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



L'andamento dei lavori ammessi al superbonus

Dati agosto 2021 - ottobre 2022. In milioni di euro



Fonte: Enea, agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



Peso:1-1%,41-38%



LA BATTAGLIA AL BITCOIN

L'Ue conia l'euro digitale Servirà solo per i pagamenti

*Dombrovskis: «Entro metà 2023 il quadro legislativo»
Il via atteso nel 2026, ma non sarà per gli investitori*

Rodolfo Parietti

■ Se in Italia il governo punta a innalzare il tetto di utilizzo dei contanti, Bruxelles si muove in direzione opposta, con un "all in" sull'euro digitale. Una proposta legislativa per regolamentare la materia verrà presentata «entro la prima metà del 2023», ha annunciato ieri il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, in modo da poter poi avviare i negoziati con «il Parlamento europeo e gli Stati membri». Se tutto filerà liscio, il varo potrebbe arrivare nel 2026. Il futuro è lì, anche per sottrarre spazio ai bitcoin e impedire che i giganti hi-tech si creino una rendita di posizione nel settore delle monete virtuali. Secondo Dombrovskis, la rivoluzione monetaria è imposta e agevolata dal fatto che l'uso

del cash è «in declino in molte parti del mondo». La Bce, che tiene il conto delle transazioni effettuate nell'eurozona, ha stimato che i pagamenti non in contanti nel 2021 sono aumentati del 12,5% a 114 miliardi di transazioni, per un valore totale superiore ai 190mila miliardi.

La transizione verso un sistema totalmente digitalizzato non è tuttavia priva di incognite. La principale riguarda il rischio di provocare una disintermediazione del sistema bancario, con serie ripercussioni sulla stabilità finanziaria. I risparmiatori, soprattutto in caso di crisi finanziarie, potrebbero infatti essere tentati di convertire in euro digitali, con un semplice clic del mouse, quanto depositato nella propria banca. Per un semplice motivo: la Bce, l'istituto che emetterebbe il conio virtuale, non può fallire. Le somme depositate, quindi, non sarebbero soggette a nessuna forma di

blocco. Proprio per evitare una fuga in massa dai conti correnti, dovrebbe essere stabilito un plafond al possesso di euro digitali. L'obiettivo, ha spiegato Fabio Panetta, componente del board della Bce con delega sui sistemi di pagamento, «è usare l'euro digitale come mezzo di pagamento e non come investimento e per questo si ipotizzano limiti allo stoccaggio di 3mila euro». Inoltre, si va profilando l'opzione di definire una remunerazione a più livelli.

Un altro punto critico riguarda la possibilità che la criptovaluta europea, se dovesse avere la caratteristica dell'anonimato propria del contante, possa confliggere con le norme antiriciclaggio e favorire quindi organizzazioni criminali e terroristiche. Christine Lagarde, presidente dell'Eurotower, ha tuttavia assicurato che la moneta digitale «tutelerà la privacy, ma senza avere il pieno anonimato delle banconote».

Di fatto, la banca centrale di Francoforte immagina l'euro digitale come uno strumento di facile impiego, che si va ad affiancare al contante, senza tuttavia sostituirlo, e che ha identico valore. I pagamenti, anche di tipo autorizzato come quelli relativi a esborsi ricorrenti (come bollette e rette scolastiche) verrebbero regolati per mezzo di smartphone, pc, tablet e dovrebbero prevedere commissioni minime, se non addirittura nulle.

I PALETTI DELLA BCE

Panetta: «Pensiamo di fissare il tetto massimo di possesso a 3mila euro»



IDEE Fabio Panetta (Bce) ha la delega sui sistemi di pagamento



Peso: 42%

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	73.493.000	0,90
FTSE Italia All Share	25.443.990	0,98
FTSE Italia Mid Cap	38.283.730	1,48
FTSE Italia Star	44.821.400	1,20

I migliori

	Valore	var.% su rif.
1) B.M. Paschi Siena	1.810	11,73
2) Singularity Future Techn	2.980	10,77
3) Telecom Italia	0,243	10,65
4) Telecom Italia Rsp	0,239	9,20
5) Juventus FC	0,293	8,45

I peggiori

	Valore	var.% su rif.
1) Avio	10,080	-6,15
2) Tesla	200,100	-5,86
3) Eprice	0,009	-4,21
4) Gas Plus	2,760	-4,17
5) Bioera	0,055	-4,15

BORSE ESTERE

NEW YORK	Dow Jones	32.608,221	0,00
NEW YORK	Nasdaq	10.475,250	1,28
LONDRA	FTSE 100	7.299,990	-0,68
FRANCOFORTE	Dax	13.535,570	0,55
PARIGI	Cac40	6.618,610	0,00
TOKYO	Nikkei 225	27.527,641	1,21
ZURIGO	SMI	10.750,390	-0,35

CAMBI

DOLLARO	Americano	0,999	1,23
STERLINA	Inglese	0,871	-0,39
FRANCO	Svizzero	0,967	0,11
YEN	Giapponese	146,184	0,68
DOLLARO	Australiano	1,513	0,75
DOLLARO	Canadese	1,345	0,85
CORONA	Danese	7,439	-0,03



Peso:42%

**L'ULTIMA DI TRIDICO****Sperpero Inps:
raddoppiati i costi
per i call center**

ALESSANDRO GONZATO → a pag. 2

L'ultima di Tridico

L'Inps raddoppia i costi per i suoi call center

Il presidente assume 3 mila lavoratori, molti già a contratto con le società esterne
Nuovi dipendenti in servizio a dicembre: la spesa cresce da 50 a 100 milioni

ALESSANDRO GONZATO

■ Dal primo dicembre, con tutta probabilità, avere informazioni dall'Inps sarà ancora più difficile, e il motivo, purtroppo, da capire è facile. Pasquale Tridico, il presidente dell'Istituto di previdenza piazzato lì nel 2019 da Giuseppe Conte e dai grillini e che con imprevidenza s'è fatto paladino del reddito di cittadinanza s'è messo in testa un'altra idea meravigliosa, internalizzare i call center, farlo in fretta e furia quando aveva 3 anni di tempo, portare "in house" 3 mila lavoratori che però allo stato attuale fra 3 settimane all'Inps non avranno un ufficio, dato che operazioni simili richiedono almeno tra i 9 e i 12 mesi, e dunque vien da chiedersi perché Tridico si sia cimentato in tale epica impresa, condivisibile in linea teorica, ma decisamente ardua - diciamo così - per tempistiche e modalità. Incrociate le dita se dal primo dicembre dovrete chiedere informazioni sulla vostra pensione o su qualsiasi

altro sacrosanto diritto.

DITA INCROCIATE

Sperate di non doverlo fare, per di più in periodo d'Avvento. Ai 3 mila dipendenti, molti dei quali provenienti dalle precedenti società appaltatrici, è stato comunicato che per il momento e chissà per quanto dovranno lavorare in smart-working. Non è chiaro se coi loro computer, se li hanno, e se non li hanno boh, ma è dubbio che in un amen spuntino fuori 3 mila pc. Forse useranno lo smartphone, il tablet, però è improbabile che in queste condizioni possano garantire un servizio all'altezza delle tasse pagate dai contribuenti. È un'impresa trovare i computer, figuriamoci gli uffici, per 3 mila persone, e infatti non ci sono (come i pc). L'Inps vorrebbe allestirli in stabili di sua proprietà «limitrofi» a quelli dove oggi lavorano gli operatori dei call center.

A essere maliziosi si potrebbe pensare che Tridico,

il cui mandato non verrà rinnovato dal nuovo governo e dunque è in uscita, stia tentando di imbullonarsi alla poltrona, la qual cosa farebbe anche rivendicare ai suoi amici grillini la stabilizzazione di 3 mila lavoratori che comunque in buona parte erano già stabilizzati nelle rispettive aziende: soldi pubblici per assumere chi un lavoro ce l'ha già, un nuovo capolavoro dopo il reddito di cittadinanza a chi magari lavora in nero. Ma appunto, a pensarla così saremmo maliziosi. Oddio: non che Tridico, a lungo braccio sinistro di Luigi Di Maio, non abbia fatto nulla finora per prolungare il suo mandato, come rivolgersi all'avvocatura di Stato per



Peso: 1-2%, 2-60%

vincolarlo alla permanenza del Cda che s'è insediato un anno dopo rispetto a lui: in questo modo il presidente avrebbe il diritto a rimanere fino a metà 2024, anche se il tentativo pare naufragato.

STIME SBALLATE

Il servizio del call center potrebbe peggiorare sensibilmente, non per colpa dei dipendenti che nel resto del mondo occidentale svolgono questo servizio in modo esternalizzato, e in aggiunta potrebbe costare molto di più al nostro portafogli: l'Inps in base alla spesa 2020 prevede 97 milioni, ma nel 2020 causa Covid c'è stato un boom di telefonate, e

chiunque può capire che non ha senso basarsi su quel periodo per stimare i costi, a meno che non voglia aumentarli, ma di certo non è questo il caso. Senza contare che dai gangli della cosa pubblica esce sempre un po' di tutto, e dunque vedremo l'ammontare reale, che comunque dovrebbe essere doppio rispetto ai 50-60 milioni necessari oggi, stando agli specialisti.

I dipendenti, assunti tramite bando pubbli-

co, dicevamo, perderanno i diritti agli "scatti" acquisiti nelle precedenti aziende. Addio a superminimi e straordinari. Inoltre, e torniamo ai costi rad-

doppiati, se il servizio è esterno e la richiesta bassa - ossia telefonate poche - il servizio ha un costo, mentre se diventa statale dev'essere pagato a prescindere dalla mole di lavoro. Sono a fortissimo rischio tutti gli obiettivi che Tridico ha fissato: tutelare la stabilità occupazionale, contenere la spesa, migliorare l'efficienza del servizio. La zampata di Tridico creerà disservizi, polemiche e un ulterio-

re esborso per lo Stato.

Alcuni sindacati sono già sul piede di guerra. Nel periodo del Santo Natale potrebbe volare di tutto. Ricordiamocene quando qualcuno darà la colpa al governo Meloni.

Il caso

CONDIZIONI PEGGIORI

■ I "nuovi" dipendenti, assunti con bando pubblico, perderanno il diritto agli "scatti" acquisiti nelle precedenti aziende. Inoltre addio a superminimi e straordinari.

LE NUOVE SEDI

■ L'Inps vorrebbe allestire gli uffici in stabili di sua proprietà «limitrofi» a quelli dove oggi lavorano gli operatori esterni del call center: la maggior parte a Marcianise (Caserta), a Molifetta (Bari), e all'Aquila.

COSTO COMPLESSIVO DEL SERVIZIO OPERATORI NEL TRIENNIO 2019-2021



I dati relativi agli anni 2019 e 2020 corrispondono agli importi inseriti nel bilancio d'esercizio nei relativi capitoli di spesa. Il dato relativo all'anno 2021 è stato calcolato sulla base del costo effettivo dei primi 5 mesi dell'anno e sulla previsione di costo da sostenere per i restanti mesi.

Il Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico (LaPresse), è in carica dal 14 marzo 2019. È stato fortemente voluto dall'allora premier Giuseppe Conte e dai Cinque Stelle. Nelle tabelle dell'ente stime di costi e dislocazione: i dipendenti sono impiegati soprattutto al Centro-Sud

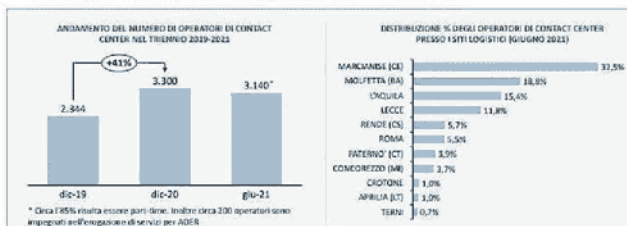


INPS

NUMERI

Risorse impiegate e siti logistici attualmente utilizzati

L'organizzazione attuale del servizio di Contact Center prevede l'impiego di oltre 3.000 operatori dislocati presso 11 siti logistici distribuiti prevalentemente nel centro-sud Italia.



L'aumento del numero degli operatori nel 2020 (+41% rispetto all'anno precedente) è stato in gran parte determinato dall'incremento dei contatti derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid 19.



Peso: 1-2%, 2-60%



Landini e il reddito grillino: giusto darlo a chi rifiuta impieghi "sgraditi"

Delirio Cgil: al lavoro solo se ti piace

SANDRO IACOMETTI

Che il reddito di cittadinanza vada cambiato ormai lo dicono proprio tutti. Persino Maurizio Landini. Possibile? È così. E non si tratta di una modifica da poco, ma di una svolta radicale che potrebbe cambiare completamente il volto alla misura dei grillini. Sentite qua. Secondo il leader della Cgil «con il reddito di

cittadinanza è emersa l'idea che devi accettare qualsiasi proposta di lavoro. Ma non è vero che ogni lavoro proposto è dignitoso e accettabile. Deve essere un lavoro che ha diritti e doveri». (...)

segue → a pagina 3



Maurizio Landini

Largo ai furbetti del reddito di cittadinanza

Delirio Cgil: giusto rifiutare il lavoro

Il segretario Landini: «Non si può obbligare la gente ad accettare la prima proposta, se non la si considera dignitosa»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Altro che tagliare l'assegno dopo il primo rifiuto, come sta valutando il governo per stimolare i percettori a darsi da fare e ridurre un po' gli sprechi. Qui stiamo parlando di dare la possibilità al disoccupato che campa a spese dei contribuenti di scegliere il lavoro che più lo aggrada. Già, perché chi lo stabilisce se un lavoro è dignitoso o meno? In teoria, quando il contratto è regolare e le leggi vengono rispettate, e i centri per l'impiego solo questi possono offrire, tutti lo sanno. O forse ci vuole dire il leader della Cgil, sindacato

che difende i lavoratori, che alcuni impieghi sono meno dignitosi di altri. Sarebbe una notizia clamorosa. Che non vogliamo però prendere in considerazione. L'alternativa, quindi, è che sia il percettore del reddito a decidere. Il che ha una piccolissima conseguenza: consentirebbe di motivare senza problemi qualsiasi rifiuto. E di continuare ad intascare il sussidio vita naturale durante. All'infinito.

Ad un certo punto Landini, durante il suo intervento all'assemblea della Filt-Cgil Lombardia, mescola un po' le carte, mettendo nello stesso calderone il lavoro in nero, quello sottopagato e quello precario. Togliamo il primo perché, come si dice-

va, è evidente che un ufficio pubblico non può proporti un'attività illegale. Restano gli altri due, che indicano un impiego pagato poco e a termine.

INDIZI

Quindi abbiamo un paio di indizi. Il lavoro dignitoso è il posto fisso con uno sti-



Peso: 1-8%, 3-72%



pendio elevato. Ma dove sta scritto che chi campa coi soldi dei contribuenti senza avere impedimenti di sorta possa permettersi di scegliere l'attività da svolgere? Ammettiamo per un attimo che sia così. Il problema, dice Landini al di là del dignitoso o meno, è che i beneficiari del sussidio non hanno ricevuto proprio offerta. «Quante proposte di lavoro sono state fatte a chi ha il reddito di cittadinanza? Quanti hanno rifiutato il lavoro?», si è chiesto il sindacalista, aggiungendo che il tema di fondo «è creare il lavoro che non c'è». Una parte, quest'ultima, sacrosanta. Ma che consiglierebbe di abolire seduta stante il reddito di cittadinanza, visto che gli 8 miliardi spesi in buona misura per un esercito di fannulloni potrebbero tranquillamente

essere dati alle imprese per creare migliaia di posti di lavoro.

Ma l'errore di Landini sulle due domande poste è macroscopico. Nessuno, e questo è uno dei principali problemi che riguarda l'obolo grilino, sa con esattezza quante proposte abbiano ricevuto i percettori del reddito né quanti lavori abbiano rifiutato perché i dati non confluiscono dai centri per l'impiego alle Regioni e da queste all'Anpal. Qualcosa, però, si sa. E sono dati che rendono la sortita del leader della Cgil non tanto ridicola e fuori dal mondo, quanto completamente inutile.

DIVANO

Dei 920mila beneficiari

indirizzati ai servizi per il lavoro, quelli ritenuti occupabili dopo la scrematura degli esonerati sono 660mila. Si tratta di persone che hanno tutti i requisiti per svolgere un'attività e non hanno familiari fragili di cui occuparsi. Ebbene, di questi 660mila volete sapere quanti si sono recati effettivamente ai centri per l'impiego, hanno sottoscritto il patto per il lavoro e sono stati presi in carico? Si tratta di 280mila persone, vale a dire il 42,5% degli occupabili.

Appare chiaro che la questione non è il lavoro dignitoso o il lavoro che non c'è. La realtà è che ci sono 380mila persone (il 57,5%), che incassano ogni mese l'assegno e neanche si sono sforzate di dare un segno della loro presenza, così, tanto per far finta di rispettare le procedure. Ma davvero vogliamo continuare a

spendere i nostri soldi per mantenerli? Davvero Landini vuole andare nelle loro case a sentire quale lavoro ritengano abbastanza dignitoso da convincerli ad alzare il loro sedere dal divano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGNITÀ

«Sul reddito di cittadinanza è emersa l'idea che devi accettare qualsiasi proposta di lavoro. Ma non è vero che ogni lavoro proposto è dignitoso e accettabile. Quante proposte di lavoro sono state fatte a chi ha il reddito di cittadinanza?»

Maurizio Landini

CHI PRENDE IL REDDITO DI CITTADINANZA

Beneficiari di reddito di cittadinanza al 30 giugno 2022



PERSONE COINVOLTE
2.325.627



Di cui
919.916 **INDIRIZZATI AI SERVIZI PER IL LAVORO**

Esito presa in carico dei beneficiari del reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro

19.676
Rinviati ai servizi sociali

172.868
Già occupati (working poor)

660.602
Occupabili (soggetti al Patto per il lavoro)

66.770
Esonerati/Esclusi

NUCLEI
1.030.123

WITHUB



Peso: 1-8%, 3-72%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Libero

Rassegna del: 08/11/22

Edizione del:08/11/22

Estratto da pag.:1,3

Foglio:3/3



Maurizio
Landini,
segretario Cgil
(LaPresse)



Peso:1-8%,3-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



La tassa piatta divide la maggioranza, la premier frena Salvini
distanze anche sui tagli e sulla rottamazione delle cartelle esattoriali

La Finanziaria varrà 30 miliardi no di Meloni alla flat tax allargata per evitare tensioni ai tavoli Ue

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La legge di bilancio per il 2023 varrà trenta miliardi, euro più, euro meno. Due terzi saranno finanziati in deficit, il problema era e resta come reperire il resto. I tradizionali tagli lineari di spesa varranno meno di un miliardo, il resto - almeno nelle intenzioni - dovrebbe arrivare da risparmi al reddito di cittadinanza e ai sussidi edilizi. Andare a fondo della prima voce si sta rivelando politicamente impraticabile. Ci sarà un rafforzamento dei controlli (affidati ai Comuni) e regole più stringenti: per perdere il reddito basterà il no alla prima offerta di lavoro. Sugli sconti edilizi si può fare di più, ma il timore è di deprimere una misura che - per quanto iniqua - tiene vivo il settore. L'ormai famoso «superbonus» sulle ristrutturazioni edilizie scenderà dal 110 per cento al 90, ma resta da decidere come restringerlo alle abitazioni unifamiliari.

Per capire l'aria che si re-

spira nella maggioranza occorre incrociare la missione di ieri a Bruxelles di Giancarlo Giorgetti e le dichiarazioni a Roma. Mentre il primo rassicurava sulla disciplina di bilancio italiana, il suo leader Matteo Salvini batteva due chiodi non esattamente in linea con quell'impegno: l'allargamento della tassa piatta ai redditi da lavoro autonomo e la rottamazione delle cartelle esattoriali. Su entrambi i punti la maggioranza è divisa: Meloni è contraria alla prima, cauta sulla seconda. La somma di queste due ipotesi, sommata alle misure per evitare l'entrata in vigore della legge Fornero, farebbero saltare i conti e metterebbero in difficoltà la premier ai tavoli europei. La pubblicazione della relazione della commissione indipendente sull'evasione ha rafforzato il partito del no alla nuova flat tax: i numeri dicono che invece di far emergere gettito, la soglia in vigore (65 mila euro) ha alimentato l'evasione. La questione è delicata per almeno tre ragioni: l'Italia

ha chiesto una revisione del Recovery Plan, spinge per regole flessibili sul nuovo Patto di stabilità, deve ancora ratificare la riforma del Fondo salva-Stati. Alla riunione dell'Eurogruppo Giorgetti ha trovato disponibilità ma anche molta prudenza: sia i tedeschi che gli olandesi aspettano la Meloni al varco. Finché l'inflazione non scenderà il blocco dei nordici resterà contrario a nuove regole di bilancio troppo generose. Domani il commissario all'Economia Paolo Gentiloni presenterà la sua proposta di riforma del Patto, e la reazione di Berlino avrà conseguenze immediate. Se la bozza della Finanziaria risultasse pericolosamente in deficit, la Meloni si potrebbe trovare nelle condizioni di Giuseppe Conte, tre anni fa umiliato e costretto dall'Europa a riscriverla o quasi.

Per trovare un accordo la maggioranza ha pochissimo tempo. «Presenteremo il testo in dieci giorni», spie-

gava ieri Salvini. Il primo Consiglio dei ministri utile dovrebbe essere subito dopo il rientro della Meloni dal vertice dei Venti in Indonesia, il 18 o il 21 novembre. Da quel momento per evitare l'esercizio provvisorio ci sarà un mese scarso, tenuto conto delle feste. L'iter inizierà alla Camera e dovrà fermarsi lì. «Non ci sarà tempo per farla discutere a Palazzo Madama, dovranno dire sì a scatola chiusa», ammette un esponente di Fratelli d'Italia sotto la garanzia dell'anonimato. A complicare le cose ci sarà il quarto decreto di aiuti, necessario a confermare gli sconti sull'energia per famiglie e imprese in scadenza a fine mese. E' quasi certa l'assorbimento del decreto in un maxi emendamento del governo.

Twitter@alexbarbera

**Verso la discussione
solo alla Camera
il Senato dovrà dire sì
a scatola chiusa**

LE ENTRATE

Quanto ha incassato il Fisco nei primi nove mesi del 2022 (%)

In totale	+9,4 (+17.873 milioni)
Il gettito Irpef	+3,8
Le ritenute sui redditi dei dipendenti	+2,4
Le ritenute sui lavoratori autonomi	+8,1
Le ritenute sui dipendenti pubblici	-0,6
I versamenti per autoliquidazione	+27,2
L'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	+103,6
L'imposta sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione	+102,4
L'Ires	+52,5
Le ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche	+35,8
Le imposte indirette	+12,7
L'Iva	+18,0
Le entrate relative ai giochi	+26,6
Le entrate da attività di accertamenti	+58,5



Peso: 8-33%, 9-5%



Il ministro all'Eurogruppo dialoga con francesi e tedeschi e rassicura gli alleati: "Saremo realisti". Gentiloni: "Recessione forse limitata all'inverno"

Debito, l'Europa chiede cautela all'Italia Giorgetti: "Manovra prudente, sì al Mes"

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Siamo tutti preoccupati per il debito e l'Italia farà la sua parte». La manovra? Seguirà un approccio «prudente e realista». E sulla ratifica della riforma del Mes si è spinto a dire che «confermeremo l'impegno del governo precedente», anche se prima bisognerà attendere la decisione della Corte costituzionale tedesca. Se l'obiettivo della missione a Bruxelles era quello di rassicurare i ministri delle Finanze dell'Eurozona, pare proprio che Giancarlo Giorgetti ci sia riuscito. Da parte del ministro dell'Economia, ha rivelato al termine della riunione il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe, «c'è stato un fortissimo impegno a gestire le finanze italiane adeguatamente».

Impressione confermata anche dal commissario Paolo Gentiloni, con il quale Giorgetti è parso subito in sintonia (e non solo per le tonalità verdi delle rispettive cravatte). Appena varcata la soglia della sala riunioni dell'Europa Building, il ministro leghista si è diretto immediatamente verso l'esponente del Partito demo-

cratico per una calorosa stretta di mano e per un paio di vigorose pacche sulle spalle. Più misurata e di circostanza, invece, la stretta di mano con Fabio Panetta – membro del comitato esecutivo della Bce e in lizza per la guida di Bankitalia – che in quel momento stava parlando con Gentiloni.

Poi Giorgetti si è seduto accanto a Bruno Le Maire (anzi: «l'amico» Bruno Le Maire, come ha voluto sottolineare il Mef in una nota) con il quale si anche è intrattenuto a cena. All'inizio della riunione, Donohoe ha dato il benvenuto al ministro italiano e lo ha invitato a delineare i contorni della politica di bilancio del governo Meloni. Lui ha insistito su due termini: prudenza e realismo. «Vedo ampi spazi per una relazione molto stretta, positiva e produttiva con il nuovo governo», ha chiosato il presidente dell'Eurogruppo. Parlando con i suoi collaboratori in serata, il titolare del Tesoro si è detto «molto soddisfatto dell'accoglienza». Oggi parteciperà all'Ecofin.

Giorgetti ha assicurato che nel giro di un paio di settimane al massimo la manovra verrà spedita a Bruxelles e Gentiloni ha spiegato che il giudizio sulla legge di bilancio italiana arriverà in ritardo rispetto alle altre, all'inizio di dicembre.

«Confido nel fatto che ci sarà un atteggiamento di grande cautela», ha detto il commissario all'Economia riferendosi alla manovra italiana. Poi però ha avvertito l'Eurogruppo che «circa il 70% delle misure» fin qui adottate dai governi per contrastare il caro-energia non sono mirate. E questo non va nella direzione indicata da Bruxelles, che chiede interventi «temporanei» e indirizzate alle fasce della popolazione più vulnerabili. La Commissione invita infatti alla prudenza perché l'impatto economico della crisi rischia di essere più pesante del previsto. Venerdì l'esecutivo Ue presenterà le sue previsioni autunnali e Gentiloni ieri ha anticipato che «ci sarà una contrazione dell'economia nell'Eurozona». Con ogni probabilità sarà limitata ai mesi invernali: «Dovremmo evitare che il periodo di recessione sia prolungato», ha aggiunto il commissario.

Nel corso del pomeriggio c'è stato spazio anche per un rapido confronto con il collega tedesco Christian Lindner. Non un vero e proprio bilaterale, ma comunque «un bell'incontro», come ha ammesso lo stesso Giorgetti. Certo restano le distanze con Berlino sull'ipotesi di emettere nuovo debito co-

mune per far fronte alla crisi energetica e sulla riforma del Patto di Stabilità che sarà presentata domani dalla Commissione. La proposta – come anticipato ieri da *La Stampa* – punta a introdurre percorsi di riduzione del debito su misura per ogni singolo Paese della durata di quattro anni, che potranno estendersi fino a un massimo di sette. I governi potranno chiedere ulteriore flessibilità in cambio di riforme e investimenti. Per Giorgetti si tratta di «passi avanti», ma già sa che non sarà semplice negoziare la riforma con i colleghi nordici. Su tutti, l'olandese Sigrid Kaag. Anche per questo i due si sono subito incontrati per una riunione definita «cordiale e costruttiva». La ministra ha messo le mani avanti dicendo che «la flessibilità dovrà essere bilanciata da controlli più efficaci».



Peso: 8-50%, 9-8%



PASCHAL DONOHOE
PRESIDENTE
DELL'EUROGRUPPO



L'Italia ha gestito adeguatamente le sue finanze. Ora vedo spazi per una collaborazione con il nuovo governo

CHRISTIAN LINDNER
MINISTRO TEDESCO
DELLE FINANZE



Le regole sono importanti e dobbiamo lavorare insieme per tornare a conti pubblici solidi

SIGRID KAAG
MINISTRA OLANDESE
DELLE FINANZE



La flessibilità in ambito Ue dovrà essere bilanciata da controlli più efficaci

Il ministro: "Sul salva-Stati aspettiamo la corte tedesca, poi rispetteremo le intese"

Restano le distanze con i nordici sugli eurobond per l'energia e sul nuovo Patto



REUTERS/YVESHERMAN

Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti fra il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe e il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni



Peso: 8-50%, 9-8%



Banche allarme energia

A rischio crediti per 350 miliardi
per la Bce è l'esposizione
degli istituti verso le utility del gas
Italia, Germania e Austria
i Paesi sotto osservazione

IMERCATI

FABRIZIO GORIA

La volatilità del mercato dell'energia spaventa le banche europee. L'esposizione complessiva verso i derivati sottoscritti dalle utility di luce e gas è di 350 miliardi di euro, secondo Andrea Enria, numero uno dell'organismo di sorveglianza della Banca centrale europea (Bce). Il quadro generale si è deteriorato, ha avvisato, ed è possibile un ulteriore peggioramento. Occhi puntati su Italia, Austria e Germania, secondo The Economist Intelligence Unit. Ma per la statunitense Citi sono le tedesche Commerzbank e Deutsche Bank le due realtà più in bilico qualora il prossimo anno si verificassero le stesse fluttuazioni del 2022. E potrebbero subire perdite. Timore concreto, secondo fonti interne dell'istituzione guidata da Christine Lagarde.

L'attenzione verso le utility deve essere massima. I rischi per il settore bancario Ue, ha detto Enria all'Eurogruppo, «sono aumentati», e l'attuale clima «è caratterizzato da notevole incertezza». Il tutto a fronte di uno scenario macroecono-

mico che «è continuamente deteriorato». Secondo Francoforte gli istituti di credito Ue devono tenere in considerazione l'ampiezza del volume degli strumenti finanziari derivati sottoscritti dalle utility per coprire i rischi di credito sul mercato dell'energia. Vale a dire le margin call, ovvero le coperture a garanzia dei contratti di fornitura, che già a fine settembre avevano prodotto una corsa alla liquidità. Il prossimo anno, sottolinea Citi, potrebbe essere peggio. «Bastano pochi giorni di freddo e gli stoccaggi saranno intaccati, con la conseguenza che tra aprile e settembre ci sarà ancora una corsa al metano», hanno spiegato gli analisti in un meeting di ieri.

Concorda la Bce, attraverso Enria. Ma si tratta di un'opinione diffusa nell'Eurotower, che monitora lo stress di banche e mercati. Dei 350 miliardi di euro di esposizione sulle utility citati da Enria, tre le situazioni più complicate: Germania, Italia e Austria. Non a caso gli stessi tre Paesi citati anche dagli esperti del The Economist Intelligence Unit la scorsa settimana. «Ci sono concreti rischi per la stabilità finanziaria»,

hanno avvertito. Le connessioni tra banche e utility sono elevate, le coperture sono minime, come rammentato dal colosso norvegese Equinor.

L'interdipendenza fra le compagnie energetiche e il sistema bancario era già stata notata come possibile sorgente di pericolo nella seconda metà di settembre, con Utilitalia che aveva ipotizzato un rischio default per un centinaio di imprese italiane. L'intervento dell'Ue, che ha ampliato il paniere di asset da mettere a garanzia delle forniture di gas, ha evitato il tracollo. Qualora lo scenario si riproponga nel 2023, fa notare Goldman Sachs, il contagio potrebbe trasferirsi dalle utility alle banche, e quindi all'economia reale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA ENRIA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI SORVEGLIANZA DELLA BCE



I rischi per il sistema
bancario europeo
sono aumentati
occorrono prudenza
e monitoraggio

Commerzbank
e Deutsche Bank
le più in pericolo
secondo Citi

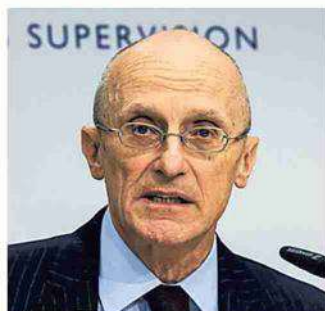
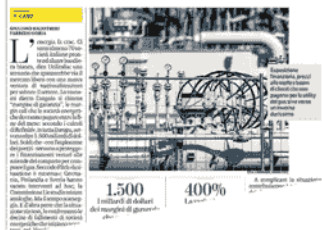


Peso: 51%

SU LA STAMPA

Primi fallimenti in Europa, entro il mese servono 1.500 miliardi per la garanzia finanziaria
Il settore teme un'ondata di nazionalizzazioni. E le moniste aggravano la crisi di liquidità

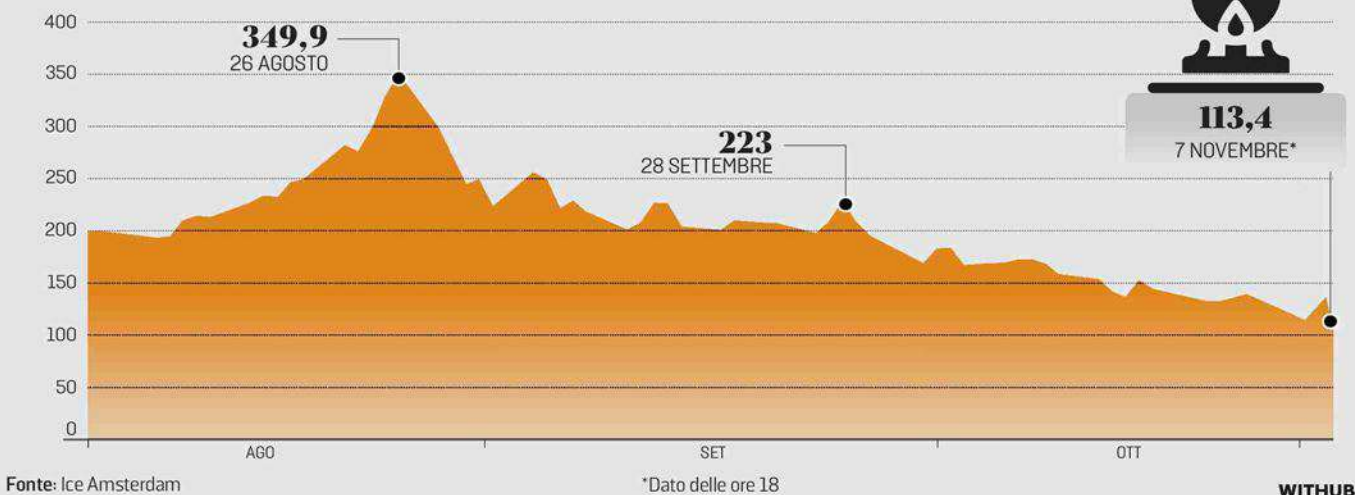
Incubo crac per l'energia 70 società italiane a rischio per i prezzi fuori controllo



Lo scorso 17 settembre su La Stampa il racconto dello stress del mercato dell'energia, con le utility alla ricerca di capitali a copertura dei nuovi contratti. Secondo il gigante norvegese Equinor a rischio asset finanziari per circa 1.500 miliardi di dollari

IL PREZZO DEL GAS

Andamento nell'ultimo trimestre sul mercato di Amsterdam. Valori in euro al MWh



Peso: 51%



Rottamazione ter, altri cinque anni per pagare le cartelle

► Sanzioni al 5% per le rate già scadute
Manovra, si punta ad ampliare la pace fiscale

ROMA Una nuova sanatoria fiscale per offrire un salvagente a 500 mila contribuenti che non sono riusciti a pagare le rate della Rottamazione ter. Governo al lavoro per recuperare migliaia di italiani che, dopo aver stretto un patto con l'Agenzia delle Entrate per versare in forma diluita i debiti tributari (senza interessi e sanzioni), sono venuti me-

no ai loro obblighi. Si riapre la Rottamazione ter, che vale 2,5 miliardi: altri 5 anni con il 5% di sanzione. Manovra, si punta ad ampliare la pace fiscale.

Di Branco a pag. 7

Le mosse sul Fisco

Cartelle, più tempo a chi è in difficoltà Altri 5 anni per la Rottamazione ter

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una nuova sanatoria fiscale per offrire un altro salvagente a 500 mila contribuenti che non sono riusciti a pagare le rate della Rottamazione ter. Governo al lavoro per recuperare migliaia di italiani che, dopo aver stretto un patto con l'Agenzia delle Entrate per versare in forma diluita i debiti tributari (senza il pesante fardello di interessi e sanzioni), sono venuti meno ai loro obblighi. Ripiombando così sulla scomoda casella di partenza: nuova cartella esattoriale e conseguente dovere di versare tutto il dovuto in un'unica soluzione, con tanto di aggravio degli oneri accessori. Un salasso che, con la legge di Bilancio in lavorazione, potrebbe presto trovare una via di uscita.

Tecnici al lavoro per poter prevedere il pagamento integrale delle imposte dovute (con la rottama-

zione ter, in taluni casi, sono invece previsti generosi sconti) e un forfait del 5% per sanzioni e interessi, con un piano di versamenti degli importi dovuti rateizzato in cinque anni.

I DATI

L'operazione avrebbe un impatto piuttosto rilevante sul piano sociale e finanziario. Secondo gli ultimi dati ufficiali diffusi dal ministero dell'Economia, infatti, i contribuenti con un piano di pagamento ancora in essere (con rate da pagare nel 2022 e 2023) o che hanno già concluso entro i termini i versamenti delle somme dovute sono 718mila (57% del totale), mentre circa 532mila (43% del totale), non avendo corrisposto regolarmente le rate originariamente in scadenza negli anni 2020-2021, hanno perso i be-

nefici della definizione agevolata.

E per le casse dello Stato, con queste defezioni, si è prodotto un 'ammanco' di circa 2,5 miliardi. Insomma, dati alla mano quasi la metà dei contribuenti alle prese con la Rottamazione ter è finita fuori strada. E la situazione potrebbe aggravarsi.

Entro mercoledì 30 novembre, infatti, sarà necessario effettuare



Peso: 1-6%, 7-31%



il pagamento delle rate delle cartelle dovute per il 2022. Si tratta nello specifico delle somme in scadenza il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio (posticipate causa Covid), per le quali sarà possibile fruire della tolleranza di cinque giorni evitando di decadere in caso di pagamento entro il 5 dicembre 2022.

Nelle previsioni del governo, però, si ritiene difficile che il termine di tolleranza di cinque giorni riesca ad agevolare famiglie e imprese in difficoltà: la crisi energetica, l'inflazione e il caro bollette portano (nei ragionamenti della maggioranza) alla necessità di correttivi.

IL DOSSIER

Questo piano di recupero dei contribuenti decaduti dall'operazione Rottamazione ter rientrereb-

be nel dossier complessivo che Palazzo Chigi sta mettendo a punto per agevolare chi è in difficoltà con le cartelle esattoriali. Anche ieri il vicepremier, Matteo Salvini, ha confermato l'intenzione del governo di intervenire sulla Pace fiscale con la manovra. Così si procede spediti verso il varo di un meccanismo che prevede una operazione di "Saldo e stralcio", fino a 2mila e 500 euro per le persone in difficoltà (con il versamento del 20 per cento del debito e il taglio del restante 80 per cento) e, in caso di importi superiori, il pagamento dell'intera imposta maggiorata del 5% in sostituzione di sanzioni e interessi, con rateizzazione automatica in 10 anni. Quanto alle cartelle esattoriali di importo inferiore a mille euro, l'ipotesi è quella dello stralcio. In poche parole: cancel-

lazione. Una spinta in questa direzione arriva anche dal mondo professionale. «Sarebbe un segnale importante partire subito con una pace fiscale, prevedendo l'estensione della rottamazione alle cartelle 2018/2021» ha spiegato la scorsa settimana Marco Cuchel, presidente dell'Associazione Nazionale Commercialisti, nel corso del Forum "Professione commercialista, ripartire dalle riforme".

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE MEZZO MILIONE DI CONTRIBUENTI NON HA PAGATO LE RATE GIÀ SCADUTE PER LORO C'È UN PIANO DI RECUPERO

CON LA MANOVRA POTREBBE ARRIVARE UNA PACE FISCALE PIÙ AMPIA CON SALDO E STRALCIO PER I DEBITI FINO A 1.000 EURO

La pace con il fisco

Arriva il nuovo piano

CONTENZIOSO CON IL FISCO PRIMA DELL'INVIO DI CARTELLA

Si paga una sanzione forfettaria del **5%** con rateizzazione automatica in 5 anni



1.100 MILIARDI
crediti fiscali non riscossi dallo Stato

CARTELLE ESATTORIALI



FINO A 1.000 EURO
Cancellazione totale



DA 1.000 A 2.500 EURO
Si paga solo il 20%



SOPRA 2.500 EURO
Si paga l'imposta **+5%**;
STOP a sanzioni e interessi;
Rateizzazione automatica in dieci anni

Withub



Peso: 1-6%, 7-31%



Benzina, ok dalla Camera al taglio delle accise

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È stato approvato ieri nella Commissione speciale della Camera dei deputati, l'emendamento al decreto aiuti-ter con il quale nel provvedimento viene riversato il decreto che ha prorogato il taglio delle accise sui carburanti al 18 novembre. Una ulteriore proroga della misura fino a fine anno è già stata prevista nella

Nadef, la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza. Non entrerà invece nel decreto aiuti ter il provvedimento riguardante le nuove concessioni per aumentare l'estrazione di gas in Adriatico che ha avuto il via libera dello scorso consiglio dei ministri. Le misure entreranno invece nel prossimo decreto aiuti che dovrebbe essere varato dal governo giovedì o venerdì. Il provvedimento permetterà di riattivare le trivellazioni a partire dalle 9 miglia dal-

la costa, a patto che si tratti di giacimenti con un potenziale di almeno 500 milioni di metri cubi. Il gas "nazionale" sarà ceduto ad un prezzo calmierato tra i 50 e i 100 euro al Megawattora, alle imprese energivore italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prezzi al distributore



Peso: 7%